QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	25—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15—	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12—	6—	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20—	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	14.—	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12—	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 2 Marzo 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 5—

COMMERCIALI ... » 3—

NECROLOGIE ... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 52

IL CONFLITTO ANGLO-RUSSO

Sotto le parole anche non diplomatiche

Chamberlain ha annunziato ai Comuni che ci sarà una risposta alla risposta russa con un *Libro bianco* contenente i documenti dell'azione antibritannica del Governo dei Sovieti.

Se in diplomazia non sono ammessi i costumi parlamentari, per i quali è lecito arrivare all'ingiuria e all'accusa pubbliche fra partiti, gruppi e uomini, senza per questo interrompere i rapporti cosidetti parlamentari e nemmeno quelli personali, si può prevedere una rottura dei rapporti diplomatici tra l'Inghilterra e i Sovieti, a conclusione di questo contrasto. Ma l'attesa di una conclusione di buon costume e di ritmia diplomatica nulla toglie alla sostanza del contrasto, che è ormai definito esplicitamente dalle due parti in causa.

C'è, naturalmente, un peso morto di preoccupazioni e di pretesi accorgimenti per documentare le origini, i modi, i fini del conflitto presso l'opinione pubblica interna di ciascun paese e presso l'opinione pubblica internazionale, in modo da accusare, ciascuna, la parte avversa. In Inghilterra il governo conservatore non intende lasciare margini di confutazione all'opposizione liberale e laburista, e vuol raggiungere la dimostrazione di una massima tolleranza alle provocazioni comuniste. Questa stessa dimostrazione dovrebbe internazionalmente servire a denunziare un imperialismo bolscevico provocatore di guerre e di conflitti contro l'imperialismo britannico statico e che pretende ideologicamente di non apparire imperialismo. Particolarmente dovrebbe sopratutto saggiare la condotta degli Stati Uniti i quali non hanno ristabilito le relazioni con la Russia, pur facendo affari in Russia, ma appunto, dalla condotta dell'Inghilterra o potrebbero essere indotti a far blocco antirusso, come l'Inghilterra desidera, o a decidere subito per contrasto, una differenziazione autonoma non antirussa, come l'Inghilterra teme.

Il governo comunista di Mosca ha bisogno di dimostrarsi vittima dell'imperialismo britannico e costretto alla difesa, per meglio dominare i profondi contrasti interni, con la minaccia del pericolo esterno. Internazionalmente si vuol giovare di una propria documentazione vittimista, per mantenere e possibilmente avvivare tutte le solidarietà disintegratrici dei partiti socialisti e socialdemocratici dei singoli paesi europei, e specialmente dell'Inghilterra; e offrire a tutta la propaganda nazionalista, sfrenata in Asia e desiderata anche in Africa, il mito della lotta antibritannica.

Procedure ipocrite, calcoli sottili che poco o nulla valgono nella realtà, grosse contraddizioni fra parole ed atti rifioriranno in questo duello. Il Fascismo li constata, li diagnostica, ma non si fa ingannare da essi, perchè proprio ora l'antitesi si va semplificando, ed è una antitesi nettamente imperialistica.

Il bolscevismo si dichiara antiimperialistico, ma agisce in piena contraddizione. Classista ed internazionalista in Europa, per disintegrare la potenza degli stati nazionali e imperiali, esso è furiosamente nazionalista in Asia, come ha tentato di essere in Africa. I poli di questa duplice azione, che si è automaticamente inquadrata nella tradizionale contesa fra Inghilterra e Russia, sono stati la solidarietà massima e aperta allo sciopero minerario britannico, la solidarietà massima e aperta al governo cinese di Canton. Di fatto il bolscevismo è un espansionismo distruttivo, russo e asiatico, che riassume in questa volontà rivoluzionaria antieuropea la contraddizione della sua propaganda classista e nazionalista.

L'Inghilterra agisce imperialisticamente, ma è presa nella contraddizione delle enunciazioni demoliberali, vilsoniane, che le sono infatti regolarmente contestate, dovunque essa sia chiamata a lottare. L'è diminuita dalla azione dissolvitrice del laburismo estremo e dello stesso liberalismo paralizzatore. Si vede in essa, in misura diversa, la stessa contraddizione che travaglia la Francia, e su cui conta di fatto il bolscevismo per il suo espansionismo distruttivo.

E per', oltre la opaca ipocrisia vilsoniana, che annebbia in Europa e nel mondo la visione chiara della grande crisi, che soltanto il Fascismo è capace di comprendere nelle sue cause fondamentali, il contrasto è un problema di forze.

In Europa è problema di forze interne nei singoli stati. Si dovrà vedere quanto possano prevalere le forze dissolventi demoliberali e socialmassoniche sulla coscienza nazionale e imperiale e sulla potenza di una civiltà mondiale, di cui l'Europa contiene l'essenze creatrici. E si dovrà anche vedere quanto possa prevalere in Russia, il mito della lotta esterna, galvanizzatrice di dissidi, sui profondi contrasti interni del regime comunista.

Fuori di Europa è problema di forze esterne. Si dovrà vedere quanto l'Inghilterra ceda, soprattutto in Cina, per poter riacquistare sotto altra forma, giovandosi del contrasto tra Giappone e Stati Uniti, e del contrasto fatale fra Giappone e Russia, se la Russia vorrà mantenere in Cina posizioni imperialistiche. O quanto dovrà arretrare di fatto, lasciando naturalmente il posto ad altre posizioni imperialistiche. E quanto potrà essere minacciata la Francia, che in Asia ha esportato la socialdemocrazia distruttiva di Varenne. Ma si dovrà anche vedere quanto l'azione russa potrà rimanere suscitatrice e secondatrice del governo di Canton, senza assumere responsabilità di azione diretta, quando dovrà passare a posizioni di incontro scoperto con gli altri stati, Inghilterra, Stati Uniti e Giappone.

Questa è la formidabile, gigantesca realtà dello scontro asiatico, che le due note, britannica e russa, hanno, attraverso le stesse ipocrisie diplomatiche, rivelato intimamente connessa alla realtà europea.

Il Fascismo intanto ha acquistato la possibilità di veder chiaro.

R. FORGES DAVANZATI

L'Inghilterra risponderà con la pubblicazione di un "Libro bianco„

LONDRA, 1.

Alla Camera dei Comuni, il Ministro degli Esteri Chamberlain ha dichiarato che il Governo si propone di notificare una risposta alla nota del Governo dei Sovieti.

Ha aggiunto che il Foreign Office pubblicherà fra qualche giorno un Libro Bianco che conterrà, oltre la nota del Foreign Office, quella del Governo dei Soviets e anche un'appendice con la documentazione delle numerose iniziative antibritanniche prese o lasciate prendere dal Governo russo.

Viva ripercussione in Germania

BERLINO, 1.

(Morandi.) — *Il conflitto anglo-russo non può non avere una ripercussione anche qui. Troppi vincoli già stringono, più o meno palesemente, la Germania alla Russia, perchè il conflitto anglo-russo non metta la Germania in una situazione che appare per lo meno imbarazzante. Posta fra Mosca e Londra, Berlino deve studiare bene il suo gioco.*

La politica economica della Germania con la Russia è quella di una nazione alleata di Mosca. Basta ricordare i prestiti che, si può dire a fondo perduto, la Germania ha concesso alla Russia. Le collaborazioni industriali (industrie di guerra) di cui si sono recentemente avute le prove lasciano adito al dubbio che si pensi con una certa serietà a collaborazioni future militari.

Ciò che oggi è particolarmente interessante non è già una alleanza militare russo-tedesca, sebbene una alleanza economica.

Per raggiungere questa alleanza, il governo tedesco ha firmato il recente Trattato di Berlino, con la famosa clausola di neutralità assoluta a favore della Russia. Qualora l'Inghilterra dovesse dare forma concreta alle possibilità enunciate nella recente Nota alla Russia, *rompesse cioè le sue relazioni politiche ed economiche con la Russia,* nascerebbe automaticamente un conflitto — *almeno di carattere economico* — tra la Germania e l'Inghilterra, *poichè è evidente che se l'Inghilterra domandasse alla Germania di boicottare la Russia economicamente, la Germania le dovrebbe rispondere con un rifiuto.*

Questo, se un conflitto anglo-russo dovesse soltanto avere un carattere economico; perchè se dovesse assumere un carattere militare, allora i rapporti anglo-tedeschi sarebbero messi di fronte a difficoltà gravissime, anche tenendo presente le famose concessioni fatte alla Germania dalla Società delle Nazioni per l'articolo 16.

Per queste ragioni, e anche perchè la politica inglese ha ora delle spiccate simpatie per la Polonia (una ultima prova di queste simpatia la Germania la vuol trovare nell'azione di mediatrice svolta dall'Inghilterra recentemente tra Polonia e Lituania per la questione di Wilna) che la Germania giudica voler essere la pedana di slancio dell'Inghilterra per attaccare la Russia, l'opinione pubblica tedesca è allarmata: *e afferma che la Germania deve tenere gli occhi bene aperti se non vuol* « essere schiacciata come un grano di frumento fra due ruote di mulino ».

Importanti colloqui a San Remo

Si annunzia pertanto che il sottosegretario degli Esteri Von Schubert parte per San Remo dove oggi si reca Von Neurath.

Schubert dovrebbe informare Stresemann dei colloqui avuti dall'Ambasciatore tedesco a Varsavia, Raucher, con il Gabinetto e con Hindenburg circa il conflitto tedesco polacco che dovrà essere affrontato da Stresemann con Zaleski a Ginevra.

Lo scambio delle note anglo-russe hanno innegabilmente creato un certo nervosismo negli ambienti politici tedeschi nei quali si mostra speciale simpatia per Mosca. Dalle difficoltà che sorgono per l'Inghilterra si crede di poter trarre profitto e sia per la questione renana e sia pel conflitto con la Polonia. Si rinfaccia infatti aspramente a Londra la politica polonofila che si predice avrà risultati disastrosi.

Mentre la stampa tedesca presenta l'azione inglese come fallita, cerca di forzare l'Inghilterra a voler far pressioni presso Briand per evacuare il Reno.

Negli ambienti inglesi berlinesi tale pressione è votata al fallimento e si giudica che anche i rapporti politici tedesco-inglesi, date le esagerate simpatie tedesche per Mosca, sono davanti ad una prova difficile e gravida di sorprese.

Lord D'Abernon deve aver chiarito ciò a Stresemann nel suo recente incontro.

Colloquio Stresemann-Hoesch sulla nuova sessione ginevrina

PARIGI, 1.

(Scardaoni.) — *L'Ambasciatore tedesco Von Hoesch il quale ha avuto in questi giorni un colloquio con Stresemann a San Remo, rientrerà oggi stesso a Parigi dove avrà immediatamente una conversazione con Briand. Tale colloquio si riferisce, come è facile supporre, alla preparazione della nuova sessione ginevrina e più particolarmente alla complessa questione dello sgombero della Renania.*

La delegazione commerciale tedesca presieduta dal signor Posse è pure attesa per oggi a Parigi. Le conversazioni per il trattato definitivo di commercio con la Francia incominceranno al più presto. Tutte queste questioni sono state egualmente trattate nel Consiglio dei Ministri di questa mattina.

* * *

BERLINO, 1.

(Morandi.) — *Stresemann partirà sabato per Ginevra.*

Il Direttorio si adunerà domani sotto la presidenza del Duce

Il Direttorio Nazionale del Partito si adunerà domattina alle undici a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini. Crediamo di sapere che nella riunione sarà concretato il programma per la celebrazione dell'anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, che tra l'altro comprenderà il solenne rito della leva fascista: il passaggio, cioè — secondo le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo — al Partito degli Avanguardisti che hanno compiuto il 17.o anno.

Le deliberazioni del Direttorio saranno poi ufficialmente pubblicate nel Foglio d'Ordini *che uscirà domani sera.*

Il Ministro Rocco traccia la nuova vita della Magistratura

insediando il Consiglio Superiore a Palazzo Forense

Si è riunito a Palazzo Forense il Consiglio Superiore della Magistratura di nuova costituzione, presieduto dal Primo Presidente della Cassazione on. D'Amelio, per iniziare i lavori attinenti alle complesse attribuzioni del Consiglio stesso.

Abbiamo notato fra i componenti il Procuratore Generale Appiani, i Primi Presidenti Allerici e Casoli Padiglione, i Presidenti di Sezione Longhi e Vescovi, i Procuratori Generali Campili, Cristiani e i consiglieri Giaquinto, Salucci, Sangiorgi, Carelli, Petroni Michele, Scaltaro. Era anche presente il Sottosegretario di Stato on. Mattei-Gentili.

Il Ministro Guardasigilli ha insediato l'alto consesso pronunziando un importante discorso.

Dopo un saluto ai presenti il Ministro Rocco rileva che, chiamato a nuovi, più vasti e più delicati compiti, il Consiglio superiore ritorna alla più ampia e più complessa costituzione della legge del 1907.

Le promozioni della Magistratura

Quindi il Ministro così prosegue:

Occasione della riforma, per la quale il Consiglio si aduna oggi totalmente rinnovato, è stata la revisione, che l'esperienza aveva rivelato necessaria ed urgente, del sistema delle promozioni.

Arduo problema questo, della selezione dei magistrati, tormentata materia, che sembra, per la sua stessa natura, incapace di un assetto tranquillante. Ogni metodo nuovo, nelle volte escogitato, per porre riparo agli inconvenienti del sistema vigente, ne scopre, all'atto della sua applicazione, altri e non meno gravi. I nuovi inconvenienti fanno presto dimenticare gli antichi, e, dopo una esperienza, talvolta breve, quello stesso sistema, che fu già oggetto di critiche acerbe, viene invocato come il solo rimedio dei mali, che il nuovo ha prodotto.

Le difficoltà della materia sono in verità grandi, e, direi quasi, insuperabili. Non solo perchè ogni giudizio, specialmente quando ha un oggetto così arduo e delicato, come le qualità intellettuali e morali di un uomo, contiene in sè la possibilità dell'errore, ma anche perchè chi è abituato a giudicare gli altri mal volentieri si assoggetta al giudizio altrui, e se sfavorevole, lo accetta.

Di fronte a tali difficoltà taluno ha proposto di risolvere il problema eliminandole. Non potendosi avere una scelta perfetta, si è detto, sopprimiamo la scelta, e quindi sopprimiamo la carriera; o abolendo ogni distinzione fra i magistrati, o, sull'esempio inglese, abolendo il passaggio da un grado all'altro. Rimedi in verità radicali, entrambi e inattuabili nel nostro paese! pieno di pericoli il primo, che livellerebbe tutti i magistrati in un assurdo egualitarismo, e non pratico il secondo, che, fissando il magistrato al proprio grado per tutta la vita, richiederebbe un'altezza di emolumenti anche nei gradi minori, difficilmente sopportabile in un paese, dove i magistrati sono molti, e le risorse del bilancio limitate.

Il criterio di scelta

Non per questo io penso, si deve rinunciare alla speranza di un assetto soddisfacente della materia delle promozioni. La stessa molteplicità dei sistemi successivamente sperimentati dal 1865 in poi, ci pone ormai in grado di affermare che ciascuno ha il suo lato vantaggioso, ma che nessuno è di per sè solo sufficiente ad assicurare una scelta perfetta; buono per ottenere certi scopi ed attuato entro certi limiti, non serve più per altri scopi o oltre tali limiti. Si tratta dunque di non attenersi a un solo criterio di scelta che, esclusivamente applicato, non può non dar luogo ad errori, ma di usare contemporaneamente di più criteri, che si integrino a vicenda e ciascuno dei quali compensi gli eventuali errori degli altri.

Partendo da questo concetto, il Decreto del 30 dicembre 1926, che io ho avuto l'onore di promuovere, non rigetta alcuno dei sistemi di scelta adottati dalle legislazioni anteriori. Non lo scrutinio per turno di anzianità dell'ordinamento del 1865; non il concorso per esami della legge 8 giugno 1890; non il concorso per titoli della legge del 1907; non lo scrutinio di anticipazione del decreto legislativo del 30 Dicembre 1923.

Ed in verità i difetti dell'ordinamento del 1923 non consistevano, a mio avviso, nell'avere introdotto lo scrutinio di anticipazione per le promozioni da giudice a consigliere di Corte d'Appello, e nell'aver ripristinato il concorso per titoli nelle promozioni in Cassazione, ma nell'aver dato troppo ampia applicazione al nuovo tipo di scrutinio, in Corte d'Appello, e nell'avere escluso, in Cassazione ogni altra forma di scelta all'infuori del concorso.

Lo scrutinio per anticipazione

Lo scrutinio per anticipazione infatti, regolato dal decreto del 1923 aveva un triplice difetto: di estendersi a un numero eccessivo di magistrati, di dare adito a tutte le qualifiche, di riservare un numero eccessivo di posti ai magistrati di merito distinto. La conseguenza di tutto ciò è stata quella di accumulare, in breve tempo una massa ingente di promovibili, assolutamente sproporzionata ai posti da coprire. Basti ricordare che benchè lo scrutinio anticipato non abbia avuto luogo che per due anni, e sia stato sospeso negli ultimi due, restano ancora oggi tuttavia da promuovere 356 giudici e sostituti procuratori del Re iscritti nell'elenco dei promovibili a scelta, e 44 iscritti nell'elenco dei promovibili semplicemente, in tutto 400 magistrati.

Si comprendono facilmente gli effetti deplorevoli di tale condizione di cose. Creazione di una massa di promovibili a scelta e per anzianità ogni anno crescente, i quali non avrebbero potuto essere promossi, perchè la decadenza gli avrebbe colpiti prima assai che il loro turno fosse venuto, designazione di un gran numero di promovibili per merito distinto, che salì a 87 su 384 scrutinati nel 1922, e sebbene si sia ristretto a una più ragionevole percentuale, 37 su 374 nello scrutinio del 1924, è stato sempre in via assoluta eccessivo di fronte ai posti disponibili, i quali venivano in buona parte ipotecati da questa categoria di promovibili aventi diritto di precedenza, con grave danno e grave demoralizzazione della massa pretermessa e destinata a una snervante attesa

Questo al concorso per titoli, unico mezzo di accesso alla Cassazione, esso degenerò ben presto, come era fatale, in un semplice scrutinio, in cui l'anzianità ebbe un posto incompatibile col concetto stesso del concorso. In pratica perciò ne risultò il cumulo dei difetti del concorso e dello scrutinio, il malcontento dei magistrati anziani che si vedevano diminuiti dall'obbligo di cimentarsi in un pubblico concorso coi più giovani loro colleghi, le doglianze dei meno anziani, che sentendosi forniti di più eminenti titoli pretendevano di essere giudicati, come era loro diritto, esclusivamente in base al merito comparativo.

Il decreto del 30 dicembre 1926 si è ispirato al concetto di utilizzare tutte le esperienze passate, e specialmente quelle dell'ordinamento del 1923; di non rigettare nessuno dei quattro sistemi volta a volta adottati dalle legislazioni anteriori, ma di farli concorrere tutti a garantire una soddisfacente scelta dei magistrati.

Pertanto il decreto del 1926 ammette tanto lo scrutinio per turno di anzianità, quanto lo scrutinio per anticipazione; tanto il concorso per esami, quanto il concorso per titoli. Per le promozioni in Corte d'Appello è sembrato che il criterio di scelta dovesse essere triplice: il concorso per esame, lo scrutinio per anticipazione, lo scrutinio per turno di anzianità. Per le promozioni in Cassazione invece i criteri ammessi sono stati due: il concorso per titoli e lo scrutinio per anticipazione.

Le promozioni in Corte d'Appello...

Nelle promozioni in Corte d'Appello si è ripristinato il concorso per esami, che aveva fatto sì buona prova per lunghi anni, durante il tempo in cui fu in vigore la legge 8 giugno 1890, e a cui la magistratura deve un gran numero dei più insigni suoi capi. L'unificazione del grado di giudice con quello di pretore non consente più di destinare il concorso per esame alle promozioni in tribunale; ma io confido, che circondato delle opportune garanzie il concorso per esame darà ottimi frutti anche nelle promozioni in Corte d'Appello, così come fece eccellente prova il concorso per la nomina a referendario del Consiglio di Stato. Si apre così la via ad una carriera rapida e brillante per i giovani magistrati capaci di cimentarsi in così ardua prova. D'altro canto il numero dei posti riservati ai vincitori del concorso, un decimo, che secondo le vacanze verificatesi nell'ultimo decennio, rappresenta una media di dieci posti all'anno, mentre offre notevoli possibilità per i più colti magistrati, non toglie un numero eccessivo di posti a coloro, pur meritevoli, che preferiscono la via normale dello scrutinio. Il quale nel nuovo congegno adottato dal decreto, riunisce in sè i pregi dei due sistemi finora escogitati, evitandone gli inconvenienti.

Lo scrutinio per anticipazione, destinato ormai ad accertare soltanto il merito distinto, come è nella sua stessa natura, non sarà più aperto a un numero eccessivo di magistrati, ma soltanto a coloro che, aspirando a tale eccezionale qualifica, abbiano compiuto 17 anni di servizio effettivo. Normalmente, superato il periodo transitorio della prima applicazione, saranno ogni anno ammessi allo scrutinio, i magistrati di un concorso. E' naturale che salvo circostanze assolutamente eccezionali, la percentuale necessariamente piccola di magistrati di merito distinto, non sarà di troppo sproporzionata alla quota, un decimo, assegnata sui posti in ciascun anno disponibili ai magistrati che abbiano riportato tale qualifica. Come ho detto poc'anzi la media delle promozioni in Corte d'Appello fatte negli ultimi dieci anni è di circa 100; sono dunque dieci le promozioni che ogni anno saranno fatte per merito distinto, oltre quel numero di posti che risultasse eventualmente disponibile per deficienza di idonei nell'esame di concorso. Tale cifra di dieci sale a venti nel primo anno di applicazione del decreto, perchè in questo primo anno sono assegnati ai promovibili per merito distinto anche i posti destinati normalmente ai vincitori del concorso. Or se, come deve essere, la qualifica di merito distinto viene attribuita soltanto a quei magistrati che emergano sugli altri per singolari doti di cultura, diligenza e carattere, è da presumere che il numero di coloro a cui verrà attribuita tale eccezionale qualifica corrisponderà all'incirca salvo oscillazioni in più o in meno secondo gli anni, alle aliquote dei posti ad essi riservata.

Destinati così i due decimi dei posti, quindi la metà di quelli che l'ordinamento del 1923 attribuiva ai promovibili per merito distinto, alle due forme di scelta eccezionale ammesse dal nuovo ordinamento, la grandissima maggioranza dei posti da conferire, gli otto decimi, spetta alla massa dei magistrati che ottennero la dichiarazione di promovibilità con le qualifiche possono ormai essere attribuite soltanto col normale scrutinio per turno di anzianità, ciò che risponde alla logica delle cose. Tale scrutinio, come del resto anche quello per anticipazione, è bandito dal Ministro secondo il bisogno, si eviterà così per l'avvenire l'accumularsi di masse di promovibili in attesa di una lontanissima promozione.

... e in Cassazione

Nelle promozioni in Cassazione non si è rinunciato al sistema del concorso, qui necessariamente per titoli, che pure ha i suoi pregi e consente ai magistrati meno anziani ma di grande merito una giusta accelerazione di carriera.

Ma il sistema del decreto del 1923 è stato profondamente modificato, anzitutto limitandosi a un quinto i posti da conferirsi mediante concorso, in secondo luogo circondando il concorso di tali garanzie da assicurare la conservazione del suo intrinseco carattere contro le eventuali degenerazioni. Ristretto a un quinto il numero dei posti da conferirsi mediante concorso questo metodo di scelta è diventato anche in Cassazione eccezionale, ciò che era necessario per togliere al sistema quella rigidità eccessiva che assume quando è per tutti obbligatorio. Stabilendo, come si è fatto, un doppio controllo di legittimità sull'operato della Commissione giudicatrice quello del Consiglio Superiore e quello del Ministro e prescrivendo l'obbligo della motivazione e della pubblicità dei giudizi è assicurato al concorso il mantenimento del suo carattere di una scelta per merito comparativo.

Limitato per tal modo il campo del concorso diventa normale anche per la

Come Buenos Ayres si prepara ad accogliere De Pinedo

L'arrivo a Santos

Il Ministero dell'Aeronautica comunica in data 28:

Il Comandante De Pinedo, partito stamattina da Rio Janeiro alle ore 8,28 locali, ha ammarato alle ore 11,18 con brillantissima manovra, che ha suscitato un delirante entusiasmo, nel piccolo lago artificiale di Santo Amaro presso San Paolo per salutare la colonia. E' ripartito poscia discendendo a Santos per rifornire l'apparecchio e prendere domattina il volo per Buenos Ayres.

L'entusiasmo della stampa argentina

BUENOS AIRES, 1.

Pubblicando estese informazioni sul trionfale viaggio e sulla permanenza di De Pinedo a Rio de Janeiro, tutta la stampa argentina esalta le gesta dell'aviatore italiano.

La *Nacion* e la *Prensa* nelle loro edizioni speciali domenicali hanno dedicato interamente alcune pagine al grande raid transoceanico, all'aviatore e al suo apparecchio, nonchè ad altre grandi traversate aeree in corso di effettuazione e di preparazione.

Tanto l'uno che l'altro giornale notano che l'Italia marcia verso il primato mondiale nelle costruzioni aeronautiche.

Entusiastiche dimostrazioni a San Paolo

SAN PAOLO, 28 (*via Italcable*).

La popolazione di San Paolo era tutta in fermento dalle prime ore del mattino e si era riversata per le vie e per le piazze in attesa del Comandante De Pinedo. Innumeri bandiere brasiliane ed italiane pendevano ovunque. L'entusiasmo degli italiani era indicibile. Quando alle 11.7 si vide comparire nel cielo di San Paolo il *Santa Maria*, da cui pendeva un grande tricolore, l'entusiasmo non ebbe più limite.

Appena il *Santa Maria* volse la prua verso il Lago Santo Amaro, una ondata di popolo partì in direzione del Lago stesso mentre una teoria interminabile di automobili filava rapidamente verso il Lago che dista soltanto dieci chilometri dalla città.

Nei cortei le bandiere italiane non si contavano. Infinite e continue erano le acclamazioni all'Italia, al Re, a Mussolini, a De Pinedo e ai suoi intrepidi compagni.

Preparativi di partenza

SANTOS, 1.

(Via Italcable) — **De Pinedo, prima dell'alba, sta facendo i preparativi per la partenza, annunciata per le cinque ora locale, alla volta di Buenos Ayres.**

L'attesa a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 1.

Il Presidente della Repubblica De Alvear ha interrotto le sue vacanze nella stazione balneare di Mar del Plata per ricevere il colonnello De Pinedo domani. Egli si interessa continuamente alle notizie del volo ed ha dato disposizioni per gli onori da rendersi a De Pinedo.

Al momento dell'arrivo le campane di tutte le chiese suoneranno; cinque navi italiane sbarcheranno i loro equipaggi per scorta d'onore; il giornale *La Razon* invierà un aeroplano incontro al *Santa Maria*.

I giornali argentini, entusiasti, dicono che il raid del grande aviatore italiano costituisce un trionfo della razza latina.

L'Ambasciatore d'Italia, Martin Franklin, il Console, il Fascio, la Federazione delle società italiane cooperano febbrilmente agli attivissimi preparativi pel ricevimento.

Il programma è stabilito così: arrivo nel pomeriggio; visita al Palazzo del Governo; sfilata per accompagnare De Pinedo al Circolo Italiano. Mercoledì De Pinedo visiterà la sede dell'« Italcable », il Sindaco, il Fascio, la Federazione delle società italiane, la Società dei reduci; alla sera avrà un ricevimento al Circolo italiano. Giovedì De Pinedo visiterà l'Ospedale italiano: poi assisterà a un *Te Deum* che sarà cantato nella Cattedrale; vi sarà indi pranzo all'Ambasciata a cui seguirà una visita ai giornali. Venerdì uno stabilimento industriale argentino offrirà a De Pinedo una colazione; alla sera il Comandante e i suoi compagni partiranno per Mar del Plata, donde ritorneranno domenica; lunedì avrà luogo un banchetto offerto dalla colonia spagnola e poi vi sarà uno spettacolo di gala al teatro Colon. Mercoledì avrà luogo un grande banchetto di 1200 coperti.

Notizie più rassicuranti sulla sorte di Sciangai

PARIGI, 1.

(Scardaoni). — *Notizie più rassicuranti le quali giungono oggi dalla Cina fanno sperare che la sorte di Sciangai non sia grave come sembrava nei giorni scorsi. Degli osservatori inglesi hanno visitato il Comandante del Sun Kiung a 40 chilometri a sud della città e dicono che il morale dell'esercito cinese incaricato della difesa è ora assai migliore poichè i cinesi ora sanno che le truppe dello Sciantung li appoggiano. Il miglioramento del morale delle truppe che difendono la zona di Sciangai è anche dovuto al fatto che domenica scorsa esse hanno ricevuto una larga distribuzione di dollari.*

La risposta inglese alla proposta di Coolidge

LONDRA, 1.

Oggi ai Comuni rispondendo a Mac Donald, che aveva chiesto se il Ministro non aveva nulla da comunicare alla Camera relativamente all'atteggiamento del Governo di fronte alla proposta di riunione di una nuova conferenza navale, Sir Chamberlain ha detto:

« Sì, ho consegnato verso la fine della settimana scorsa una nota di risposta all'Ambasciatore americano. La nota è la seguente:

« Il Governo della Gran Bretagna ha ricevuto con cordiale simpatia l'invito del Governo degli Stati Uniti di America di prendere parte ad una conversazione a Washington circa una nuova limitazione degli armamenti navali.

I punti di vista del Governo di S. M. sulla situazione geografica speciale, sulla lunghezza delle comunicazioni fra la Gran Bretagna e i suoi Dominions e sulla necessità della protezione dei suoi approvvigionamenti in vettovaglie sono ben considerati e debbono esser presi in considerazione unitamente alle condizioni speciali delle domande di altri paesi invitati a partecipare alle conversazioni. Nondimeno il Governo è pronto ad esaminare fino a quale limite i principii adottati a Washington possono ancora essere estesi sia alla proporzione delle differenti classi di navi fra le diverse Potenze sia ad altri mezzi importanti.

Il Governo accetta in conseguenza l'invito del Governo degli Stati Uniti e farà del suo meglio per assicurare il successo alla conferenza proposta ».

Dopo aver affermato che egli fa rilevare che il fatto di collegare una simile conversazione con i lavori della commissione preparatoria del disarmo a Ginevra domanderebbe una revisione accurata, Chamberlain ha annunciato che tutti i governi dell'Impero, salvo il Governo dello Stato Libero di Irlanda, che non ha ancora risposto, si sono associati ai termini di questa risposta.

Favorevole accoglienza a Washington

LONDRA, 1.

(Engely). — *I circoli londinesi sottolineano con termini cordiali la risposta britannica al « memorandum » di Coolidge la quale, secondo notizie pervenute da Washington, ha prodotto colà ottima impressione. E' da rilevarsi, peraltro, che sia la risposta del Giappone, sia quella britannica accettano il principio di una ulteriore limitazione degli armamenti navali, ma entrambe tacciono sul suggerimento di Coolidge di una estensione della formula: cinque, cinque, tre. E' da notarsi anche nella risposta britannica il punto in cui si osserva la necessità di un coordinamento di queste trattative navali con i lavori svolgentisi a Ginevra da parte della Commissione preparatoria del disarmo.*

I nuovi progetti militari in Francia

PARIGI, 1.

(Scardaoni.) — *Fra pochi giorni il Parlamento incomincierà la discussione sui progetti militari i quali nel linguaggio dei cronisti più entusiasti passano già sotto la espressione di « grande legge ». Sono note le linee essenziali di tali progetti i quali tendono a dare alla Francia una organizzazione militare definitiva che metta a profitto le esperienze della guerra recente e si adatti meglio alle presenti condizioni della politica interna ed estera. Si tratta in sostanza di un nuovo perfezionamento della potenza militare francese come ha potuto essere preveduto negli accurati studi dello Stato Maggiore e che nella sua elasticità di forma e di disposizioni permetterà alla Nazione un maggiore respiro durante il tempo di pace.*

Tutto ciò non solo risponde a dei fini militari per eccellenza ma anche a dei fini politici. L'elemento nuovo — se così può dirsi — dell'attuale discussione sul riordinamento militare della Francia è costituito dalla costruzione dei grandi campi di battaglia su tutte le frontiere per assicurare la integrità del territorio nazionale e assicurare nello stesso tempo a quel territorio una organizzazione difensiva che era stata considerata sempre più necessaria dallo Stato Maggiore e che non era ancora entrata in via di attuazione pratica a causa della politica di Locarno la quale poteva far sperare una specie di pacificazione universale al di sopra delle frontiere e soprattutto a causa della situazione finanziaria.

Ora, dopo il voto emesso dalla Commissione dell'esercito la quale ha fatto presente al Governo l'urgenza di preparare la difesa in parola, il Ministro della Guerra ha deciso di provvedere a questa nel più breve tempo possibile. Come già è stato annunciato, sette miliardi sono stati destinati per la preparazione delle difese sulle frontiere nord e nord-est i cui lavori continueranno fino al luglio prossimo.

Un trattato di commercio fra la Polonia e l'Estonia

MOSCA, 1.

(P. Sessa.) — *A Mosca viene segnalata la conclusione di un Trattato di commercio fra la Polonia e l'Estonia. La firma di detto trattato avrebbe avuto luogo al Ministero degli Esteri a Reval.*

Il Ministro degli affari esteri Akkel avrebbe detto in questa occasione che « egli spera che il Trattato estone-polacco sia un nuovo anello che congiunga i due popoli già stretti nelle migliori relazioni. »

La stampa sovietica, nel dare comunicazione di questo nuovo fatto politico si limita per ora a riportare solamente queste brevi e semplici dichiarazioni senza nessun commento. Però negli ambienti moscoviti, benchè non si veda in ciò nessun nuovo pericolo, non si nasconde l'apprensione per la politica dei Paesi Baltici, perchè, qui, si dice, sarebbe sotto la diretta influenza e pressione di Londra. L'Estonia economicamente sarebbe del tutto in mani inglesi e la Polonia, malgrado che i suoi interessi la obbligherebbero a stabilire un nuovo orientamento della sua politica verso Mosca, non potrebbe sottrarsi alla volontà di Londra. E in questo Trattato polacco-estone bisognerebbe vedere appunto la riaffermazione della politica ostile degli Stati limitrofi dell'Unione sovietica, determinata dalle pressioni dell'Inghilterra.

Ormai però si ritiene che tutto ciò che si svolge e che potrà svolgersi alle frontiere russe sia subordinato a quanto si svolge e si prepara nel lontano oriente, perchè ormai la lotta sarebbe trasportata in Cina e lì dovrebbe risolversi. Il Trattato estone-polacco in questo momento e in queste circostanze non può commuovere troppo la pubblica opinione sovietista.

Riapertura dei negoziati commerciali franco-tedeschi

PARIGI, 1.

I membri della delegazione tedesca per i negoziati commerciali con la Francia sono arrivati ieri nel pomeriggio a Parigi. Il « Matin » scrive che i negoziati saranno ripresi subito.

promozioni in Cassazione il metodo dello scrutinio, che tranquillizza i magistrati e garantisce a ciascuno, che, venuto il suo turno sarà giudicato e il suo merito sarà valutato in via assoluta. Ma trattandosi di scegliere magistrati di grado elevatissimo e per i quali si debbono richiedere doti superiori a quelle della media dei magistrati, doveva di necessità il sistema dello scrutinio subire qualche modificazione e qualche adattamento. Lo scrutinio pertanto non è scrutinio per turno di anzianità, ma si avvicina più a quello per anticipazione. Infatti, vi sono ammessi tutti i magistrati che hanno un certo numero di anni di grado, variabile secondo la qualifica riportata nell'antecedente promozione in appello; sempre entro i limiti stabiliti dal Ministro e in numero non maggiore in ogni caso di 120. Inoltre allo scrutinio non sono ammessi che i magistrati i quali riportarono una qualifica non inferiore a quella di promovibile per merito, e lo scrutinio stesso non può condurre che alla qualifica di merito distinto e a quella di merito, riservandosi ai promovibili per merito distinto non più, come in Corte d'Appello, una piccola frazione dei posti disponibili ma i tre quinti, limitandosi i posti da conferirsi per merito al quinto residuo.

La media delle promozioni in Cassazione nell'ultimo decennio si avvicina alla trenta per ciascun anno. Io presumo che il numero dei posti disponibili nei prossimi anni sarà alquanto superiore. Ad ogni modo, come per le promozioni in Corte d'Appello, così per quelle in Cassazione, tanto il Ministro, quanto il Consiglio Superiore, il primo nel determinare i posti da conferirsi mediante concorso, e nel richiedere gli scrutini; il secondo nell'attribuire le qualifiche che danno diritto alla promozione, dovranno tener presenti il numero dei posti effettivamente disponibili, per non accumulare quantità ingenti di promovibili senza speranza di promozione e non danneggiare con eccessive attribuzioni di qualifiche privilegiate la massa dei magistrati; che, pur senza distinguersi per doti eccezionali adempie al suo dovere modestamente, ma con soddisfazione dei cittadini e con vantaggio della giustizia.

Lo spirito della nuova legge

In tutta questa materia, io credo, non si deve dimenticare che il magistrato la cui funzione definii altra volta sovrumana, deve già per il semplice e quotidiano esercizio della sua alta missione possedere qualità eminenti, e che tali qualità debbono richiedersi ad ogni magistrato. In questa collettività di elementi già scelti coloro i quali si distinguono debbono veramente possedere doti eccezionali. L'indulgenza pertanto non solo nell'attribuzione di particolari qualifiche come quella di merito distinto, ma anche nelle semplici dichiarazioni di promovibilità per merito, è a mio avviso da condannare.

Eccellenze, Signori, il nuovo ordinamento delle promozioni non contiene novità; la sua novità consiste solo nell'avere riunito, contemperato e coordinato in un sistema organico tutti i diversi criteri di scelta sperimentati in sessanta anni di pratica legislativa. La nuova legge è legge di equilibrio e di compensazione. L'alto senno, la dottrina profonda, l'autorità indiscussa degli uomini che compongono questo Consiglio, mi dà piena fiducia che l'attuazione del nuovo ordinamento sarà tale, quale è nelle mie aspettative, e nei voti di tutta la magistratura italiana.

Per l'assistenza della gioventù
La relazione del Capo del Governo

E' stata presentata alla Camera la relazione del Capo del Governo sul disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 5, concernente alcune modifiche alla legge 3 aprile 1926, n. 2247, sulla istituzione dell'Opera Nazionale « Balilla » per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù.

Nella relazione sono specificate le ragioni delle modificazioni poichè con lo articolo 18 del Regio decreto 1.o luglio 1926, n. 1130, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, le associazioni sindacali venivano chiamate a versare un contributo annuo a favore della nuova Opera nazionale, si rendeva opportuno di assicurare, in seno al Consiglio centrale, la tutela degli interessi di tali Associazioni.

Allo scopo di ottenere un più efficace raggiungimento delle alte finalità della nuova Opera, era anche necessario di disciplinare la condizione delle varie organizzazioni che avevano scopi concorrenti con quelli dell'Opera nazionale: organizzazioni di cui si rendeva indispensabile, in massima, lo scioglimento.

Ora, a tale scioglimento avrebbe potuto provvedere il prefetto con i poteri normali di legge, ma la sua azione avrebbe dovuto limitarsi ad ogni singola organizzazione e non estendersi, invece, ad un intiero gruppo di istituti od alla loro totalità. E poichè la legge istitutiva dell'Opera « Balilla » nulla in proposito disponeva, occorreva che venisse completata riconoscendosi al prefetto, nei riguardi delle organizzazioni giovanili, poteri d'indole eccezionale.

Con l'articolo 1 di questo decreto, viene chiamato a far parte del Consiglio centrale dell'Opera nazionale, in aggiunta ai componenti indicati nel terzo comma dell'articolo 10 della legge 3 aprile 1926, n. 2247, un rappresentante del Ministero delle corporazioni.

Gli articoli 2, 3 e 4 vietano, poi, qualsiasi nuova formazione, anche provvisoria, che si proponga di promuovere la istruzione, l'avviamento a professione, arte o mestiere o in qualunque altro modo, l'educazione fisica, morale e spirituale della gioventù. In conseguenza, i prefetti dovranno disporre lo scioglimento delle organizzazioni esistenti o costituite contro tale divieto e che non facciano capo all'Opera nazionale. Sono escluse le organizzazioni e le formazioni con finalità in prevalenza religiosa e quelle dei giovani esploratori cattolici italiani, che risiedano nei comuni non capoluoghi di provincia o frazioni con popolazione inferiore a 20 mila abitanti.

Patto spirituale e costruttivo

Il *Bollettino*, la simpatica e interessante rivista mensile dell'Associazione Mutilati, ha pubblicato nel suo ultimo numero un notevole articolo di Italo Minunni, come commento all'accordo testè concluso fra l'Associazione stessa e i Sindacati fascisti.

L'articolo definisce felicemente l'accordo come un patto del sacrificio col lavoro e nota:

« Il patto fra i Mutilati ed i Sindacati, preparando in senso tipicamente fascista una riforma degli enti assistenziali, getta le basi di una grande opera, i cui benefici risultati si proietteranno nel tempo, per la difesa della razza, per l'assistenza dei meno favoriti di nostra nobilissima gente. Le linee del patto si sviluppano e si innalzano, dunque, nel più vasto disegno ideale e concreto; e così la squisita sensibilità nazionale di Carlo Delcroix e di Edmondo Rossoni, che ha spinto, nel nome del Duce ricostruttore e Capo, cinquecentomila mutilati e venti milioni di lavoratori a collaborare con fraternità italiana per il più grande divenire della Stirpe, troverà nei vasti e proficui risultati — presenti e lontani — dell'opera, la sua migliore, più alta sanzione ».

IN MARGINE

Il primato

Dunque, la stampa francese (la solita stampa!...) ha trovato che « De Pinedo è un aeronauta di classe, ma che l'apparecchio non ha la somma di tutte le nuove perfezioni; che il volo transoceanico si è realizzato, ma si è falsata l'ora di partenza e quella d'arrivo per il gusto tanto sottile quanto vile di aumentare artificiosamente le ore di volo; che De Pinedo ha toccato l'America, ma è caduto in mare ed è stato nientemeno ripescato da una nave brasiliana ».

Senza parlare del dubbio che la stessa stampa aveva manifestato sulla realizzazione della transvolata, e delle profezie che si possono tuttora leggere proprio mentre giungono l'uno dopo l'altro i cablogrammi sulle rapide tappe e americane.

Osserva il Popolo d'Italia:

« Comprendiamo che il « raid » dell'aeronauta De Pinedo possa toccare interessi politici, militari, industriali e personali. Tuttavia la verità domina ogni interesse. Sta di fatto che De Pinedo ha compiuto la prima traversata aerea dell'Atlantico senza scorta di piroscafi, senza scaglionamento di appoggi ausiliari, solo affidandosi alle indicazioni della bussola e delle stelle come l'altro grande italiano che su tre caravelle per la prima volta superò l'Oceano. A Parigi e altrove si tornano a stampare meschinità per diminuire l'arditezza, la genialità e la tecnica dell'impresa, ma ormai la fama dell'aeronauta italiano è affidata alle genti di tutti i continenti e di tutte le latitudini; ormai è dimostrato che l'Italia oltre che piloti di classe ha anche apparecchi superpotenti e motori di eccezione. Noi rivendichiamo in pieno la stessa esperienza tropicale di Bolama perchè con essa abbiamo offerto alla scienza dati precisi sulle difficoltà di volo dei grandi apparecchi nelle latitudini delle zone più prossime all'Equatore.

Dopo ciò possiamo, soddisfatti delle notizie sulle tappe del colonnello De Pinedo, senza nulla togliere alla perizia del grande aeronauta, esaltare la tecnica dei nostri apparecchi. Malgrado tutte le manovre, l'Italia ha conquistato con la tenacia dei suoi piloti, la genialità dei suoi ingegneri, il lavoro delle sue maestranze un primato dell'aria come già aveva conquistato un primato automobilistico. Un tempo altre capitali lanciavano le ultime novità, oggi Torino e Milano si affermano come nuovissime capitali industriali del mondo.

L'impresa di De Pinedo è seguita perciò con invidia precisamente perchè costituisce una formidabile affermazione universale di italianità ».

Valore nazionale della Carta del lavoro

« Critica fascista » pubblica nel suo numero del 1.o Marzo un interessante articolo editoriale sul « valore nazionale della Carta del Lavoro ».

Premesso che, dopo il lucido messaggio col quale il Duce ha inaugurato gli studi per la Carta del Lavoro, è superfluo ogni commento circa il merito della iniziativa e superflua è ogni discussione intorno ai varii punti tecnici del programma, l'articolo prosegue:

« L'idea della « Carta », pel Fascismo, non può dunque significare il proposito di rinchiudere nel giro di alcuni principii filosofici e legislativi, necessariamente astratti, angusti ed irreali, quel processo di profonda trasformazione sociale e politica che esso ha iniziato. Invece, la « Carta », o, più esattamente, il fatto stesso della proposizione di questa « Carta », a prescindere da quelle che saranno le sue conclusioni concrete, raggiunge di colpo un grande risultato nazionale: quello di costringere i vari elementi organizzati della società italiana ad assumere la piena responsabilità del nuovo loro compito storico.

Oggi la Carta del Lavoro, viene a porre ogni singola classe di produttori e ogni singolo individuo con le spalle al muro. Essa viene ad esigere che ogni reticenza sia bandita e che tutte le classi e le categorie nazionali assumano in piena luce la responsabilità delle proprie intenzioni, e la loro parte adeguata nella impresa vitale dello Stato corporativo ».

L'articolo così conclude:

« Lo Stato corporativo non è l'opera di un giorno o di un mese. Ma essenziale si è che la « Carta » segni una grande manifestazione di alleanza e di fraternità nazionale. Essenziale si è che i rappresentanti di tutte le confederazioni professionali accolgano senza riserve e senza sottintesi le proposizioni fondamentali che il Duce ha scolpito nel suo messaggio: « Parità di diritto fra le classi nei reciproci rapporti, subordinazione dei diritti dei singoli e delle facoltà delle categorie organizzate al principio della sovranità nazionale ».

"Generoso,, non significa "imbecille,,

Narrano le cronache che il noto Ferrero Guglielmo, essendo stato ingaggiato per un giro in America da certo signor Charles Reid di professione manager di conferenzieri, si è visto rifiutare dal Governo italiano il richiesto passaporto. Egli dà notizia di ciò al Reid, scrivendogli che « è virtualmente prigioniero in Italia » *e che gli americani possono giudicare* « quali ricchi frutti sono stati raccolti per la nostra libertà dalla grande guerra. »

Il Popolo d'Italia commenta:

« Con questo suo atteggiamento, il professore Ferrero dimostra di essere uno spudorato a tutta prova. Professore di filosofia della storia e indagatore dei grandi rivolgimenti politici e morali, il signor Ferrero non ha capito che il Fascismo è una rivoluzione, e come tale ha i suoi diritti: primo fra gli altri, quello di difendersi dagli elementi malvagi che sotto la maschera della cultura vorrebbero annegare nella calunnia la bellezza della sua storia. Egli è ridicolo quindi nella sua protesta contro il rifiuto del passaporto.

Vecchio arpione dell'intellettualità democratica, il Ferrero ha acquistato una certa rinomanza all'estero soltanto perchè fu sempre pronto a diffamare il suo paese. Il prof. Ferrero antilatino, antiromano, antifascista, antitutto ciò che è di vivo e di forte in questa Italia che ha per lui la tremenda colpa di non averlo mai preso sul serio malgrado il male che le ha fatto, non andrà in America a rifare contro il Fascismo il giro di Salvemini.

Il Fascismo, per Iddio, è stato generoso, ma non imbecille! ».

Benissimo. Questo è il punto. Generoso, non significa imbecille. Mettiamocelo forte in mente una volta per sempre.

Una tragedia d'alta montagna
Tre alpinisti vittime di una valanga

TORINO, 1. — L'avv. Luigi Lombardi, di anni 40, della nostra città, alpinista appassionato, è scampato miracolosamente ad una gravissima sciagura, dalla quale sono invece rimasti vittime tre suoi compagni d'escursione, il dott. Paolo Bertotti, industriale di Susa e due signorine di Torino Luigia Resegotti e Laura Passo.

Nel pomeriggio di sabato il Lombardi, partito da Torino per passare una giornata in montagna, rilevato a Susa il cav. Bertotti con cui aveva preso appuntamento, s'incontrò in treno con le due signorine valenti alpiniste, con le quali decise di fare un'escursione in montagna. La comitiva nella mattinata della domenica, si recò a Claviere e nel pomeriggio si diresse alla capanna del Montino nella vallata di Servelret, dove fu consumata la cena.

Ripresa la via del ritorno alle 22,15, dopo una mezz'ora di strada i gitanti si trovarono in una specie di anfiteatro presso il Colle della Lupa. Ad un tratto il silenzio della notte fu rotto da un grido disperato di una delle due signorine: il Lombardi che procedeva per il primo fece per fermarsi ma non vi riuscì e nello stesso istante intese un enorme fragore. Era una valanga che precipitava sulla comitiva che si trovava a mezza costa e dalla quale i quattro alpinisti venivano travolti. A questo punto è interessante riportare l'impressionante racconto fatto dal Lombardi, l'unico superstite, al suo ritorno a Torino. « Restai subito soffocato dalla neve — egli ha narrato — e smarrii i sensi. Quando rinvenni dovetti penare più di due ore per riuscire a levarmi di là; annaspando con una mano ero riuscito ad accorgermi che la neve che mi copriva non era molta. Praticai un buco e riuscii a respirare, ma mi trovavo col torace schiacciato. Lavorai per circa un'ora per scavare allato del mio corpo e poi cercare indefessamente di staccarmi gli sci che mi impedivano di uscire da quella prigione. Quando potei essere libero mi diressi alla capanna Montino. Guardai intorno a me per cercare i miei compagni di comitiva, ma non esisteva ormai più che una distesa uniforme di neve. Alla capanna trovai una quindicina di giovani sciatori ai quali narrai l'accaduto. I valorosi giovani corsero subito sulla pista. Io, sfinito per lo sforzo, non potei seguirli, ma poichè vi era un'unica pista segnata sulla neve, essi poterono subito ritrovare il punto ove era caduta la valanga e, dopo avere sondato con i bastoni, riuscirono a trovare i tre corpi dei miei disgraziati compagni. Solo la signorina Resegotti sembrava dare ancora qualche segno di vita. La sollevarono; ma mentre la trasportavano verso la capanna, spirò ».

L'avv. Lombardi ha aggiunto che il cav. Bertotti era zoppo e, nonostante questa sua infermità, era un appassionato della montagna, tanto che ogni anno egli istituiva a sue spese un campeggio scolastico. Anche la signorina Resegotti era una valente alpinista per scalate di roccie. Ella era molto nota fra i campioni della montagna.

Falsi e sostituzioni di persona
al Consiglio di Leva di Napoli

NAPOLI, 1. — L'Arma dei Carabinieri e precisamente il Comando della Compagnia Interna era venuto a conoscenza che alcune centinaia di iscritti alla leva di terra e di mare dal 1903 in poi si erano sottratti agli obblighi del servizio militare, alcuni ottenendo la riforma, altri con la riduzione della ferma dietro presentazione di situazioni di famiglia false e addirittura facendo presentare in loro vece individui fisicamente inabili.

Il tenente colonnello Basio, comandante la Divisione dei Carabinieri, impartiva le conseguenti direttive che venivano sviluppate da tutti gli ufficiali della Compagnia Interna.

Il lavoro, durato per oltre tre mesi, fu quanto mai arduo giacchè furono necessarie centinaia di accertamenti e richieste di documenti. Gli ufficiali indagatori venivano così alla scoperta di una vasta associazione molto bene organizzata che operava i falsi e le sostituzioni di persona al Consiglio di Leva. La banda aveva assoldato un certo numero di individui inabili che mediante compenso si prestavano alla sostituzione dei veri iscritti.

In merito ai documenti falsi si accertava la responsabilità di alcuni funzionari i cui nomi per il momento sono taciuti per non intralciare le indagini.

A quanto ha potuto finora accertare la Compagnia Interna dei Carabinieri, oltre tremila sarebbero gli iscritti alla leva che dal 1903 in poi si sarebbero sottratti agli obblighi militari.

I capi dell'associazione dei falsificatori sono stati intanto tutti assicurati alla giustizia. Anima e ideatore dell'organizzazione è risultato l'impiegato alla Veterinaria Armando Utech. I suoi principali complici sono: Giovanna Jervolino, Maria Altobelli, Gennaro Russo, Francesco Barrecchia, Luigi Fiorillo, Francesco Russo, Alberto Russo, Giuseppe Mari, Fortunata Cita, Luigi Provenzano, Concetta Esposito, Anna Coppola, Antonio Pescigno, Giovanni Spasiano, Ciro Gargiulo.

E' risultato anche gravemente implicato nel losco affare l'impiegato della seconda sezione del comune di Napoli barone Mario Genova. Tutti costoro, come abbiamo detto, sono stati arrestati e sottoposti ad abilissimi interrogatori e contestazioni. In base a documenti e confronti con i duecento fermati dei tremila e più individui sottrattisi agli obblighi militari, è risultato che ognuno di costoro sborsava un compenso variante dalle quattro alle seimila lire.

Tutti gli arrestati sono stati tradotti nelle carceri di Poggioreale.

Abbandonata dal fidanzato
si uccide con una rasoiata alla gola

PAVIA, 1. — La giovane Maria Broglia abitante alla cascina Chiozze di San Lanfranco, ritenendosi abbandonata dal fidanzato, si è inferta una rasoiata alla gola. Il padre rientrando in casa l'ha trovata già cadavere sulla soglia dell'abitazione.

Avvocato napoletano suicida
per nevrastenia

NAPOLI, 28. — Oggi, l'avv. Alfredo Catapano, notissimo in tutti gli ambienti cittadini, è stato trovato morto nel suo studio, al n. 149 di via Chiaia. L'autorità di Polizia, immediatamente avvertita, si è recata sul posto. Un Commissario di P. S., da una prima inchiesta eseguita, ha accertato che l'avvocato si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore. Egli che abitava solo nel quartierino a cui lo studio era annesso, stamane, quando la cameriera si è recata a bussare alla sua porta, come soleva ogni mattina, non ha risposto. A tutta prima la donna non ha fatto molto caso della cosa, ma dopo diverse ore, impressionata di non sentirsi chiamare si è recata ad avvertire il cognato del Catapano avv. Servolino. Questi accorso prontamente, poichè la porta resisteva, l'ha aperta con una spallata, ed appena entrato nello studio ha visto il suo povero congiunto disteso a terra in una pozza di sangue.

L'avv. Catapano che tra l'altro difese a suo tempo la veneziana Antonietta Catullo, recentemente aveva ottenuto un altro successo giudiziario quale patrono della parte civile nel processo di via Tasso, difendendo il brigadiere Belli ferito a morte da un temibile delinquente. Ha lasciato una lettera in cui dichiara di essersi tolto la vita perchè sofferente di un male nervoso ribelle ad ogni cura.

Il delitto e il suicidio d'un carabiniere
in un improvviso accesso di pazzia

TREVISO, 1. — Una impressionante tragedia è avvenuta ieri ad Istrana. Nella caserma dei carabinieri mentre stava sedendosi a colazione insieme con alcuni militi, il brigadiere Amilcare Massenti, di anni 31, da Sardara (Cagliari), da due anni comandante la stazione, colpito da improvvisa pazzia sparava due colpi di rivoltella a bruciapelo, ferendolo gravemente, contro il vice-brigadiere Ignazio Di Napoli, da Napoli, di anni 33, arrivato da pochi giorni per sostituirlo, essendo egli stato trasferito al Tribunale di Roma dietro sua richiesta.

Il feritore si dava quindi alla fuga attraverso la campagna, e giunto a Santa Cristina, paese situato a sette chilometri di distanza, scavalcava il muro di cinta del cimitero. In quel momento passava di là Ermanno Dalcò, fratello di Giovannina Dalcò, della quale il brigadiere era segretamente innamorato. Il Massenti chiamava a sè il giovanotto e gli consegnava l'orologio, il portafoglio e il portamonete, pregandolo di portare il tutto a sua sorella per suo ricordo. Quindi, dopo avere intimato con la rivoltella in pugno, al Dalcò e ad altri sopraggiunti, di allontanarsi, si sparava un colpo alla gola, trapassandosi il cranio e cadendo fulminato sopra una tomba.

Nessuna apparente ostilità il Massenti nutriva per il Di Napoli che è stato trasportato all'ospedale ove versa in pericolo di vita.

Il pietoso gesto del Duce
per la famiglia di un suicida

MILANO, 1. — Giorni sono tentava di uccidersi segandosi la gola certo Francesco Granata, di anni 44. Il caso del Granata apparve subito come pietosissimo, giacchè la miseria aveva spinto il povero uomo al tragico passo. Egli era padre di numerosa prole.

La notizia pubblicata dai giornali fu letta anche dall'on. Mussolini, il quale ha mandato una lettera al Prefetto di Milano pregandolo di interessarsi delle condizioni della famiglia del Granata. Il Capo del Governo accludeva alla lettera 2000 lire da passarsi alla famiglia medesima.

Le onoranze ai Marescialli
Badoglio e Giardino

MILANO, 1. — Questa sera nella sede del Comitato delle Cinque Giornate in corso Porta Vittoria i monferrini residenti a Milano si riuniranno per concretare il programma delle manifestazioni che nei giorni 8 e 10 del prossimo aprile si svolgeranno nella nostra città in onore dei marescialli d'Italia Badoglio e Giardino.

Il mistero dell'uomo senza nome
non è ancora chiarito

TORINO, 1. — Secondo notizie pervenute da Collegno, quella che fino a ieri era considerata quale una prova definitiva della vera identità del presunto dott. Giulio Canella, e cioè l'incontro con la moglie, non avrebbe sortito l'effetto desiderato.

L'incontro ha avuto luogo, ed era stato predisposto dai sanitari del Manicomio i quali vollero che l'uomo senza nome si trovasse come casualmente in presenza della signora allora giunta da Verona. Ma l'infermo in cui a tutta prima essa aveva riconosciuto il padre dei suoi figli, interrogato sul vero essere della persona messa in sua presenza, dichiarò più tardi di non potere ammettere che quella fosse sua moglie dal momento che non si era abbastanza commossa rivedendolo dopo dieci anni di separazione.

Da ciò si dedurrebbe che il contegno forzato della visitatrice, uniformatasi scrupolosamente alle istruzioni dei medici, avrebbe influito in senso contrario allo scopo.

D'altronde la signora dal canto suo, anche dopo un colloquio di circa un'ora con il ricoverato, colloquio svoltosi senza testimoni, si è dimostrata assai incerta e perplessa, pur ammettendo di trovare una certa rassomiglianza fra alcuni gesti e alcune inflessioni di voce dell'infermo e gesti e voce di suo marito.

In conclusione dunque, per quanto drammatico e commovente, l'abboccamento deve considerarsi insufficiente a chiarire il mistero dell'uomo *che smarrì se stesso*. Per lo meno così la penserebbero i sanitari del manicomio.

Un milione di danni a Prato
per un incendio doloso

FIRENZE, 1. — Domenica alle 21,30, nella frazione Tavola, sei chilometri da Prato, si è sviluppato un incendio nella fabbrica di scope della Ditta Mochi e Pacini. L'incendio assumeva subito un aspetto spaventoso. Accorrevano i pompieri di Prato i quali, dopo sei ore di pericoloso lavoro, riuscivano ad isolare il fabbricato dalle scuole comunali adiacenti allo stabile preda alle fiamme.

La fabbrica e tutto ciò che in essa era contenuto è stato distrutto. I danni ascendono ad un milione di lire.

Due constatazioni danno adito alla supposizione che si possa trattare di incendio doloso, constatazioni che consistono nel fatto che i fili del telefono che congiunge Tavola a Prato sono stati trovati tagliati, tanto che i pompieri di Prato non poterono essere chiamati telefonicamente; e che delle orme sono state trovate dalla parte della fabbrica che dà sui campi e che arrivano proprio fin sotto lo stabile.

La morte di un sacerdote
che servì messa a Pio IX

CASERTA, 1. — In età di 90 anni ha qui cessato di vivere monsignor Francesco Casapulla Di Chierico rettore della Cappella Reale.

In questa stessa cappella il Di Chierico servì messa a Pio IX quando l'esule pontefice chiese asilo e conforto ai Borboni.

Testimonio oculare di molti avvenimenti del Risorgimento Italiano di cui conobbe e praticò spiccate personalità, il defunto amava narrare episodii del lontano passato che rendevano la sua conversazione oltremodo piacevole ed interessante.

Commemorazione di Adua

MILANO, 1. — Oggi, trentunesimo anniversario della battaglia di Adua, il *Popolo d'Italia* dedica alla data una nota per dire che sembra impossibile — eppure è vero — che Adua, cioè un episodio coloniale non più grave di altri, sia pesata per tanti anni sulla vita della giovine nazione italiana come una irreparabile sventura. Ad ogni fremito di volontà della Nazione ecco i politici ben pensanti ammonire: « Ricordiamoci di Adua ».

La mancanza di fede nella resistenza, nella volontà, nella forza della Nazione fu la colpa maggiore della passata classe direttrice. Anche Giolitti fu neutralista perchè non credeva che l'Italia avrebbe resistito ai dolori di una guerra fatta sul serio ».

Il giornale quindi prosegue:

« L'Italia fascista vuole commemorare Adua a fronte alta perchè Adua non umilia il nome d'Italia. Non ci è nulla di disonorevole per l'Italia in questo episodio coloniale: ed è con ben giustificata severità che noi fascisti giudichiamo esagerato il collasso morale seguito nel popolo come nelle alte sfere politiche alla non ingloriosa sconfitta di Adua. I morti di Adua hanno ora soltanto un'Italia spiritualmente capace di capire e di apprezzare il loro glorioso e non vano sacrificio ».

I vice-Podestà di Milano

MILANO, 1. — Il gr. uff. Manlio Morgagni presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'*Agenzia Stefani* e l'onorevole Ernesto Torrusio sono stati nominati vice Podestà di Milano.

Ieri stesso alle 18 essi hanno prestato giuramento nelle mani del Prefetto Pericoli, alla presenza del Podestà on. Belloni, assistito dal segretario generale del Comune Pizzagalli, di Arnaldo Mussolini direttore del *Popolo d'Italia* e del segretario provinciale Mario Giampaoli.

I lasciti del Gr. Uff. Pistorino
Tre milioni e mezzo per beneficenza

GENOVA, 1. — Un comunicato dell'Ufficio Stampa del Municipio annunzia alla cittadinanza che il gr. uff. Pastorino, oltre ai lasciti di tre milioni a favore degli Ospedali civili del comune, ha elargito 200 mila lire all'Ospedale *Carolina Pastorino* di Bolzaneto ed altrettante da distribuirsi agli istituti che ebbero in vita l'aiuto del *de cuius*; 100 mila lire ai poveri del Comune di Genova, 20 mila a quelli di Carloforte, e 10 mila ai poveri del comune di Porto Susso.

Boxeur e agenti alle prese
in una via di Milano

MILANO, 1. — Ieri un vigile urbano che passava in via Carlo Alberto, informato di un furto di sigarette compiuto proprio allora in una tabaccheria del posto, si diede ad inseguire il ladro che era un ragazzetto e che fu presto raggiunto ed acciuffato.

Presente al fatto trovavasi tale Alberto Daccò, pugilista dilettante, il quale si credette in obbligo d'intervenire a difesa del piccolo malvivente di cui reclamò il rilascio immediato, e poichè l'agente rifiutavasi di accontentarlo, prese ad inveire contro di lui, giungendo al punto di farlo segno ad una scarica di pugni. Attirati sul luogo dello strano *match* dal gridio della folla che assisteva all'inatteso spettacolo, accorsero prontamente altri quattro vigili. Ma il cresciuto numero di avversari non valse ad intimorire il Daccò, il quale anzi si difese strenuamente riducendo assai malconci i rappresentanti dell'ordine, finchè, ridotto all'impotenza dagli sforzi riuniti dei cinque vigili venne da essi trascinato al vicino Commissariato ed ivi chiuso in guardina.

Epilogo di un furto commesso a Roma
Una banda di truffatori arrestata a Milano

MILANO, 28. — La polizia ha portato a compimento una importante operazione assicurando alla giustizia una banda di eleganti truffatori che metteva in circolazione assegni postali compendio di un furto commesso a Roma. Il bandolo della matassa fu offerto dall'avvocato Enrico Veneri, di anni 37, da Napoli, che pagò con uno di tali assegni un conto all'albergo dove si trovava. Dopo di lui, dietro indicazioni del medesimo, è stato scoperto un suo complice in persona del sedicente Angelo Colombo che in realtà si chiama Carlo Laporta fu Giuseppe, di anni 40, da Messina e pregiudicato in linea di truffe commesse ora sotto le spoglie di un americano, ora sotto quelle di turco. Il Laporta e il Veneri, e con loro certo Giuseppe Savoia, di anni 37, da Taranto, si erano rivolti a certo Gustavo Pasta, di anni 52, da Gallarate, per incassare gli assegni risultati poi alterati, e che vennero pagati dalla banca Migliorini. Anche certo Paolo Di Donato, di anni 30, da Foggia, ebbe uno di tali assegni che fece scontare dal proprio sarto intascando la differenza. Tutti costoro, ad eccezione del Di Donato che riuscì a darsi alla latitanza, sono stati tratti in arresto. Eguale sorte per il titolo di complicità con il Laporta che appare il capo della banda truffaldina, è toccato al conte Demetrio Castelli, di Girgenti.

Un delitto per vendetta
a Cava de' Tirreni

NAPOLI, 1. — Ieri a Cava dei Tirreni si è verificato un raccapricciante delitto. Due piccoli campagnoli di ritorno dal lavoro attraversando un bosco rinvennero il corpo di un giovane steso al suolo e col volto intriso di sangue. Il misero agonizzava. In preda al terrore i due ragazzi si recarono di corsa ad avvertire i carabinieri che portatisi subito sul posto provvidero al trasporto della vittima all'Ospedale dove però il disgraziato giunse cadavere. Più tardi esso fu identificato per tale Antonio Venoso. Iniziate rapidamente le indagini, queste portavano all'arresto di quattro individui: D'Amato Gennaro e Luigi, Fiani Alfonso e Giovanni.

Il processo Padovani rinviato

NAPOLI, 1. — Il processo iniziatosi ieri alla XIII Sezione del nostro Tribunale per il disastro edilizio di via Generale Orsini, e di cui riferimmo l'agitata prima udienza, è stato rinviato al 9 corrente.

Notizie brevi

Il Duca degli Abruzzi durante il suo soggiorno a Firenze si è recato a visitare l'Osservatorio Ximeniano dei padri Scolopi del quale è direttore Guido Alfani. Questi ha dato all'Augusto Principe tutte le più dettagliate spiegazioni sull'uso dei singoli apparecchi.

Di una grave disgrazia giunge notizia da Vipiteno. Il contadino Carlo Braunhofer, detto « Stundelbauer » (contadino a ore), di anni 31, mentre stava inerpicandosi sulle ripidissime pendici delle montagne di Ridanna, veniva improvvisamente investito e travolto da una valanga. Si recava immediatamente sul posto una spedizione di salvataggio, alla quale dopo lunghe ore di attivissime ricerche, non riusciva di ricuperare che la salma.

Istituto Nazionale Medico Farmacologico "SERONO,,

Società Anonima - Capitale sociale L. 5.625.000
Sede Centrale: ROMA - Via Casilina, 73 - Stabilimento proprio

Resoconto della Assemblea generale ordinaria del 26 Febbraio 1927

Il giorno 26 febbraio 1927 nella Sede sociale ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria per svolgere l'ordine del giorno inserito nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio 1927.

Risultarono rappresentate n. 69.844 azioni sulle 75.000 formanti il capitale Sociale.

L'Assemblea era presieduta da S. E. Prospero Colonna Principe di Sonnino.

Ecco il testo della Relazione del Consiglio di Amministrazione.

RELAZIONE
del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

Presentiamo alla vostra approvazione il Bilancio del ventunesimo esercizio sociale che si è chiuso il 31 Dicembre 1926.

Anno di lavoro intenso, malgrado le difficili condizioni del mercato ed il rialzo di molte materie prime.

Dobbiamo all'aumento delle nostre vendite che hanno superato del venti per cento quelle dello scorso anno, se malgrado i margini ridotti dell'utile di produzione, abbiamo avuto dei risultati non solo pari, ma lievemente superiori a quelli degli esercizi passati.

La nostra produzione venduta ha raggiunto quest'anno la somma di quattordici milioni di lire, di cui quattro per l'esportazione. Siamo alla testa della produzione e dell'esportazione italiana del nostro ramo, ed in certi paesi primeggiamo su tutti gli esportatori esteri.

Questi risultati si sono ottenuti, con una produzione di tipo perfetto e costante, e con una propaganda intensissima. Ogni prodotto è da noi studiato nei nostri numerosi laboratori, prima di passare alla fabbricazione che è controllata severamente partita per partita, prima di essere posta in vendita. Con una produzione così complessa e multiforme le difficoltà da superare sono grandissime e noi vi siamo pervenuti solo dopo una accurata organizzazione.

Fra i nuovi prodotti che si sono affermati, vogliamo ricordare la nostra Insulina solida, a composizione e titolo costante, che è reputata in Italia superiore a tutte quelle pervenute dall'Estero; ed il nostro rimedio per il mal di mare (Ipovagol) la cui efficacia è ormai indiscussa.

La nostra industria nettamente scientifica, richiede numerosi tecnici medici e chimici, i quali devono tener dietro ai continui progressi della terapia, per questo abbiamo arricchito il nostro Stabilimento di numerosi gabinetti scientifici e di una ricca biblioteca.

L'accrescersi della nostra produzione ci ha obbligati ad aumentare i nostri locali di lavorazione. Il programma che ci siamo tracciati in proposito è già quasi ultimato. Gran parte delle nuove costruzioni sono già in piena efficienza e per il luglio di quest'anno il nostro Stabilimento sarà al completo e sarà quasi il doppio di quello che era due anni or sono. Sono diecimila metri coperti con fabbricati a tre piani a tipo civile, di valore commerciale assai superiore ai soliti fabbricati industriali. Nelle nostre costruzioni non abbiamo dimenticato di creare dei locali più adatti per gli operai e gli impiegati, sia per gli spogliatoi, sia per le mense. Abbiamo ampliato l'Ambulatorio medico che prima serviva per i nostri soli operai, per uso dei poveri del rione. Questa doverosa previdenza sociale entrerà in vigore fra poco e porterà un grande beneficio ai non abbienti specie alle famiglie dei nostri operai. Abbiamo in corso altre previdenze che vi comunicheremo non appena ultimate.

Passiamo ora ad esaminare il Bilancio.

Le variazioni sui dati più importanti in paragone a quelli dello scorso anno riguardano essenzialmente gli stabili e terreni con un aumento di L. 636.936,98 dovuto alle costruzioni in corso, fatte ad economia e pagate immediatamente.

I nostri creditori sono in aumento di L. 664.838,72 per l'aumento giro dei nostri affari.

Sono poi aumentati i nostri fondi pubblici per la nostra partecipazione al Prestito del Littorio in lire cinquantamila.

Il nostro disponibile in cassa e presso banche è diminuito di L. 1.12[illegible],51 per la spesa portata dalle nuove costruzioni e per l'aumento dei nostri crediti.

Le altre partite di Bilancio, sono quasi uguali a quelle dello scorso anno ed esso si chiude con un utile netto di lire 1.060.015,64 che permette un dividendo di L. 11 su ciascuna delle 75.000 azioni da lire 75 cadauna costituenti il capitale sociale pari al 14.66 per cento.

Signori Azionisti,

Nel nostro Istituto, dove scienza ed industria così felicemente si accoppiano si fa esclusivamente della produzione.

Tecnici, impiegati, maestranze lavorano all'unisono per lo scopo comune, quello di far prosperare, in questi tempi di meravigliosa rinascenza italica, una industria che onora il nostro Paese.

Sono ventuno anni che essi tendono a questo; a loro il nostro affettuoso saluto ed il nostro vivo ringraziamento.

Il Collegio Sindacale come sempre ci fu di aiuto e controllo efficace nello svolgersi del nostro compito, a lui vada il nostro grazie sentito.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti!

Il Bilancio che l'on. Consiglio vi presenta segna un sensibile graduale miglioramento nelle sue risultanze.

E' davvero questa una prerogativa delle aziende che hanno una esatta visione del loro svolgimento e che sanno giustamente equilibrare gli interessi degli Azionisti con la realizzazione degli intenti scientifici ed industriali, che sono, in modo particolare propri dell'Istituto.

La situazione patrimoniale è poi sotto ogni rispetto eccellente e ciò anche avuto riguardo a che le spese erogate, di cui trovate traccia in Bilancio, sono, come sempre, determinate da effettiva necessità di maggiore esplicazione e da fondate previsioni di accrescimento di produzione.

Tutte le partite riferite in Bilancio furono da noi controllate sui libri sociali, talchè gli utili raffigurati sono stati effettivamente conseguiti nell'esercizio e possiamo aggiungere, per la nostra costante partecipazione alle sedute consigliari e la nostra assistenza allo svolgimento sociale, che essi sono proprio dovuti all'ottimo funzionamento tecnico e direttivo, che è singolare pregio dell'Azienda.

Non possiamo pertanto che consigliarvi l'approvazione del Bilancio presentato, ed augurare ancora che l'opera illuminata del Vostro massimo Dirigente, il prof. Serono, sia a lungo conservata non solo nell'interesse Vostro, ma anche in quello del Paese.

Roma, 5 febbraio 1927.

Guido Senigaglia
Cirillo Cerutti
Nicolò Castellino.

Bilancio al 31 dicembre 1926

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa e conto corrente banche	L.	2.132.501,60
Debitori	»	2.172.807,42
Stabile e terreno	»	2.073.856,91
Spese d'impianto	»	1.—
Macchinario ed attrezzi	»	1.—
Mobilio e biblioteca	»	1.—
Titoli industriali e fondi pubblici	»	85.218,70
Titoli a cauzione (degli Amministratori)	»	354.375,—
Nostri depositi a cauzione	»	64.793,—
Depositi di terzi a cauzione	»	15.000,—
Magazzino	»	1.460.135,[illegible]
	L.	8.348.983,63

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale sociale (75.000 azioni da L. 75 cadauna)	L.	5.625.000,—
Fondo riserva	»	344.885,15
Creditori per conto corr.	»	180.542,4[illegible]
Creditori per forniture	»	585.254,97
Azionisti conto dividendi arretrati	»	328,50
Depositanti cauzione (gli Amministratori)	»	354.375,—
Depositanti a garanzia	»	15.000,—
Residuo utile XX Esercizio	»	3.489,02
Utili XXI Esercizio	»	1.060.015,64
	L.	8.348.983,63

I Sindaci:
Dott. NICOLO' CASTELLINO
Avv. CIRILLO CERUTTI
GUIDO SENIGAGLIA

Il Presidente
PROSPERO COLONNA
Principe di Sonnino
Senatore del Regno

L'Amministratore Delegato
Prof. CESARE SERONO

Conto Perdite e Profitti

PERDITE

Voce		Importo
Spese generali e deposito marchi	L.	1.102.162,42
Imposte e tasse	»	325.536,15
Spese di pubblicità	»	823.233,50
Tassa lusso e scambi	»	97.180,—
Abbuoni e sconti, liquidazioni varie	»	288.454,65
Ammortamento macchinario	»	24.349,—
Ammortamento mobilio	»	2.679,6[illegible]
Presunto affitto stabile in ammortamento	»	30.000,—
Fondo di previdenza	»	30.000,—
Utile netto	»	1.060.015,64
	L.	3.941.880,80

PROFITTI

Voce		Importo
Abbuoni e sconti, profitti vari	L.	120.589,61
Utili ricavati dalla fabbricazione e vendita dei prodotti	»	3.821.311,[illegible]
	L.	3.941.880,80

Ripartizione degli utili

Voce				Importo
Utili netti dell'Esercizio			L.	1.060.015,64
5 % riserva	L. 53.000,78			
10 % Consiglio	» 106.001,56			
5 % a disposizione Consiglio	» 53.000,78		»	212.003,12
			L.	848.012,52
Residuo utili XX esercizio			»	3.489,02
			L.	851.501,54
Agli azionisti in ragione di L. 11 per ognuna delle 75.000 azioni			»	825.000,—
A conto nuovo			L.	26.501,54

Resoconto del Assemblea

L'Assemblea approvò all'unanimità la relazione del Consiglio di Amministrazione, quella del Collegio Sindacale, il Bilancio Sociale ed il Conto Profitti e Perdite deliberando che il dividendo di L. 11 per ogni azione venisse pagato a partire dal giorno 7 marzo p. v.

Procedette infine alla elezione dei Sindaci effettivi e di quelli supplenti fissandone l'indennità per l'esercizio 1927.

Il Notaio dott. Paolo Castellini fungeva da Segretario.

ISTITUTO NAZIONALE
Medico Farmacologico " Serono „

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si rende noto ai Signori Azionisti che il dividendo per l'Esercizio dell'anno 1926 è pagabile dal giorno 7 Marzo 1927 in ragione di L. 11 (undici) per ogni azione presentando:

1. per le azioni al portatore, la cedola N. 1 (uno).
2. per le azioni nominative i relativi certificati dai quali verrà staccata la cedola N. 6 (sei).

I pagamenti verranno effettuati presso la Sede Centrale in Roma oppure presso le Sedi dello Spett. Credito Italiano di Roma, Torino, Milano, Genova e Napoli.

“BASI E BOTE„ al teatro Argentina

Il libretto di Arrigo Boito

Non si sa tuttora con esattezza in quale periodo della sua vita Arrigo Boito abbia scritto il libretto di *Basi e bote*. L'artista irrequieto e meticoloso non amava parlare dei lavori ai quali stava attendendo: troppe volte egli aveva dovuto maledire l'indiscrezione compiuta ai propri danni annunziando, all'indomani del definitivo successo del *Mefistofele*, la prossima (!) venuta al mondo del *Nerone*. Per quarant'anni il povero Boito fu oppresso dalle continue domande di coloro che volevano conoscere le fasi della interminabile gestazione. Perciò, nel comporre il testo della commedia lirica veneziana egli agì con la massima circospezione. Nulla si seppe, finchè il lavoro non fu compiuto. Allora soltanto si fece un po' di chiasso intorno al libretto di *Basi e bote*, che venne pubblicato da una rivista milanese nel 1914.

Pochi però ritennero che il Boito sarebbe riuscito a scriverne la musica. Anzi l'unico che si fece molte illusioni al riguardo, fu proprio lo stesso Boito. In effetto, quando Giulio Ricordi (Burgmein), pregiato autore della *Secchia rapita*, domandò al Maestro se fosse disposto a cedergli il libretto di *Basi e bote*, egli aggrottò le ciglia e disse: *Impossibile, perchè appena varato il « Nerone », lo musicherò subito. Ho tutta intera la partitura nel mio cervello* ». Il poeta-musicista, eterno sognatore, pensava che il clemente Iddio gli avrebbe prolungato la vita di un mezzo secolo per dargli il tempo di cantare le gioie e le pene fugaci di Rosaura e Colombina. Vana speranza. Arrigo Boito non potè scrivere che qualche pagina della sua commedia lirica e precisamente una *serenata* svolta in istile *fugato*. Il resto, lo portò con sè nella tomba, come un grande segreto.

Il maestro Riccardo Pick Mangiagalli, autore di vari lavori sinfonici immaginosi e fosforescenti e dell'applauditissimo *Carillon magico* — riboccante di umorismo aristocratico e non povero di blandizie sentimentali — ottenne dagli eredi di Arrigo Boito il permesso di vestire di note il libretto di *Basi e bote*. Egli si mise all'opera con indicibile ardore e scrisse, in poco più di un anno, una partitura briosa e finemente cesellata. Ciò avveniva nell'anno 1920. Da allora, furono fatti molteplici tentativi per far rappresentare la seducente commedia musicale, ma la sorte categgiò di continuo il Pick Mangiagalli e il suo editore. Dopo peripezie inesplicabili, *Basi e bote* ha trovato, finalmente, ospitalità al teatro Argentina. E giovedì sera saremo chiamati ad esprimere un sereno giudizio sulla vitalità del parto di Arrigo Boito e Riccardo Pick Mangiagalli. Ci ripromettiamo di esaminare con cura questo neonato, che ha già... sette anni di vita e che — lo diciamo apertamente — ci ispira la più viva simpatia. Intanto, parliamo del libretto, che è scritto in puro dialetto veneziano.

* * *

Atto I° — Un campiello. A sinistra la casa di Pantalone: a destra la sua bottega. Nel fondo, una riva e una gondola legata. Pantalone esce dalla bottega e Pierrot — servo muto — lo segue. Il vecchio barbogio comanda al suo domestico di far la guardia con diligenza.

Custodissi el campielo dai musi sospetosi
La botega dai ladri, la casa dai morosi...

Conviene notare che Pantalone è il classico tipo dell'avaro e perciò teme sempre di essere derubato. Inoltre, siccome egli vagheggia di sposare la propria pupilla Rosaura, ha una paura enorme degli zerbinotti che girano intorno alla sua casa. Ma Rosaura ama ed è riamata da Florindo, mentre il servitore di quest'ultimo, Arlecchino Battocchio, finto tonto e furbo matricolato, fa l'occhio di triglia a Colombina.

Pierrot ascolta la predica di Pantalone e intanto gli ruba il bastone che tiene sotto l'ascella. Poi, mentre il ridicolissimo messere fa un elogio entusiastico del tabacco da fiuto, gli invola la tabacchiera. Come si vede, un servo modello.

Scomparso Pantalone, Pierrot si abbottona la giubba e tira fuori un cartello in cui è scritto a caratteri cubitali « *Pierrot ama Colombina* ». Attacca il cartello al bastone e va per gettarlo nella camera di Colombina. Udendo però la voce di Arlecchino, si spaventa e corre a rifugiarsi nella gondola col cartello ed il bastone.

Arlecchino si avanza cantando:

Son Arlecchin,
Son Truffaldin,
Zalo e turchin,
Verde e turchin,
Son fato a scachi
Son fato a tochi,
Aria, macachi!
Aria, pitochi!

Florindo è con lui. Padrone e servitore si trovano uniti per la conquista di Rosaura e Colombina. Arlecchino dichiara di aver ideato un piano meraviglioso. Ma si rifiuta di rivelarlo a Florindo e, per cambiare discorso, gli sciorina una sesquipedale canzone in lode della *spatola*. Quindi, i due innamorati si mettono a cantare sotto le finestre delle due ragazze, che si affacciano e rispondono amorosamente. Pierrot, stando nella gondola, spia la manovra ed Arlecchino, per liberarsi del testimone odioso, taglia la corda con cui la gondola è fermata alla banchina e porta via il remo. L'imbarcazione va alla deriva, mentre Pierrot si dispera inutilmente.

E' notte. Viene Pantalone, facendo il conto dei guadagni della giornata:

Do e do fa quatro e tredese fa disisete [e conta
Fa cento e disisete zechini! Son con[tento.
Tuto guadagno neto de capital e neto
De spese. Per ancùo me basta e vado [in leto.

Egli cerca di Pierrot: non lo trova e si accorge che la gondola è partita per ignoti lidi. Si mostra assai preoccupato: allora Arlecchino gli si avvicina, indicandogli ove, presumibilmente, potrà rintracciare il servo e l'imbarcazione. Pantalone ringrazia e si avvia verso il luogo designato. Rimasti soli, Florindo e Rosaura, Arlecchino e Colombina, cantano e sospirano deliziosamente.

Ma ecco di ritorno Pantalone con Pierrot, il quale tiene in mano una lanterna cieca. La duplice tresca è scoperta e avviene una gazzarra diabolica. Pantalone si slancia sul quattro impugnando minacciosamente il remo della gondola; Pierrot estrae dalle braghe il famoso bastone rubato; Arlecchino tira fuori la spatola e Florindo si batte col fodero della spada. Botte da orbi:

T'o ciapà!
Patatì!
Patatà!
Pesta, pesta'el bacalà!

Arlecchino spegne la lanterna di Pierrot, ma costui riesce a riaccenderla e il giuoco si ripete più volte.

Per finirla, l'indiavolato Arlecchino si mette a urlare *Ladri in casa!* Pantalone allora lascia il campo di battaglia per andare a salvare i suoi zecchini. Al baccano accorrono gli abitanti della contrada: sopraggiunge anche una pattuglia di soldati. Bisogna dare spiegazioni, per evitare di finire in gattabuia.

E Arlecchino, con una faccia tosta più unica che rara, addita Pierrot come il solo colpevole dello scandalo. E poichè, il disgraziato viene trovato in possesso della tabacchiera e del bastone di Pantalone, la sua reità appare sicura. Le guardie portano via Pierrot mentre la folla impreca contro di lui.

Ligàlo, copàlo,
Neghèlo, mazzèlo,
Metèlo in berlina,
Butèlo in canal!

* * *

Atto II° — Cucina in casa di Pantalone. Colombina è sola, lavora la calza e canta la « laude del micio » o, più semplicemente, la « canzone del gatto ».

Colombina gà un gatin
Belo, furbo e morelin
Co' la meza mascarina
Pien de vezi e de morbin.

Entra di soppiatto Arlecchino, fervidamente atteso. Fra i due si svolge un colloquio burlesco-sentimentale, con rabbuffi premeditati e baci premeditatissimi. Giunge anche Florindo che narra delle sue pene d'amore in un tono affettato e solenne. Arlecchino intanto gratta il formaggio per la cena e accompagna i lai melodiosi di Florindo con il ritmo della grattugia. Poi dice:

Seven le novità?
Pantalon bastonà, pestà, macà,
Col caldo e la tosse,
Pien de spegheto per tutte le scosse
Che gà tocà stanote, el ga mandà
In cerca d'un dotor e d'un nodaro.
Quel mostro d'un geloso e d'un avaro
E vol sposar Rosaura drento ancùo.

Figurarsi il doloroso sbalordimento di Florindo. Oh, Numi! Rosaura perduta per sempre! Ma Arlecchino lo rincuora. « Salverò la situazione, purchè mi portiate prima delle tre una cassetta piena di ducati ». Florindo promette e Arlecchino se ne va a ordire il complotto contro Pantalone.

* * *

Secondo quadro. Siamo nella stanza di Pantalone, il quale cammina a stento, indolorito e reumatizzato. Egli attende il medico, gemendo e tossendo. Ed ecco Arlecchino, travestito da cerusico. L'emerito truffaldino interroga l'ammalato e abilmente gli toglie gli occhiali, rendendolo quasi cieco. Poi gli empie le orecchie di cotone, facendolo diventare sordo. Florindo, Rosaura e Colombina sono presenti alla grossa beffa. Il notaio Tartaglia, sotto il naso dell'ignaro Pantalone, prepara i contratti di matrimonio di Florindo e Rosaura e di Arlecchino e Colombina. Pantalone dà il suo consenso alle nozze di questi ultimi, perchè gli si assicura che Arlecchino è moribondo in seguito alle bastonate ricevute la notte precedente. Quanto al contratto di nozze di Florindo e Rosaura, egli lo firma, credendo di sottoscrivere il proprio atto di matrimonio con la vagheggiata pupilla.

Svelato l'inganno, il vecchio dà in ismanie, urla e minaccia. Però si calma, non appena gli viene offerto, a titolo di risarcimento, uno scrigno colmo di monete d'oro.

La commedia ha così il fine più lieto che si possa immaginare: doppi sponsali e gioia in tutti cuori. Il vecchio avaro conta e pesa con estremo diletto gli zecchini del buon Florindo.

* * *

Questa la favola graziosamente ridanciana, nella quale le maschere tradizionali italiane, ricondotte alla ribalta da Arrigo Boito, tornano a folleggiare in nuovi atteggiamenti. Auguriamoci ora che la musica del valoroso Pick Mangiagalli sia tale da accentuare il carattere frizzante del libretto e che Florindo e Rosaura, Arlecchino e Colombina ci facciano conoscere qualche melodia degna di restare nella nostra memoria. Se la partitura di *Basi e bote* avrà i gentili incantesimi di quella del *Carillon magico*, saremo arcicontenti... Intanto, prepariamoci alla cerimonia di giovedì sera. La tanto attesa commedia lirica di Riccardo Pick Mangiagalli sarà presentata con giusta pompa: scenari e costumi sontuosi e artisti di cartello, capitanati dal genialissimo Mariano Stabile, che sosterrà la parte di « Arlecchino ».

ALBERTO GASCO

Arrigo Boito

Per la statica del Duomo di Spoleto

Il meraviglioso portico del Duomo di Spoleto, di Mastro Ambrogio di Antonio da Milano, (1511).

Il terremoto che si è verificato nei giorni scorsi in Jugoslavia, ha avuto anche una leggerissima ripercussione a Spoleto. In conseguenza, alcune biffe poste alle lesioni che si riscontrano nella chiesa cattedrale si sono rotte con un distacco capillare. Ora se si pensa che anche il movimento del terreno per infiltrazione di acque, non cessa, ancora una volta si pone assillante il problema della stabilità dell'insigne monumento che in caso di nuove e più violenti scosse correrebbe serio pericolo.

Diciamo questo, perchè non solo sono urgentissimi i lavori di drenaggio e di allacciamento definitivo delle acque che si insinuano sotto la fabbrica, lavori che avranno principio con i primi di marzo ad opera del Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Roma, ing. Grandinetti, ma anche gli altri lavori di sottofondazione, perchè è assodato che il terreno su cui poggiano le fondamenta del tempio si trovano su terra di riporto ed è necessario rafforzarle con muri di sostegno che si inseriscano per un buon tratto su terreno vergine ed offrano così la stabilità e la consistenza indispensabili ad assicurare la statica della chiesa.

Il sen. D'Amelio parla di Guido Menasci

Ieri, al Palazzo di Giustizia, nell'Aula dell'Accademia Forense di Cultura fascista, il sen. Mariano d'Amelio, Primo Presidente della Cassazione ha rievocato la nobile figura e la vita sconfortata di un fervente italiano e di uno squisito poeta da poco scomparso: Guido Menasci.

La parola calda e suadente dell'oratore, ha saputo far rivivere nell'animo dei moltissimi ascoltatori, tutta la vita di Guido Menasci, dalla fanciullezza agli ultimi anni, a traverso la sua spensierata giovinezza di studente e la sua breve carriera di avvocato, da cui lo distolse la sua vita amareggiata di uomo, cui solo conforto era la poesia e il pensiero e il sorriso di esso; a traverso i suoi libri di novelle e di romanzi di avventure, di critica e di teatro ed a traverso i giornali d'Italia, di Francia e d'Inghilterra e di Germania, che lo ebbero collaboratore prezioso.

La conferenza ha profondamente avvinto il foltissimo e finissimo pubblico di Ministri, Sottosegretari, senatori, deputati, magistrati, avvocati, giornalisti, signori e signore, accorsi ad ascoltare la parola del sen. d'Amelio, salutato in fine da molti applausi.

Fra i presenti abbiamo notato il Ministro Guardasigilli on. Rocco, il Sottosegretario on. Mattei-Gentili, il capo di Gabinetto della Giustizia gr. uff. Pujia, il Procuratore Generale Appiani, il comm. Faggella Primo Presidente della Corte d'Appello e numerosi altri magistrati.

300 opere d'arte pura già assicurate alla Mostra Francescana

ASSISI, 1. — Il Commissario per la Mostra Internazionale Francescana, che avrà qui luogo dal 10 aprile al 10 ottobre corrente anno, comunica che, nella imminenza della chiusura del periodo di notifica e di adesione degli espositori (25 febbraio-5 marzo), gli è veramente grato segnalare che la copia e la qualità degli aderenti supera già le più ottimiste previsioni al riguardo.

Le opere d'arte pura (pittura, scultura, disegno, ecc.), notificate fino ad oggi, superano la cifra di 300. Delle Nazioni Europee, è già assicurata la partecipazione della Spagna, della Francia, dell'Inghilterra, della Polonia, dell'Ungheria, della Germania, della Danimarca, ecc., sia con opere d'arte originali, sia con pubblicazioni francescane, destinate ad arricchire la Sezione del Libro.

Per la Sezione della Fotografia (la prima, in Europa, del genere strettamente Francescano ed Umbro), sono pervenute le adesioni dei più rinomati fotografi di arte d'Italia.

Meno numerose affluiscono le notifiche dei produttori delle Industrie Artistiche Regionali Umbre, benchè Perugia, Orvieto, Deruta, Gubbio, Gualdo Tadino, Spoleto, Città di Castello, siano già rappresentate abbondantemente con le loro migliori Ditte produttrici.

Ed è imminente, da parte dell'Ente Nazionale per le piccole Industrie, la designazione di alcuni premi, medaglie, diplomi, per le Ditte che risulteranno migliori in ogni campo: ceramica, ricamo, mobili, ferro battuto e simili.

Le risorse dell'Oltre Giuba

Il comm. Giuseppe Rollini, che fu segretario di S. E. Zoli nel periodo dell'occupazione dell'Oltre Giuba, completa il suo importante studio su questa nuova colonia italiana esponendo gli elementi sui quali si fonda la valutazione di una colonia equatoriale di sfruttamento, che sono essenzialmente il territorio e la popolazione.

Secondo il computo eseguito dalla residenza durante il primo anno di occupazione — egli scrive nel numero odierno della *Rassegna Italiana* — l'Oltre Giuba conta 72.726 abitanti indigeni di cui 14.500 sono stabili residenti nei villaggi lungo il fiume e nei centri urbani di Chisimaio e di Gobuin e 58.000 se pure non propriamente nomadi continuamente in moto secondo le vicende delle stagioni e le esigenze del pascolo e della abbeverata. Si tratta di popolazioni arrestate allo stadio dell'economia pastorizia e nei riguardi delle nostre esigenze di colonizzazione, che richiedono mano d'opera agricola, costituiscono un importante problema che va accuratamente studiato e risolto.

La zona agricola dell'Oltre Giuba trascurando piccoli tratti coltivabili che non potranno mai diventare oggetto di sfruttamento ma tutt'al più servire ai bisogni dei nativi quando questi fossero più attratti dalla terra è costituita specialmente dalle sponde del Giuba e più precisamente, in primo tempo, dal tratto del fiume compreso tra la foce e Sglagh, rimandando ad un secondo tempo l'estensione della zona stessa ai terreni che sono a monte e a valle di Lugh. Il territorio coltivato ora rende circa 192.000 quintali di granturco, 72.000 di dura e 5.000 di sesamo. Tale produzione però non basta ai bisogni della popolazione che nel primo anno dell'occupazione italiana chiese ai mercati esteri 10.250 quintali tra dura e granturco.

Gli studi fatti lasciano adito alle migliori speranze per le possibilità di colonizzazione della vallata del Giuba. Sono stati accertati, infatti, ben 120.000 ettari di terreni suscettibili di avvaloramento, parte dei quali è già in coltivazione e si può sin d'ora prevedere una produzione annua di *oltre centomila quintali di cotone e di tre o quattrocentomila quintali di prodotti diversi*. Gli stessi studi hanno dimostrato la possibilità di mettere a coltura oltre 100.000 ettari senza bisogno di grandi lavori idraulici.

Importantissimo, nell'Oltre Giuba, è il patrimonio zootecnico che può essere fortemente migliorato e sviluppato col miglioramento della colonia. Vi sono 315 mila bovini e 316.000 cammelli o più propriamente dromedari a una sola gobba prevalenti nel nord con considerevole esportazione di capi, di prodotti e, per i cammelli, industria dei noli.

Ai mercati di Gobuin e di Chisimaio affluiscono e defluiscono le carovane per i commerci coll'interno, col territori del Kenya e con l'Etiopia. Le cifre registrate nell'importazione e nell'esportazione nel primo anno del dominio italiano sono eloquenti. Eccole:

Importazioni. — Cotonate L. 5.360.793. Zucchero L. 1.652.054. Granturco 1.399.683. The 896.164. Riso 713.080. Tabacchi 572 mila 238. Caffè 554.165. Farina 457.558.

Esportazioni. — Bestiame L. 2.261.015. Pelli secche 847.337. Burro 493.102. Tessuti riesportati 315.262. Pesce secco, ecc., 294.264. Avorio 91.339. Cotone 87.680.

Le possibilità del caucciù, la di cui estrazione potrà essere tentata su larga scala se l'esame in corso negli stabilimenti Pirelli darà come prevedibile esito positivo, è considerevole dato che il prodotto pare contenga il 71,1 % di caucciù puro. Infine le migliorate comunicazioni, a cui attese il Commissariato, possono portare allo sfruttamento della grande foresta equatoriale di Gla Nagar per legname da costruzione, orricello, bestie feroci, avorio, ecc.

Risolto l'arduo problema della mano d'opera — che è già allo studio — scossa l'inerzia degli indigeni, le opere di cui si prevede lo sviluppo non tarderanno a sorgere e daranno frutti, ricchezza e vita. Non per nulla sull'estremo cippo meridionale del nuovo confine si legge, sormontata dal Fascio Littorio, la scritta che è pegno di speranza: *Fin qui porta « il tuo nome » Roma « la nuova Italia ».*

Il Concorso Drammatico della "Dante Alighieri„ di New York

Com'è noto, la « Dante Alighieri » di New York — allo scopo di intensificare la cultura italiana all'estero — aveva bandito, nella scorsa estate, un concorso drammatico nazionale. Premio unico: lire 5.000.

I giornali americani pubblicano ora i risultati della importante e numerosa gara.

La Commissione giudicatrice, composta dei più autorevoli critici e letterati di New York, ha diviso il premio fra due vincitori. Aperte le buste coi nomi, primo è risultato il barone Curci di New York con la commedia in tre atti: « La casa nell'ombra »; secondo Umberto Mancuso di Roma col dramma in tre atti e un epilogo: « Un uomo e gli uomini ».

I due lavori premiati dovranno rappresentarsi quanto prima a New York.

A Umberto Mancuso, pubblicista e studioso noto, che ha anche esercitato la critica drammatica nella stampa romana, i più cordiali rallegramenti.

Notiziario letterario

E' morto a Barcellona lo scrittore catalano Pin-y-Soler. Aveva dedicato interamente la sua vita alla letteratura e al teatro, ottenendo in entrambi i campi rapida e meritata fama. Lascia numerosi drammi e romanzi del tipo verista. Fra questi ultimi conviene ricordare la celebre trilogia *La famiglia Garrigua*, *Yaume* e *Niobe*. L'ultimo suo lavoro drammatico, intitolato *Affinità*, è stato rappresentato recentemente con grande successo a Barcellona.

Era nato a Tarascona nel 1842.

* * *

Nel numero di *Candide* del 17 corr. l'accademico francese Louis Bertrand muove un fiero attacco ad Arthur Rimbaud, ch'egli considera non già poeta bensì solo un « rettorico pervertito ». Definisce il *Bateau ivre* una « elucubrazione uggiosa e cupa », le *Illuminations* « la confusione innalzata a sistema, la demenza fredda e voluta », e *Une saison en enfer* un « orribile libruccio ». Per lui Rimbaud non è nemmeno un « fumista riuscito » come l'aveva chiamato Coppée: è un « fumista lugubre e insopportabile ». Immaginarsi lo scalpore che hanno suscitato simili giudizi. Da più parti si chiede che qualche accademico infligga a Bertrand una lezione in regola, in difesa della memoria e della fama di Rimbaud. La zuffa promette di essere interessante.

* * *

Fra i libri apparsi recentemente in Francia notiamo un romanzo di P. Jean Jouve *Le monde désert* e una raccolta di Lettere dirette da Chateaubriand alla contessa di Castellane. Oltre che le traduzioni di due libri spagnuoli, di Pio Baroja, *Zalacaïn l'aventurier* e di Carlos Reyles, *L'ensorcellement de Séville*, di uno tedesco di Stefan Zweig, *Amok* e, fra gli antichi, della preziosa corrispondenza bizantina di Niceforo Gregoras.

In Italia, oltre il libro di Padre Pistelli *Eroi uomini e ragazzi*, con la prefazione di Benito Mussolini, e oltre le nuove poesie di Onofri *Terrestrità del sole*, dei quali s'è già fatto cenno in queste colonne, segnaliamo un romanzo di Giannino Omero Gallo, intitolato *Margherita, Gente che amo*, raccolta di scritti di Franco Ciarlantini, due importanti traduzioni, *L'isola della grande madre*, di Hauptmann e *Il fanciullo e la vita* dell'abate Bremond.

* * *

Un concorso per una cattedra di lingue neolatine all'Università di New-Orleans è stato vinto da un italiano, il pubblicista Eugenio Camillo Bianchi.

* * *

Les nouvelles littéraires ci danno una notizia che piacerà immensamente ai letterati adoratori del cinematografo: Charlot, Charlie Chaplin, è stato uno schopenhaueriano serissimo. Lo racconta Cendrars che lo riconobbe in un film: « Era lui, lui il piccolo studente povero col quale io dividevo la miserabile camera a Londra, verso il 1911, quel povero piccolo studente di medicina che leggeva Schopenhauer tutto il giorno, e che, la sera, incassava dei calci nel di dietro in un brillante « Music-hall » nel quale Lucien Kra, oggi editore, trionfava come campione del mondo di diabolo... ».

Ne verrà fuori un romanzo? Interessante però anche il fatto di vedere nel « Music-hall » uno dei più modernisti fra gli editori francesi. Simbolismo? Predestinazione?

* * *

C'è un risveglio dell'attenzione verso le letterature latine. S'è già segnalato in queste colonne l'accoglienza avuta all'estero dai libri e dagli scritti della giovane letteratura italiana. Notiamo ora, nei paesi nordici, un movimento di curiosità, almeno, verso quella spagnuola. In Germania si son pubblicati recentemente due grosse antologie la *Blütenlese der Älteren spanischen Literatur* che va dal poemi del Cid fino a Juan Valdes, e *Die Moderne spanische Dichtung* che comprende numerosi scrittori spagnuoli moderni, da Ruben Dario a Unamuno, a Valle-Inclan e a Perez de Ayala. Opere di Unamuno vedon la luce in olandese e due novellieri Pardo Bazan e Palacio Valdes, sono oggetto di uno studio critico del nord-americano Glaspeck. Oltre le varie traduzioni in francese, delle quali s'è già avuto occasione di parlare, di romanzi e novelle di scrittori spagnuoli.

* * *

Di Umberto Fracchia e della sua opera letteraria e giornalistica si occupa simpaticamente l'ultimo numero della madrilena *Gaceta Literaria*.

* * *

El Carrusel Literario, tale è il titolo di un nuovo ebdomadario che, sul tipo della *Fiera Letteraria*, si pubblicherà entro breve a Buenos Ayres, destinato a raccogliere il fior fiore della produzione argentina.

Quadri e libri vari distrutti da un incendio in Cecoslovacchia

VIENNA, 1.

Un incendio ha devastato il castello Dobrenis, a Chotebor nella Cecoslovacchia distruggendo quasi tutta la galleria, nella quale si trovavano quadri e oggetti d'arte del XV secolo nonchè una ricca biblioteca. I danni ascendono a 3 milioni di lire.

Dialoghi degli Dei

CXXI.

MERCURIO — Da un anno a questa parte suscita vivaci discussioni nell'Europa centrale una *medium* rumena, Eleonora Zugun, che fa i suoi esperimenti coadiuvata dalla contessa Wassilsko. I fenomeni medianici consistono in certi graffi ed escoriazioni che compaiono sulla cute della Zugun, la quale asserisce che questi segni le sono fatti dal diavolo Draku.

GIOVE — Conosco ciò.

MERCURIO — Aspetta, vecchio della malora. Il dott. Rosenbusch, di Monaco, specialista in malattie nervose, asserisce che la Zugun e la Vassilsko avrebbero organizzato degli abilissimi trucchi e ha pubblicato in proposito un articolo sul *Berliner Tageblatt*. La contessa Vassilsko ha dato querela per diffamazione al professore, citandolo innanzi al Tribunale di Monaco.

GIOVE — Il dottor Rosenbusch ha torto marcio. Conosco perfettamente i fenomeni medianici della Zugun. Si tratta di graffi ed escoriazioni che compaio spesso sulla cute dei mariti, specie quando rincasano nelle ore piccole e in istato di leggera ubbriachezza. Il diavolo Draku in questa dolorosa circostanza prende le fattezze della moglie del paziente e, appena lo vede rientrare in casa inizia contro di lui un lancio di stoviglie per passare tosto al lavoro delle unghie e — nei casi più gravi — anche a quello dei morsi e delle bastonate. Ne so qualche cosa io, che spesso ho ravvisato il diavolo Draku sotto le fattezze di Giunone dalle bianche braccia.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Concerto Castelnuovo-Tedesco

Con felice senso di opportunità i dirigenti il « Convegno di studi ebraici » hanno organizzato un concerto di musiche di Mario Castelnuovo-Tedesco, affidandone la direzione allo stesso autore e l'interpretazione ad artisti di gran rinomanza quali Ghita Lenart, Francesco Bajardi e Riccardo Tagliacozzo.

Questo interessantissimo « concerto-profilo » ha avuto luogo iersera: una folla densa di invitati vi ha assistito. Il successo è stato vivo e molto significativo: Mario Castelnuovo-Tedesco ha ricevuto i complimenti appassionati che gli spettavano.

Non ci è possibile parlare ora in modo esauriente dell'arte del giovane fecondo compositore. Basta, del resto, segnalare i pregi che si rinvengono nella pluralità dei suoi lavori: eleganza di forma senza ricercatezze affannose, spirito di modernità senza bizzarrie funambolesche, dolcezza di melodia e fervore di ritmi. Toltosi dall'influsso degli impressionisti francesi, il Castelnuovo-Tedesco ha, poco a poco, assunto un carattere personale deciso: ora la sua individualità è marcatissima e le recenti *Canzoni di Shakespeare*, da lui musicate nel testo originale, costituiscono una raccolta di liriche di eccezionale valore rappresentativo. In esse l'ingegno fertile dell'Autore si manifesta nel modo più degno.

Iersera, oltre a queste *Canzoni di Shakespeare*, che Ghita Lenart ha interpretato ammirabilmente, facendole acclamare con entusiastico slancio dall'uditorio, abbiamo ascoltato le liriche *L'infinito*, *La chanson de Bettina*, *Piccino, picciò* e *Il girotondo dei golosi*, già più volte eseguite nelle nostre sale da concerti, e sempre con costante fortuna. L'illustre violinista Riccardo Tagliacozzo ha dato il massimo rilievo a due fresche e briose pagine intitolate *Ritmi* e *Capitan Fracassa*. Nelle *Danze del Re David* (Rapsodia su temi tradizionali ebraici) e nella *Sirenetta e il pesce turchino* l'arte somma del pianista Francesco Bajardi ha potuto rifulgere in pieno.

L'audizione si è chiusa con i recentissimi *Tre corali su melodie ebraiche*, eseguiti al piano dall'autore che, come tutti sanno, è un « virtuoso » di prim'ordine. Questi *Tre Corali* ci sono sembrati oltremodo notevoli per la forza del ritmo e la profondità del pensiero. Ma essi non ci hanno avvinto come quei *Canti di Shakespeare*, nei quali la grazia si disposa alla nobiltà e la melodia ha delicatezze peregrine.

G.

I vincitori del concorso drammatico di New York

La Commissione giudicatrice del concorso drammatico bandito dalla « Dante » di New York ha concluso i suoi lavori dividendo il premio unico (L. 5000) fra due drammi di cui sono risultati autori: il barone Curci di New York (*La casa nell'ombra*) e Umberto Mancuso di Roma (*Un uomo e gli uomini*) già critico drammatico del quotidiano *Il Popolo Romano*.

I lavori premiati si daranno in marzo a New York.

SPLENDORE E DECADENZA DELLA PLASTICA FUTURISTA (I)

Soltanto nei tempi di decadenza gli artisti, i critici e gli esteti in genere si pongono la triste domanda: Come sarà l'arte di domani? La preoccupazione dell'avvenire dimostra la stanchezza e la vuotaggine del presente, o meglio la mancanza di fede nel presente. Invece le caratteristiche de' tempi convinti sono quelle che ritengono il passato infantile, primitivo, principiante, oppure grandissimo da imitare o anche da emulare. Per esempio nel cinquecento l'arte dei primitivi era considerata come vinta e migliorata e l'ammirazione per i modelli classici dell'arte greca e romana peccava di orgogliosa emulazione.

L'arte di domani

Le discussioni induttive sul divenire dell'arte che si fanno ormai da vent'anni e che giornalmente si arricchiscono di particolari a seconda che la civiltà meccanica si arricchisce di mezzi predoni della velocità, dello spazio, della luce, del suono, e d'*imitazioni macchinali* delle umane manifestazioni, dimostrano appunto la mancanza di sicurezza nelle forze artistiche di oggi. E mentre dalla parte diciamo così passatista si attende neghittosamente il Messia della tradizione, dall'altra, più con chiasso che con fiducia, si dichiara d'essere coscienti della corsa verso la morte dell'Arte, almeno di quella come si intende da che mondo è mondo. Questa sospirata uccisione del potente, misterioso e enorme drago, che è l'antico ideale detentore della Bellezza, è una romanticheria che puzza di Nibelungi lontano un miglio e più, o comunque di nordico.

La radio sopprimerà i libri e i giornali, ma non la Poesia. Il cinematografo ucciderà, o ha già ucciso il teatro, ma avrà sempre bisogno di Shakespeare e di Charlot. La fotografia ha già sostituito il ritratto da tramandare ai figli come ricordo lacrimoso delle sembianze care, ma non ucciderà mai il ritratto non *contingente* da tramandare ai posteri come tipo della razza eterno e fisso nello sguardo nel gesto e nella rivelazione della sua profonda umanità, come tipico frutto del tempo. La luce artificiale colorata, non potrà soppiantare i colori, non perchè essa luce non sia riproducibile nel suo effetto esattissimamente ad ogni girar di chiavetta od agire di commutatore, chè anzi i colori adoperati piuttosto che in funzione puramente chimica, in funzione artistica, hanno una loro vita, direi umana, la quale va sino al deperimento, alla vecchiezza, alla morte; e gode di tutte le esaltazioni, le drammatiche vicende, i rimpianti; e crea intorno a sè un calor poetico e trepidante; ed oltre la morte conserva una scia più luminosa d'ogni sorgente elettrica che consiste nella leggendaria sua esistenza e bellezza, per mito, per sentito dire, così come è accaduto per la grande pittura della Grecia antica.

Ma sarebbe inutile seguitare nella confutazione del fantastico avvenire dell'arte e delle sue forme. L'opera d'arte, soltanto per comodo di sistemazione storica è detta passata o presente, poichè è sempre viva ed attuale se è compresa ed amata. Strologare sul futuro non è serio nè utile. Anzi la civiltà meccanica contribuisce potentemente a togliere di mezzo ogni mestierantume e commercialismo. L'arte a serie è passata nelle fabbriche. In antico l'arte a serie si faceva nella bottega sullo stile della creazione del maestro.

PICASSO — Testa d'uomo

Una rivolta necessaria

In Italia un'ansiosa domanda e una precipitosa rumorosa risposta di quale sarebbe stata e di come avrebbe dovuto svolgersi l'arte moderna, furono poste dal movimento futurista circa vent'anni or sono.

Il futurismo italiano fu uno scoppio: cieco chi non ne ha visto la vampata e capito l'alta funzione chirurgica, la dimostrazione per assurdo dell'impossibilità del *progresso* in arte, della impossibilità d'essere *originali* per forza, e d'essere *moderni* per regola e principio.

Uno scoppio può essere lungamente represso e quindi covare da gran tempo, essere perciò più violento e spaventoso che mai; ma non si può fermare uno scoppio e *farne* una stabile illuminazione: di qui la rapida decadenza del futurismo.

Date le condizioni nelle quali trovavasi l'arte italiana nella seconda metà dell'ottocento, condizioni indiscutibili d'inferiorità nei confronti dell'arte francese, e aggravate perchè quanto v'era di meglio rimase semisconosciuto e provinciale, una rivolta era logica e necessaria. L'arte ufficiale ignorando i migliori artisti italiani volle cimentarsi in quelle competizioni internazionali che nella diecina di esposizioni organizzate in Venezia prima della guerra raggiunsero il colmo dell'incomprensione storica del momento. Le esposizioni veneziane invece di servire quale tramite di conoscenza fra gli artisti italiani e quelli stranieri servirono alla lotta per il predominio culturale straniero in Italia, e più particolarmente alla lotta tedesco-francese. E' indiscutibile che nei primi dieci anni di esposizioni internazionali veneziane, l'arte tedesca aveva conquistato molta simpatia e devozione presso la maggioranza dei pittori del settentrione d'Italia. Le esercitazioni letterarie e giornalistiche aiutarono sempre più l'arte italiana verso la scena; e i nostri artisti per correr dietro alla nebbia persero ogni giorno più il contatto con la Natura ch'è la madre buona dell'arte italiana. Così la tendenza al mostruoso o al sentimentale fece nascere nelle tranquille acque lagunari molti draghi e troppe serenate al chiaro di luna. Ed anche appariva grossolanissima la caricatura della Grecia con l'elmo a chiodo alla quale facevano non indegna corona malinconici narratori di fiabe nordiche, e l'« esercito della salute » dei missionari socialisti. Il Belgio e l'Olanda si divisero il bel compito di scortare la dura e superba arte tedesca nella sua marcia di conquista. L'operaio di Meunier solenne come un Iddio greco, rimpinzato di ipertite idee d'eguaglianza e di giustizia, seguiva il passo come un soldato e non s'accorgeva d'essere al servizio di tutto l'acquafortume e l'illustrazionismo decadente, macabro, e pseudo-filosofico dell'Europa.

Scultura negra

In Italia contrastavano ancora questa invasione gli sciatti avanzi della pittura napoletana e il preraffaellismo romano d'importazione costiana. I macchiaiuoli toscani, gli unici che avrebbero avuto diritto di rappresentare il filo della tradizione nazionale avevano poca o nessuna fortuna nelle manifestazioni ufficiali.

I francesi avevano tentato di far penetrare attraverso le esposizioni veneziane il verbo impressionista. Ma non riuscirono ad avere successo.

La vera arte francese del XIX secolo, l'unica del resto che valga nella storia dell'Arte di Francia (meno due o tre artisti isolati durante i secoli passati) dovette aprirsi vie rivoluzionarie se volle avere in Italia quel predominio che finalmente ebbe, e che sarebbe ormai ora finisse. Doveva essere il Futurismo, pur dichiarando sorpassata la sensibilità impressionista ma da quella dicendo di discendere, a sbandierare l'arte degli impressionisti e di Cézanne.

In un primo tempo il futurismo fu utile, perchè:

1°) sosteneva una linea artistica pura (di quanto v'era stato di meglio nell'arte mondiale);

2°) frustava la vigliaccheria e la camorra artistica italiana;

3°) era nazionalista e bellicoso;

4°) era ingenuo e giovane di fronte all'imbroglionismo europeo;

5°) contribuì potentemente a far digerire in modo rapido la conoscenza dell'arte moderna internazionale.

Si inaridì presto, perchè:

1°) invece di credersi rivoluzionaria, ossia distruttore, si credette primitivo di una nuova epoca. Considerò la tradizione come una pesante catena invece di una formidabile corona di dominio;

2°) applicò troppo alla lettera la dichiarazione che l'arte è un divertimento, e ne fece un divertimento materiale da caffè concerto, invece che un diletto dello spirito;

3°) accettò gente di tutte le risme (artisticamente parlando) pur di far numero;

4°) prese atteggiamenti presuntuosi e reclamistici che, sono contrari al fine senso critico italiano (e perciò fu rapidamente abbandonato dai migliori; e in questo senso fu utile anche per l'eliminazione di elementi mediocri, e di riprova dell'imbecillità di alcune vecchie carcasse che vollero rinnovarsi).

Questi per sommi capi i meriti ed i demeriti del futurismo.

(Continua).

CIPRIANO E. OPPO

CRONACA DI ROMA

12 rivendite dirette di pesce

I macellai e i prezzi della carne

Nell'esame dei problemi più urgenti il Comitato Permanente Annonario ha dato la preferenza alle questioni di singolare importanza e di valore contingente. Infatti una pronta soluzione ha potuto realizzare nel problema del pesce.

Rapidamente superando vari ostacoli di ordine pratico, il Comitato ha potuto raggiungere lo scopo di portare sul mercato il pesce a prezzo ridottissimo facendo in tal modo coincidere il più intenso approvvigionamento ed il ribasso dei prezzi con l'inizio della quaresima durante la quale suole, com'è noto, grandemente accrescersi la richiesta da una parte e sensibilmente aumentare i prezzi dall'altra.

Tali propositi saranno tradotti in atto proprio nel primo giorno di quaresima, nel quale notevole quantità di pesce sarà introdotta in città per essere immediatamente smistata per i vari rioni dando subito luogo alla diretta vendita al pubblico.

Questa sarà effettuata, per ora, sui dodici mercati rionali appresso indicati, salvo ad accrescerne il numero, nel minor tempo possibile, non appena se ne accerterà il bisogno.

Le varietà e le qualità dei pesci che verranno posti in vendita a prezzi convenzionati corrispondono precisamente a quelle che assai spesso giungono sul nostro mercato: *varieranno soltanto i prezzi di vendita* i quali, in confronto a quelli attuali, saranno *tanto bassi da rendersi accessibili alle borse anche più modeste,* inquantochè le qualità di miglior pregio non *oltrepasseranno mai la spesa di lire sette al chilogrammo.*

Questo provvedimento che costituisce, com'è evidente, un primo risultato pratico, non potrà non riuscire immediatamente vantaggioso per i consumatori sia per le condizioni di tempo nelle quali esso viene effettuato, sia per l'influenza che esso potrà esercitare, com'è lecito prevedere, sul mercato del pesce in generale, determinando il graduale ed uniforme ribasso dei prezzi di vendita al minuto.

Ecco ora l'elenco dei dodici mercati sui quali, come primo esperimento, verrà effettuata la vendita del pesce a prezzi convenzionati: Piazza Testaccio, Madonna dei Monti, Vittorio Emanuele, Coppelle, dell'Oca, Campo de' Fiori, dell'Unità; viale Giulio Cesare, piazza S. Cosimato, largo degli Osci, piazza Principe di Napoli, piazza Bolivar (città Giardino).

Buona l'iniziativa di far vendere il pesce direttamente sui mercatini dallo stesso produttore: soltanto così è possibile realizzare ribassi che possano essere notevoli. C'è da augurarsi che il pesce così venduto sia di ottima qualità e corrispondente per sanità e freschezza al gusto del pubblico, il quale incoraggerà certamente l'iniziativa con larghi acquisti.

A quel che ci consta questa non è che una prima iniziativa del Governatorato nel campo della rivendita del pesce; altre ne saranno prese in seguito così da rendere il pesce genere di largo consumo popolare, in sostituzione della carne. In questo modo i prezzi stessi della carne dovranno deflettere.

Inoltre, e questo è un punto su cui è doveroso insistere il maggiormente possibile, occorre che le industrie pescherecce italiane si organizzino sempre più saldamente con criteri tecnici della più grande modernità. Poichè occorre svincolare il paese dalla soggezione economica che gli deriva appunto dal dover dipendere per l'approvvigionamento del pesce dal mercato straniero e specialmente da quello francese.

In un libro antifascista del signor Lodovico Nadeau si può leggere un brano di una velenosa ironia sull'Italia che pretende essere regina del Mediterraneo e che è invece incapace di organizzare in questo mare imprese di pesca con larghezza di mezzi, navi appoggio, molo-pescherecce, vagoni refrigeranti, ed è costretta a ricorrere al pesce francese di Dieppe e delle coste del sud.

Riconosciamo questa deficienza e questa inferiorità; ma per superarle.

Molto si è già fatto per ciò e molto si vien facendo. Iniziative importanti sono già state prese ed altre se ne prenderanno, che avranno larghi sviluppi.

Oltre all'avvantaggiare i consumatori, si avvantaggerà così tutta la economia nazionale.

Occorre intanto far larga propaganda perchè il pesce divenga realmente cibo di largo consumo e perchè tutte le iniziative tendenti ad avvicinare in questo campo la produzione al consumo vengano incoraggiate nel modo più largo.

* * *

I recenti provvedimenti annonari che riguardano i macellai come ad esempio la fissazione dei tagli della carne hanno trovato nella classe una resistenza ingiustificata.

Il Comitato Annonario ha cercato in un primo tempo di seguire la politica dei calmieri senza imporre prezzi d'imperio assoluti e fissi, ma proponendo un prezzo di calmiere settimanale e quindi mobile in rapporto all'andamento del mercato all'ingrosso. Si chiedeva, quindi, la collaborazione della classe dei macellai così come era riuscita ad averla da altre categorie di negozianti.

Sembra però, se le nostre informazioni sono precise, che i macellai pur non negando in via assoluta tale collaborazione, la negano nella realtà delle cose adottando una linea di completa passività non soltanto in tutte le riunioni che si sono succedute al Governatorato, ma anche di fronte alle disposizioni impartite dalle autorità annonarie.

In sostanza, pur non facendo nulla contro l'azione della Commissione dei Calmieri, nulla vogliono fare per coadiuvare l'opera di questa nel tentativo di far ribassare i prezzi della carne.

E' però bene che alla vigilia di un nuovo esame della situazione annonaria nei riguardi della carne, i macellai sappiano che la cittadinanza approva con ogni fervore l'opera del Governatore perchè la fissazione dei tagli e della qualità delle carni, venga stabilita al più presto e perchè i prezzi al minuto di questa derrata diminuiscano nella proporzione con la quale sono già diminuiti i prezzi all'ingrosso.

I macellai non possono essere trattati in modo diverso dalle altre classi dei negozianti che tutti disciplinati ed in silenzio hanno compreso quel che è necessario fare e quello a cui bisogna rinunciare.

Lo comprendano bene i macellai ora che sono ancora in tempo.

306 contravvenzioni annonarie

dal 15 al 18 febbraio

Contravvenzioni per trasgressione alle norme vigenti in materia annonaria, elevate nei giorni 15, 16, 17 e 18 febbraio 1927:

1. — Per trasgressione alle norme emanate in materia di calmieri . . . . N. 214
2. — Per trasgressione al regolamento di polizia urbana in materia annonaria . . . . . . N. 92

Totale . . . N. 306

Nello stesso periodo di tempo, ed in seguito a visita effettuata dagli agenti addetti al Servizio di vigilanza annonaria, i seguenti sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per frode in commercio:

1. — Garzella Alessandro, proprietario del negozio di generi alimentari in via Cola di Rienzi n. 185.
2. — Natalucci Domenico, commesso nel detto negozio.

L'attività della Federazione dell'Urbe

Disposizioni per il nuovo distintivo

Risulta che alcuni fascisti i quali non hanno ancora avuto la conferma della loro iscrizione per l'anno 1927, portano abusivamente il nuovo distintivo del P. N. F.

La Segreteria federale avverte che saranno presi provvedimenti a carico di coloro che si renderanno colpevoli di questo atto di indisciplina.

La riorganizzazione del Fascio femminile

Giovedì 3 marzo p. v. nei locali della Federazione a via S. Basilio 51, avrà luogo la prima riunione del Comitato di revisione per il tesseramento dei Gruppi femminili per l'anno in corso.

La Commissione, composta da elette signore iscritte da molti anni nei nostri ranghi, si prefigge di ultimare nel più breve tempo possibile il delicato compito che le è stato assegnato dalla fiducia del segretario federale dell'Urbe.

Le iscritte cui la Commissione disporrà il rinnovamento della tessera, riceveranno gradatamente a domicilio un invito personale a presentarsi al Gruppo.

Si fa vivissima preghiera alle iscritte di evitare ogni forma di sollecitazione.

Il Papa parla ai predicatori della Quaresima

Secondo l'antica consuetudine il Papa, nel penultimo giorno di carnevale riceve i predicatori quaresimalisti per dare gli avvertimenti che crede opportuni per la predicazione nel periodo quaresimale.

E ieri convennero con i predicatori i parroci di Roma, nell'aula del Concistoro, presentati al Pontefice dal Cardinale Vicario Pompili.

Pio XI rivolse loro un discorso, avendo lusinghiere parole tanto per i Parroci quanto per i predicatori e disse di voler accennare specialmente a tre punti, sui quali gli oratori quaresimali avrebbero dovuto particolarmente insistere:

Inculcare il vero concetto intorno alla società ed alle funzioni dell'autorità; che l'uomo non può essere considerato come un mezzo, ma l'uomo è un fine, e fine supremo è Dio.

Insistere ancora e sempre sulla dignità del costume umano e cristiano, che cessi questa abitudine nel popolo, di certe danze, vesti ed abbigliamenti contrari a creature, non solo cristiane, ma che sentono la dignità umana.

Raccomandare poi la preghiera, di cui in questi tempi ve ne è più che mai tanto bisogno: tanti fratelli del Messico oppressi; le minacce nella Cina, ove corrono pericolo tante Missioni cattoliche e gli interessi stessi della Chiesa. I predicatori devono dire a tutti di pregare e poi fidare in Dio.

Terminò dicendo di affidare questi pensieri oggi al loro cuore e domani alla loro parola, e di benedire i predicatori e gli ascoltatori, ed i frutti che dalle predicazione si riceverebbero, affinchè questi siano duraturi.

Prima dell'udienza pontificia i predicatori prestarono il consueto giuramento alla presenza di mons. Palica Vicegerente di Roma.

Troviamo un erede a Carnevale...

C'è da credere che una invincibile catalessi affligga da anni quel bravo vecchio di Carnevale che, dopo aver commesso pazzie su pazzie nei tempi di giovinezza, travolto dalla inesorabile legge a tutti comune, è imbiancato, immiserito, ha sostituito alla sua sghignazzante risata un buon sorriso fatto di rassegnazione e di malinconia.

E mentre egli vorrebbe poter addormentarsi per sempre in un bel sepolcreto di pietra impenetrabile ai rumori del mondo, deve accontentarsi di dormire con un occhio solo per essere pronto al risveglio non appena gli uomini, dalla consultazione dei lunari, si accorgono che è l'ora dei veglioni e delle mascherate.

Carnevale ormai rassegnato al suo destino si risolleva, depone il sudario dei morti e con gran fatica indossa il suo fantasmagorico vestito, riflettendo che in esso ormai stonano il barbone color neve, la pelle giallastra e le mani rinsecchite.

Ma gli uomini s'accontentano e se lo tirano dietro istallandolo con gran pompa nel trono che se altre volte conobbe l'oro e la porpora, sa ora soltanto l'acre odore della colla che trattiene i fogli di carta porporinata e gli stucchi dipinti. Carnevale sonnecchia di lassù, reclina il capo sul petto ma trova sempre qualche fedele amico che lo ridesta con un colpetto di tosse ammonitore:

— Suvvia, Carnevale, non dormire...

Il vecchio capisce, agita un po' le grandi maniche del suo vestito fantasmagorico, facendo tintinnare i campanelli d'argento che lo adornano.

— Divertitevi: c'è Carnevale....

* * *

Così vive una settimana ogni anno il buon vecchio che vorrebbe addormentarsi per sempre e che intristisce per non saper dare agli uomini la pazza allegria d'un tempo, quando Roma dimenticava ogni altra cosa per lui.

Egli si è ritirato dalle strade, è fuggito dalle piazze e si è cacciato nei teatri dove ha trovato due grandi alleati: il fox trott ed il tango.

Si è unito con loro e da loro stato sopraffatto nonostante ch'egli sempre rimanga dispotico del suo trono di carta e di stucco.

Vecchio, lascia correre e si accontenta che qualche bravo ragazzo, qualche fanciulla di buona volontà gli faccia onore affittando per pochi soldi o per molte lire un irreale costume da maschera. Sorride forse, e più di cuore, se questo onore gli vien fatto dai bimbi che veramente sognano di essere quelli che le vesti, le parrucche ed i ninnoli vogliono far credere.

* * *

Fra poche ore in un delirio di pezzetti di carta colorata, di strisicoline policrome, di truccature disfatte, gli uomini accompagneranno Carnevale al sepolcreto.

Lo tratterranno ancora qualche minuto sulla soglia della tomba per ricordargli che solo un po' di catalessi gli è acconsentita. Bisogna ridestarsi tra un anno.

Il vecchio prometterà con una gran voglia di non mantenere, ma poichè è un irreducibile galantuomo, certo terrà fede alla promessa e tra cinquantuna settimana sarà pronto a risollevarsi anche se più canuto, tremulo e cadente che mai.

Bisognerà però decidersi un giorno a lasciarlo morire e a cambiar nome a questo annuale periodo di baldoria. Diremo allora: Carnevale è morto, viva... Viva chi e che cosa? Non importa: trovare un nome ed una definizione non è cosa che impressiona.

Per poter ballare, per gettare pezzetti di carta e strisicoline policrome, non c'è proprio bisogno d'incomodare un povero vecchio.

Lasciamolo morire e troviamogli un erede. Il vecchio sarà assai lieto di dargli in consegna i campanelli d'argento che più giocondamente squilleranno se squassati dalle mani d'un ragazzo.

Abbiamo un anno di tempo: può darsi però che Carnevale ci aiuti nella nostra fatica. Aperto il sepolcreto troveremo forse un ragazzo al posto de lo vecchio. Sarà anemico, pallido e non vorrà uscire dalla luce del sole.

Starà a voi trarlo fuori, a farlo vivere secondo i vostri gusti.

All'opera quindi, signori.

FRANZ

Realizzazioni fasciste: la Casa dello studente

Tra le autorità intervenute, dall'alto e da sinistra: Giuseppe Ceccarelli — l'on. Dudan — Giulio Quirino Giglioli — il Ministro Fedele — S. E. Turati — il Rettore Del Vecchio — il comm. Sa stini — il sen. Gentile — il sen. Baccelli.

Della *Casa dello Studente* molto si era parlato in tempi passati. Si pensava ad essa come ad un grande edificio capace di ospitare qualche centinaio di goliardi fornendoli di alloggio, di sale di studio, di palestre, di refettori.

Si era perfino scelta l'area per far sorgere il fabbricato e si stava studiando il mezzo più idoneo per avere sollecitamente i mezzi ed incominciare i lavori di costruzione.

Ma il tempo stringeva; bisognava fare qualcosa subito per gli studenti molti dei quali per seguire i corsi universitari assaporano tutto intero l'acre sapore della miseria e si dedicano alle gioie della tavola una volta e mezza al giorno e qualche volta anche meno.

Senza affatto abbandonare la più grande idea della Casa goliardica che dovrà essere quale il decoro di Roma richiede, Umberto Guglielmotti pochi giorni dopo il suo insediamento a capo della Federazione dell'Urbe, si pose al lavoro per creare nel minor tempo possibile un organismo che venisse subito in aiuto degli studenti più poveri.

Il pensiero del Segretario Generale del Partito su questo argomento era preciso: le Federazioni Fasciste dovevano porre tra i capisaldi del loro programma il più valido appoggio a tutte le iniziative a favore degli studenti e promuovere anzi per essi ogni azione che riuscisse loro di vantaggio.

Umberto Guglielmotti non seppe indugiare: trovò il Rettore dell'Università entusiasta della sua idea, ebbe collaboratore geniale Giulio Quirino Giglioli.

Bisognava trovare un locale che rispondesse allo scopo ed il Governatore dopo una settimana da che la richiesta era stata avanzata poteva rispondere che la *Casa dello studente* aveva la sua sede.

Giulio Cona, Direttore dei Beni patrimoniali era riuscito a trovare tra i molti locali di proprietà comunale quel che serviva: in Via San Stefano del Cacco, a un passo da piazza Venezia ed a cinque minuti di strada dalla Sapienza sorge un palazzetto occupato da molti anni dal Comizio Agrario e da un asilo d'infanzia.

Questo poteva trovar posto in una delle scuole vicine, l'altro poteva benissimo pagarsi l'affitto in un appartamento privato.

Ancora pochi giorni passarono ed Umberto Guglielmotti ebbe in consegna il palazzetto.

Subito un piccolo esercito di falegnami e d'imbianchini s'istallò nei locali che d'ora in ora si trasformavano.

La Casa dello studente era cosa reale a distanza di quaranta giorni.

E ieri sera si è inaugurata presente il Ministro Fedele, il Segretario Generale del Partito on. Turati e le Gerarchie fasciste.

* * *

Prestava servizio d'onore la Centuria Universitaria; le camicie nere della Sapienza sono irreprensibili nell'austera uniforme della Milizia.

Salita una breve scala dalla massiccia balaustra di legno troviamo il guardaroba e gli uffici d'amministrazione della Casa ai quali sopraintenderà un funzionario dell'Università. Oltre in lungo corridoio sono le sale di toeletta e le cucine. Queste sono modelli del genere: attrezzate senza nessun apparato scenico ma solidamente, possono fornire colazioni e pranzi a parecchie centinaia di studenti.

Regnavi sovrana la pulizia e l'ordine: le marmitte già cantano allegramente sui fornelli e dappertutto si spande un buon odore di intingoli e di arrosti.

Avanti ancora e troviamo il bar, cui fanno corona alcune salette da pranzo, semplici, dimesse forse, ma cui il miglior ornamento sarà l'incontenibile allegrezza dei giovani che non conoscono musoneria quando siedono a mensa.

Sulle mura spiccano i segni del Littorio e qualche stampa del Piranesi con vestigia di Roma imperiale.

Dall'altro lato della sala del bar è una grande aula di convegno e parecchie stanze di studio; in fondo è la biblioteca che è già ricca di opere e dove si stabilirà un servizio di consultazione delle dispense dei vari corsi.

In alto è l'effigie del Duce.

Mobili e arredi sono anche qui semplici, ma dovunque è una gran festa di luce e di colori. E' veramente insomma la *Casa dello studente italiano* che per vivere e per lavorare non ha bisogno indispensabile di un *tea-room,* di un campo di *golf,* di un *dancing* con *jazz* negro.

Ci sono tavoli per studiare, libri, giornali e soprattutto ci sarà una grande volontà di riuscire. Perchè gli universitari fascisti sanno che è loro dovere non perdere tempo in quelle deformazioni goliardiche che imponevano di essere iscritti all'Università e di andarci solo nei giorni di gran freddo e di pioggia dirotta.

* * *

E' forse necessario dire che la maggiore gaiezza è stata nota dominante della riunione?

Gli studenti hanno voluto dire tutta la loro gratitudine al Ministro Fedele, all'on. Turati, al Rettore, ad Umberto Guglielmotti. Hanno cantato a gran voce le canzoni fasciste, gli inni goliardi.

Ma hanno anche e soprattutto detto che soltanto sotto il segno del Littorio è possibile trasformare le idee in realtà nell'assai breve spazio di quaranta giorni.

M. F.

Una buona promessa

Quello consacrato, o meglio constatato, iersera, con la inaugurazione della Casa dello studente, è un fatto che onora il Fascismo romano e i suoi dirigenti, ed autorizza a guardare con molta fiducia all'avvenire quanti fermamente credono nelle nuove, meno critiche e più costruttive, funzioni del Partito.

Non si tratta che d'un primo passo, certo: così nei riguardi della istituzione che oggi registriamo all'attivo della Federazione dell'Urbe, come del complesso programma di realizzazioni che il Direttorio della Federazione stessa ha promesso di svolgere sin dai giorni non lontani del suo insediamento; ma bisogna dire ch'è un passo il quale rivela dei marciatori d'eccezione.

Intanto va subito annotata, in questa augurale ed inaugurale iniziativa, la stretta osservanza di quello stile fascista, che predicato da più parti e in più toni, era tuttavia rimasto quasi sempre fuori dell'uscio nel caso di pubbliche o private riunioni; e non è da considerare come fortuita coincidenza il fatto che all'organizzazione del nuovo istituto abbia dato le sue cure particolari il camerata Guglielmotti, di cui resta vivo nella memoria di molti il ricordo di certo galateo fascista, pubblicato a varie riprese su queste medesime colonne.

Rapidità di concezione e di opere, serietà d'intenti e di forma sono, nel caso nostro, le caratteristiche salienti di codesta auspicata applicazione di «stil novo». Così si è potuto vedere iersera come centicinque giorni bastino a tradurre egregiamente in atto una buona idea, facendo d'una bicocca, già teatro d'incomposte manifestazioni plebee (per la Casa dello studente si sono utilizzati i locali occupati un tempo dalla Camera del lavoro di Roma) una decorosa sede di studi; e come, a confusione de' parolai impenitenti, una cerimonia inaugurale possa esaurirsi senza discorsi, malgrado la presenza d'un Ministro, del Segretario Generale del Partito fascista, di un Rettore d'Università, e di molte altre eminenti persone.

Questo premesso, come giusto riconoscimento dei meriti di chi ha affidata la guida del Fascismo romano, non nasconderemo che sarebbe peccato di stolta facioneria asserire che il meglio e il più sia stato fatto ormai in materia di assistenza della gioventù studiosa.

E' già assai, intendiamoci, che l'organizzazione universitaria fascista cominci, attraverso la funzione assistenziale dei Fasci (come già attraverso le formazioni militari) a partecipare sul serio alle vitali manifestazioni del Partito e del Regime; ma occorre, perchè i frutti di codesta partecipazione maturino, che l'assistenza non ristagni o si affievolisca nella soddisfazione, o peggio nella contemplazione, del primo successo. Molto c'è ancora da fare; dopo la sala da studio e il refettorio, bisogna dare allo studente l'alloggio.

Comunque l'esempio è dato; e viene da Roma. Così si volesse e sapesse fare negli altri (quasi tutti) trascuratissimi centri studenteschi italiani!

V. V.

La disgrazia di un ragazzo

Questa mattina verso le 10,30, nel recinto posto nei pressi della propria abitazione sita in via Giovanni Maria Lancisi 32, il ragazzo Umberto Conti di Giuseppe di anni 5 da Roma, ha tentato di salire su di un cancello di ferro sul quale si trovava appoggiata una trave. Disgraziatamente questa all'improvviso gli è caduta sopra la gamba destra producendogli la frattura del femore.

Prontamente soccorso dal babbo il ragazzo è stato accompagnato al Policlinico ove i sanitari, dopo le medicature del caso, l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

I ladri in casa del conte Viola

Il conte Viola Vito, abitante in via XX Settembre, è andato a Madrid ed ha lasciato il suo appartamento in custodia della cameriera Caterina Alessi fu Pietro, di anni 42, da Castelnuovo (Perugia).

Nel pomeriggio di ieri, l'Alessi tornando a casa, cercò di aprire l'appartamento colla propria chiave, ma non vi riuscì. La porta era chiusa dall'interno.

L'Alessi avvertì prontamente il portiere della stranezza della cosa. Il portiere risalì... e questa volta, trovò la porta dell'appartamento aperta. Entrarono e trovarono che ogni cosa era stata messa a soqquadro.

Secondo l'Alessi però i ladri non dovevano aver rubato nulla, in quanto che il conte Viola allontanandosi da casa, suole provvedere a mettere al sicuro e cose preziose, e denaro, e quanto altro può suscitare gli appetiti dei ladri.

Il Commissariato del Castro Pretorio mandò sopraluogo un funzionario, il quale accertò che i ladri avevano forzato la serratura della porta, mediante un paletto; che entrati, si erano chiusi dentro, allontanandosi poi proprio nel momento in cui l'Alessi aveva cercato di rientrare in casa.

Nessun indizio dei ladri, invero, questa volta, sfortunata. Soltanto è stata raccolta la testimonianza della signora Olga Matrurola in Cameri, la quale ha detto di avere incontrato per le scale «due giovani, dal fare sospetto, di aspetto civile, snelli, dell'apparente età di circa 20 anni, vestiti di «paletots» chiari...».

In memoria dell'ing. Luzi

Il giorno 3 marzo p. v., alle ore 9, nella Chiesa di S. Eustacchio sarà celebrata una messa solenne in suffragio dell'anima benedetta dell'ing. Ettore Luzi. Il Sindacato fascista ingegneri invita tutti i colleghi e gli amici dell'illustre estinto ad assistere alla pia cerimonia.

IL TRAGICO EPILOGO DI UNA ROMANZESCA STORIA DI GELOSIA

Spara 4 colpi di rivoltella contro la moglie

Sembrava a Paride Valmaggi, del fu Luigi, di anni 35, da Terni, operaio tappezziere presso la stazione di Termini, abitante in via Bocca della Verità N. 3 che la moglie, Bianca Petrilla, di Leopoldo, di anni 32, non avesse per lui quel minimo di affetto e di cure che ogni buona moglie ha per il proprio marito.

Pensiero che, a poco a poco, divenne assillante, tanto più che il Valmaggi cominciò a nutrire sospetti circa la fedeltà della madre dei suoi figli, sospetti che indizi sempre più gravi dovevano avvalorare. Come abbiamo detto Paride Valmaggi aveva impiantato un piccolo laboratorio di tappezziere al n. 8 di via Albano. Ora di fronte a questo laboratorio c'è un «garage» ove lavorano parecchi meccanici e, tra gli altri, certo Cesare, non meglio identificato.

O gli fosse stata messa, come si dice, una pulce nell'orecchio, o provare semplicemente per lui quella viva antipatia che i mariti provano per gli uomini che godono le simpatie o, soltanto, sono visti di buon occhio dalla moglie, il Valmaggi sospettava appunto che questo Cesare fosse in rapporti tutt'altro che onesti e legittimi con la sua Bianca.

Sabato scorso, alle ore 17, condotto a termine il suo lavoro, invece di tornare a casa, si recò in via Albano; ma non trovò la moglie. Corse allora a casa, ma neppure qui trovò la moglie.

Bianca Petrilla non rincasò che verso le ore 20,30.

— Dove sei stata? Dove, dove sei stata! Sentiamo: parla, proruppe il marito, nel vedersela davanti.

La donna rispose che non capiva davvero il suo modo di fare, che era uscita, come il solito, per far delle compere; era andata anche a farsi lavare i capelli alla cooperativa dei barbieri ex Combattenti, in via Salaria. Perchè aveva fatto tardi, perchè era stata tante ore fuori di casa lasciando incustoditi i bambini: a causa del tram che non passava mai. Il marito, lungi dal calmarsi, alzò la voce, inveì contro la moglie.

— Ebbene, se non mi credi — gli disse questa ad un certo punto — va alla cooperativa dei barbieri, interroga, indaga, inquisisci. Anzi, facciamo una cosa, andiamoci insieme.

Il marito accettò la proposta e si recò con la moglie in via Salaria, ma essendosi accorto che la moglie, entrando nel «salone» della cooperativa, aveva fatto un segno d'intelligenza ad una signorina, disse alla moglie che non voleva più saperne di simili indagini e le ingiunse di tornare a casa con lui.

Ieri mattina tornò al laboratorio, e dopo aver praticato nel bancone un foro che gli permettesse di osservare l'interno del locale, ci si nascose dietro ed attese impazientemente.

Finalmente sentì la chiave girar nella toppa; mise l'occhio al buco e vide entrar la moglie in compagnia di certa Grassina Bracci, abitante in via Bocca della Verità la quale, sperando di trovare il Valmaggi, era venuta per riscuotere certi quattrini che costui le doveva.

Bianca Petrilla cominciò a sfogarsi con la Bracci, dicendole male del marito, il quale marito non si mosse finchè non sentì la moglie esclamare: «Muoiono tanti padri di famiglia e lui non crepa».

Saltò allora fuori dal suo nascondiglio, inseguì la moglie che fuggì terrorizzata.

La donna, diciamolo pure, oltre a tutto, non si dimostrò poco leggiera ed imprudente: di lì a poco si fece vedere dal marito in via Isonzo, via nella quale il meccanico Cesare ha una piccola officina.

Ella sarebbe stata senza dubbio percossa dal marito se non fosse intervenuto un carabiniere il quale, dopo essersi assicurato dell'identità dei coniugi, e dopo averli diffidati a non far più chiassate, li lasciò in via Albano.

Ma nel pomeriggio il Valmaggi, abbandonato il lavoro, andò ad acquistare una rivoltella, calibro 7,65 dall'armiere «Romano» che ha il negozio in via Gaeta, e (cosa strana) si affrettò a denunziarne il possesso al commissariato di Porta Pia.

Verso le ore 22,30 il Valmaggi salutò l'amico e si avviò verso casa.

Giunto in via Bocca della Verità, davanti al portone di casa, chiamò la moglie e la invitò a scendere in istrada: doveva parlarle e parlarle seriamente: era necessario che gli obbedisse almeno per l'ultima volta: non temesse, scendesse pure, egli era ormai calmissimo, freddo anzi.

Quando però il Valmaggi si vide davanti la moglie l'aggredì ingiuriandola e scuotendola.

Impaurita la Petrilla si dette alla fuga e si rifugiò nel portone dello stabile segnato col n. 19, stabile di cui suo padre è portiere.

Ma il marito, fuori di sè, la rincorse, la raggiunse all'ultimo pianerottolo della casa ed, estratta la rivoltella, le esplose contro ben quattro colpi.

L'infelice, gravemente ferita, si abbattè al suolo in un lago di sangue.

Accorse gente. Mentre la donna veniva soccorsa e trasportata sollecitamente all'ospedale della Consolazione, il Valmaggi tentava eclissarsi; ma, raggiunto dal cognato Marcello Petrilla, di anni 19, tappezziere, abitante in piazza Montanara, veniva consegnato al brigadiere di P. S. Angelo Trenga, dell'ufficio di Campitelli.

Bianca Petrilla versa in pericolo di vita.

Percuotono e derubano una donna

Ieri mattina certi Nenni Timodeo, del fu Angelo, di anni 34, da Rignano Flaminio, abitante in via Flaminia 130, e Calabresi Eugenia, del fu Vincenzo, di anni 30, convivente col Nenni, si sono introdotti con violenza nell'abitazione di tale Dolci Rita, del fu Domenico, abitante in via Flaminia 216.

Dalla Dolci il Nenni e la Calabresi pretendevano la restituzione di una cambiale di lire 500, già da lei saldata e perciò restituitale. Opponendo loro la Dolci un netto rifiuto i due le si fecero addosso, la gettarono a terra e la percossero.

Aprirono quindi un cassetto dal quale rubarono la cambiale di cui sopra e 2000 lire in danaro.

Durante la mattinata stessa però tanto il Nenni che la Calabresi sono stati rintracciati e tratti in arresto dai carabinieri della Tenenza di Ponte Milvio.

Muore improvvisamente sulla terrazza della Legazione ceco-slovacca

Alla Legazione Cecoslovacca accreditata presso il Vaticano, in via Virginio Orsini, n. 15, era occupata in qualità di lavandaia Vittoria Ferrone, di 57 anni, da Rocca di Botte, provincia di Aquila, abitante in via del Velabro n. 8.

Questa, ieri, dopo d'aver sciorinati i panni lavati, sul terrazzo si apprestava a ritirarsi per rincasare, quando improvvisamente colpita da paralisi cardiaca, si è abbattuta al suolo.

Sul terrazzo stava pure la signora Maria Colica consorte del segretario della Legazione. Al veder cadere la povera donna, la distinta signora ha invocato aiuto ed è accorsa presso di lei per recarle aiuto.

Sono sopraggiunte altre persone, e queste hanno costatato che la lavandaia era morta.

Ne è stato dato avviso al Commissariato dei Prati ed il commissario cav. Coletti ha fatto momentaneamente piantonare la salma, fino a quando, intervenuto il pretore, questi ha rilasciato il nulla osta per la rimozione del cadavere che è stato trasportato alla «Morgue», a disposizione dell'autorità giudiziaria.

"Canzoni d'altri tempi,,

UNO DEI QUADRI: «DOVE VAI MIA GRAZIOSA RAGAZZA?»

Poche riunioni mondane, come quella di domenica sera, hanno assunto un carattere di singolare importanza, nel più grandioso e aristocratico albergo della capitale. La principessa di San Faustino aveva organizzato una benefica soirée a profitto della Colonia Elioterapica della Croce Rossa Italiana presieduta da lei stessa: spettacolo non comune, in cui l'arte, l'eleganza, il buon gusto hanno trionfato nelle armoniche linee della bellezza delle artiste che vi hanno preso parte.

Su di uno sfondo di prato armonioso abbiamo visto agitarsi con grazia e spensieratezza la c.ssa Reventlow, Hon Joan Majoribanks, Leo Mola, Livia Nobili e mr. Creek, mentre miss Ruth Thompson cantava con la sua voce delicata una canzone.

Where are you going my pretty maid?

E nel *Te quiero*, originalissima scena spagnola piena di colore, risaltavano le bellezze di donna Jolanda Sanjust, la c.ssa Faith Santucci, la b.ssa Elena Compagna in verde smeraldo, Bona Aliotti e Lucita Bernardez deliziosa ballerina suonatrice di nacchere.

E tra i «caballeros»: il p.pe Rospigliosi, m.se di Portago, p.pe Luigi Ruspoli c.te Taraiba de Aragon, Senor Alfonso Munozi.

Del Pelo traeva i suoni più armoniosi dalla chitarra e il tenore Pison cantava passionalmente.

Siamo d'un tratto trasportati in un salone di casa patrizia della Serenissima, sullo sfondo di un canaletto misterioso che sa di tutto il fascino di Venezia che canta nel plenilunio.

Sono dame e cavalieri che danzano il minuetto.

Nei costumi veramente eccezionali ed elegantissimi riconosciamo Niki Arrivabene, donna Cora Caetani, Angela Lante, Yacobea Schuster, Giorgio del Bono, Emanuele Leonardi, Dante Serego Alighieri, mr. Victor Cunard.

Quadro delle «Canzoni Veneziane» pieno di grazia e leggiadria ideato dal c.te di Robilant.

«Quattro secoli». Tre quadri che si animano, tre figure deliziose che abbandonano la cornice attratte dalla musica melodiosa; sono i secoli passati che rivivono in tutta la loro eleganza la loro squisita mollezza. Ma la musica cambia e diviene ad un tratto un frenetico *charleston* le tre figure scompaiono ed entra in scena il nostro secolo agitatissimo, pieno di vita, e cosa fa?

Balla, Balla la più movimentata danza: Charleston «and» Black-Bottom.

Più che squisite le rappresentanti dei secoli che furono: m.sa Marina Clarelli, c.ssa Mimise Bossi Scali, m.sa Delia Guidi di Bagno.

Più che indiavolata la rappresentante del nostro secolo, la graziosissima miss Flannery.

Trovata geniale, quadro pieno di armonia diretto da S. A. R. il principe di Assia.

«Au clair de la Lune» l'ultimo quadro adattato dalla finissima arte di don Mario Cito.

Scene deliziose, e costumi veramente originali.

La «chanson»: p.ssa Ruffo, «Pierrot» il p.pe Ottoboni, «Isabella» p.ssa di Castagneto, «Colombina» contessa Pavoncelli, «Dariolette» m.sa Paola Medici.

A Villa Savoia

Nel pomeriggio di domenica ha avuto luogo a Villa Savoia, un grazioso spettacolo coreografico, al quale hanno assistito le LL. MM. il Re, la Regina, il principe la principessa d'Assia, la contessa Jolanda Calvi di Bergolo e altri invitati.

La riunione ideata con squisito gusto artistico da S. M. la Regina non poteva avere successo migliore di quello ottenuto. Le principesse Giovanna e Maria hanno preso parte alle danze insieme ad altri piccoli artisti, figli di dame e di altre signore della società.

Il programma si è aperto con una caratteristica danza di 22 *pierrots* in ricchissimi costumi bianchi con grandi bottoni rossi. I piccoli artisti sono stati fatti segno a vivissimi applausi non solo per la suggestione del quadro ma anche per la perfezione della mimica.

Erano tra questi S. A. R. la principessa Maria e i piccoli Caetani, Villahermosa, Marotti, Fragnito, Boncompagni, Guglielmi Gualdi, Campello, Solaro Del Borgo e la signorina Fanny Pichetti.

Poi otto signorine hanno ballato con squisita grazia un bellissimo *valtzer*. Ha seguito ancora un danza per i gagliardetti e una *Polonese*.

Una danza spagnola, ballata dalla principessa Giovanna in un superbo costume giallo con *mantilla*, e dalla signorina Flaminia Macchi di Cellere, tutta in trina bianca e rose rosse, con il marchese Leonardi e il conte Serego Alighieri, ha chiuso il brillante spettacolo.

Il comm. Enrico Pichetti è stato l'istruttore dei balli.

Alle ore 17 sono giunti gli altri invitati e le danze moderne si sono intrecciate animatissime. Si è ballato una quadriglia e ricchi doni di *cotillon* sono stati distribuiti a tutti i presenti.

Ricordiamo tra gli invitati: le LL. AA. II. arciduchesse Immacolata e Margherita, donna Maria Campello, Maria e Domicella Incisa, Myriam Potenziani, Carla e Papa Roascio, Augusta e Attilia Incontri, Anna e Irene Diaz, Ornella Ravaschieri, Sofia Zaccarino, Anna e Amelia Valadante, Gaetana e Paolo Rasponi, signorine Serego Alighieri, signorine della Somaglia, signorine Quirico, Clorinda Thaon de Revel, Augusta Costa, Don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, marchesi Leonardi, don Mario Sforza Cito, Eugenio Faccarino, conte Serego Alighieri, Stefano Macchi, Francesco Cellere, Marcello Diaz, tenente colonn. Carta, ten. colonn. Graziani, conte Suardi, colonnello Messe, conte Beredin, Luigi Quirico, Francesco Caprauica, Mario Oddone, Incisa della Rocchetta principe Torre e Tasso, marchesa di Villahermosa, Boni Roascio ecc.

La veglia della Concordia

Ieri sera all'Hotel de Princes ha avuto luogo la «Veglia della Concordia» indetta dagli impiegati della società italiana degli autori.

La bella riunione si è protratta fino alle prime ore del mattino tra la più grande animazione.

Tra i presenti si notavano numerosi autori, critici e molti artisti dei maggiori teatri romani e una eletta folla di signore e signorine.

L'invito era stato diramato dalla presidenza composta dai signori Morganti, Pagani e Saccomi ai quali va data ampia lode per l'esito magnifico della riuscitissima festa danzante.

All'Hôtel de Russie

Il thè organizzato al Gran Hotel de Russie con indiavolato entusiasmo dal benemerito Comitato Pro Monumento al Bersagliere in Roma, ha avuto un grande successo di folla, di brio, di allegria.

Nei saloni, gentilmente offerti dalla Direzione, del classico Albergo di piazza del Popolo, tutti olezzanti di magnifiche azalee, si aggirava il fior fiore della mondanità romana, ed una brillante schiera di ufficiali. In gran preponderanza, naturalmente, le belle fiamme cremisi.

Tanta era la folla che non ci riesce possibile far nomi: a meno di elencarne diverse continuale...

L'ultima riunione mondana all'Excelsior

L'Excelsior stasera chiuderà il Carnevale con il tradizionale pranzo di gala che per quest'anno sarà anche l'ultimo della stagione. Durante la Quaresima si terranno all'Excelsior quotidianamente, soltanto i Thes danzanti e i balli serali con orario, esclusivamente, dalle 17 alle 19 e dalle 22 alle 24.

Stasera però nel fastoso Albergo si accenderanno sorprese e sorprese tutte ideate dal pittore Mastrocinque che alla vivacità della immaginazione sa accoppiare eleganza e signorilità di organizzazione. E questa sera l'Excelsior segnerà il trionfo dell'animazione e della allegrezza... Così muore il Carnevale.

Altre 6 persone arrestate

per il noto affare dei passaporti falsi

In seguito al servizio compiuto dalla Questura di Roma d'accordo con quella di Napoli per assicurare alla giustizia una vasta rete di truffatori in materia di emigrazione e falso in passaporti, sono stati compiuti i seguenti nuovi arresti:

A Roma, Palladino Pasquale, mentre si accingeva a prendere il treno per ritornare a Napoli. In seguito a perquisizione operata sulla sua persona, sono stati rinvenuti quattro passaporti falsi intestati ad Ernesto Grilletti, Gennaro Pisciocchi, Vito Siciliano e Gaetano Gallo, tutti della provincia di Bari.

A Napoli: Arcangelo Esposito e Giuseppe Candiano.

A Cosenza: Domenico Cavoli, Luca Della Corte ed Oriano Stangati.

E' sottinteso che tutti erano emissari e fiduciari della criminosa banda operante nelle varie città d'Italia. Nell'intento di accertare la responsabilità specifica di ciascuno di essi, è stata richiesta la traduzione a Roma.

Il processo contro i "corrieri comunisti,, al Tribunale Speciale

Come per primi annunciammo, si svolgerà giovedì 3 corrente, al Tribunale Speciale il processo dei cosidetti «corrieri comunisti».

Imputati sono: Giorgio Mannozzi, di anni 31, da Firenze; Dino Baggiani, di anni 26, stipettaio; Gino Pallanti, di anni 23, da Bagno a Ripoli, commesso di negozio; Nello Simoni, di anni 20, da Firenze, calzolaio; Alberto Boncompagni, di anni 29, da Firenze, falegname; Alberto Grachi, di anni 24, da Firenze, falegname; Antonio Bertaccini, di anni 25 da Castelfranco di Sopra (Arezzo), lucidatore di mobili; Nazzareno Sarchielli, di anni 23, da Firenze, fonditore; Primo Francalanci, di anni 23, da Firenze, meccanico; Paris Piccini, da Incisa Valdarno, cementista; Tullio Cappugi, di anni 26, da Bagno a Ripoli, calzolaio; Fernando Boni, di anni 26, da Bagno a Ripoli, manovale; Settimio Catelli, di anni 17, da Galluzzi, colono; Angiolo Pertelli, di anni 38, da Bagno a Ripoli, colono; Martino Stampi, di anni 25, da Bagno a Ripoli, calzolaio; Dino Pagliazzi, di anni 31, da Bagno a Ripoli, calzolaio; Giulio Mocali, di anni 26, da Firenze, meccanico; Felice Francolini, di anni 24, da Firenze, falegname; Luigi Torrini, di anni 26, da Firenze, lucidatore di mobili; Bruno Pertelli, di anni 29, da Firenze, calzolaio; Eugenio Messeri, di anni 27, da Bagno a Ripoli, calderaio; Ugo Grifonsi, di anni 23, da Ponte a Greve, chauffeur; Fausto Giani, di anni 26, da Ponte a Greve, ferraio; Renzo Berti, di anni 20, da Sesto Fiorentino, decoratore; Giulio Uggiano, di anni 27, da Casellina, falegname; Adolfo Giani, di anni 26, da Casellina, fonditore; Santino Mugnani, di anni 21, da Carmignano, carraio; Fosco Frizzi, di anni 26, da Firenze, studente; Ciro Bechelli, di anni 40, da Firenze, calzolaio; Fortunato Sommi, di anni 41, da Firenze, barbiere; Leonildo Tarozzi, di anni 39, da Bologna, giornalista; Zaira Cianchi, di anni 35, da Firenze, cucitrice in bianco; Armando Niccoli, di anni 34, da Borgo S. Lorenzo, lastricatore; Arrigo Biagiotti, di anni 33, da Sesto Fiorentino, meccanico; Lazzaro Pancini, di anni 45, da Arezzo, tornitore; Ezio Serratini, di anni 34, da Firenze, falegname; Ferdinando Forconi, di anni 23, da S. Giovanni Valdarno, tipografo; Romeo Baracchi, di anni 26, da Firenze, tipografo; Aldo Lampredi, di anni 26, da Firenze, falegname; Armido Cadenti, di anni 28, da Firenze.

Tutti debbono rispondere di associazione a delinquere e di cospirazione per avere in Firenze e provincia concorso e concertato o concorso a stabilire di commettere con determinati mezzi una insurrezione armata contro i poteri dello Stato per mutare la sua costituzione e la forma di Governo.

Il Tarozzi e la Cianchi debbono anche rispondere di offese a S. E. il Primo Ministro.

Il Tribunale sarà presieduto dal commendator Orlando Fieri; difensori gli avvocati Borzì, Scigis, Nicolai e Carnelloss.

Autori ed editori di musica

Un ordine del giorno del "Sindacato musicisti,,

Ieri, organizzata dal Sindacato Nazionale Musicisti e sotto la presidenza dell'on. Rossoni ha avuto luogo una riunione nella sede della Confederazione dei Sindacati Fascisti. Al convegno hanno partecipato i maestri Alaleona, Alfano, Baiardi, Bustini, Gasco, Ghislanzoni, Jachino, Labroca, Laccetti, Lattuada, Lualdi, Mascagni, Michetti, Mulè, Nordio, Storti, i signori Bissi, Gorra e Crosetto per i Sindacati del Teatro. Scopo della riunione era uno scambio di idee intorno al recente decreto-legge del 13 gennaio 1927 regolante i rapporti contrattuali tra autori ed editori. Prima però si procedette all'inaugurazione ufficiale dell'Ente Italiano del Concerto, del quale parlò il presidente maestro Mulè, illustrandone le finalità ed i mezzi, e che inizierà immediatamente la sua azione di rinnovamento nella vita concertistica italiana per quanto riguarda sia il lancio degli artisti nostri, sia la diffusione delle musiche italiane antiche e moderne.

Iniziatasi la discussione sul decreto-legge suddetto, alla quale parteciparono tutti gli intervenuti, e che l'on. Rossoni incanalò verso conclusioni pratiche, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal maestro Mulè:

«L'assemblea degli autori di opere liriche, convocata il 27 febbraio 1927 presso la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti di Roma, a seguito del decreto-legge 13 gennaio 1927 che disciplina con nuove norme i rapporti fra autori ed editori, invia il suo fervido plauso al Governo Nazionale per avere risolutamente affermato e garantito con il predetto decreto il diritto alla vita delle opere dell'ingegno contro ogni ostacolo derivante da ragioni estranee all'intrinseco valore delle opere stesse.

Considerato, nella materia specifica delle opere liriche, che il diritto di autore, a differenza di quanto avviene per altre opere dell'ingegno, non si esaurisce con la pubblicazione a stampa ma si concreta nelle rappresentazioni, senza le quale l'opera può considerarsi inesistente.

Considerato che la nuova legge saggiamente ha disposto la risoluzione del contratto quando per tre anni l'opera non venga rappresentata, e ciò col fine evidente di restituire all'autore la piena libertà dell'esercizio diretto del suo diritto a vedere eseguita l'opera propria.

Considerato che, nell'esercizio diretto del diritto di rappresentazione, gli autori, e specie i giovani non ancora conosciuti, resteranno isolati di fronte a quella fitta rete d'interessi che costituisce la cosidetta industria del teatro.

Invoca dall'alto spirito realizzatore del Governo Nazionale un nuovo atto legislativo, che assicuri la rappresentazione delle opere nuove e meritevoli di esser sottoposte al giudizio del pubblico, imponendo a tutti i teatri sovvenzionati dallo Stato e da altri Enti pubblici la esecuzione di opere nuove italiane approvate da un consesso tecnico statale unico per tutto il Regno, e di opere moderne italiane che, non essendo state rappresentate da tempo possono considerarsi come nuove.

Questo il voto che i musicisti d'Italia esprimono, affinchè abbia effetti pratici e positivi la nuova disposizione legislativa del 13 gennaio 1927: che, per raggiungere pienamente i risultati vagheggiati dal legislatore ha bisogno di essere seguita da provvedimenti speciali e precisi, tra i quali oltre i suesposti, la creazione di un Ente Editoriale Musicale che sia espressione diretta degli autori e della loro unica ed unitaria organizzazione, giuridicamente riconosciuta».

LE REGATE AL LIDO D'ALBARO

La prima prova della "Coppa d'Italia,, vinta da "Hollandia,,

GENOVA, 28. — Oggi alle ore 11 al Lido d'Albaro è stata ripresa la gara per la «Coppa d'Italia». Vi partecipano tre «yachts» «otto metri»: «Viria», (Italia), «Aile V» (Francia), «Hollandia» (Olanda).

Tale importante regata, la cui prima prova annullata pel vento insufficiente a coprire le 12 miglia all'ora prescritte, era stata rinviata onde non spostare il programma, ha avuto un esito inatteso.

La «Coppa d'Italia», va assegnata allo «yacht» che dopo tre prove riscuote maggior numero di punti oppure vince le due prime prove. Oggi si è svolta la prima prova. Alle 11 partono: «Viria» e «Hollandia». «Aile V» parte con 20 secondi di ritardo e perciò al primo giro, alla boa di levante si ritira.

«Viria» che fila magnificamente in testa è costretta a ritirarsi alle 11,50 per una avaria alla sartia maestra. Resta così sola in gara «Hollandia» che vince la prima prova arrivando in ore 2,57', compiendo così il percorso stabilito alla velocità di 10 miglia anzichè dodici miglia all'ora.

Inoltre oggi alle 11,10 si è avuta l'eliminatoria tra i due «yachts» italiani, «Twins» e «Cora IV» per la «Coppa del Mediterraneo» che è stata assegnata a «Twins» che ha compiuto il percorso in ore 2,29'13" mentre «Cora» lo ha coperto in ore 2,33'22".

Tra anatre, beccaccie e marzarole

E' tempo ormai che l'oscuro manipolatore di questa rubrica che se ha un pregio lo ha in quanto è soltanto settimanale si difenda da una serie di accuse che un ignoto ma non meno cordiale amico gli propina con metodica cadenza da due mesi a questa parte.

L'amico ignoto ha perfino allegato all'ultima sua lettera un disegno che Onorato ha soltanto un po' abbellito e reso sicuro nel segno. Lo pubblico volentieri per dare una patente soddisfazione all'implacabile avversario che mi accusa di essere un idropico borghese, dalla pancia irreale e dal cranio ostinatamente ricoperto da una ben ricamata papalina.

Dirò però all'ignoto amico che almeno in questo s'inganna e se può fargli piacere ch'io confessi di non essere tra i più terribili seguaci di Sant'Uberto nè tra i più bei fucili di Roma e provincia non posso concedergli il lusso di credere che tra noi umili lavoratori della penna ci sia gente così idropica e tanto barbogia.

Un solo giornalista c'è che oltrepassa un quintale di peso e grazie al cielo è presidente di non so quante società sportive tanto i suoi nervi ed i suoi muscoli sanno prevalere sull'adipe.

Piuttosto il mio ignoto amico, che non si sa per quale ragione si ostina a rimaner con noi anzichè dislocarsi tra Africa e India a menar strage di elefanti, tigri e leoni, deve soffrire di ipocondria e d'accidia tanto che minaccia poco meno che un *doppietto a raccioni* se la povera e modesta rubrica venatoria non cambierà tono.

Dice lui: non bisogna dir male della legge Vicini, non bisogna predicare la fucilazione per coloro che cacciano senza licenza, non bisogna gridare contro le riserve, non bisogna essere gli eterni malcontenti...

Bisogna sorridere...

Ma perchè allora non sorridi un po' anche tu, ignoto amico?

Perchè mi avvilisci dandomi dell'idropico ed affibbiandomi una papalina che non ho mai portato?

Io ti assicuro che continuerò a dir male di tutto quel che non va bene ed a porre in luce tutti gli inconvenienti perchè ad essi sia possibile porre riparo e specialmente del progetto di legge Vicini che vorrà, per quanto non ne avesse intenzione, fare dei cacciatori italiani un branco di pecore tignose e peggio.

Piuttosto, ignoto amico, perchè fingi di ignorare tante cose che un buon cacciatore dovrebbe sapere?

Per esempio quali sono le povere bestie che possono cadere sotto gli infallibili colpi del tuo beiga e che le lepri di questa stagione dormono alla grossa nelle forre e nelle macchie.

Ma per oggi basta: ne parleremo caso mai un'altra volta.

* * *

Nella settimana si nota qualche lieve accenno di risalita, specie per le beccaccie delle quali ne furono uccise varie nelle rigide giornate di tramontana secca.

Le ultime pioggie hanno reso impraticabile la palude. Gli straripamenti di fiumi e torrenti hanno completamente allagato tutta la pianura e le anatre e le *marzarole*, queste ultime giunte in discreto numero, riposano tranquille nelle *chiarine*.

Poche e disperse le pizzarde, sempre abbondanti i tordi e le allodole, come le pavoncelle e gli storni.

Amerigo Rossi, magnifico campione di tiro al piattello, informa *Settimana di caccia e pesca*, che in una prima cacciata ha ucciso 98 tordi e 2 beccaccie, in una seconda 66 tordi e 1 beccaccia. Non bisogna dimenticare che oltre essere un ottimo tiratore il Rossi è un magnifico fischiatore al tordo.

LA RIUNIONE PUGILISTICA ALL'ADRIANO

L'interessante programma di contorno

Abbiamo già detto che l'interesse della riunione pugilistica che avrà luogo venerdì 4 corrente al Teatro Adriano non è costituito soltanto dal «match» tra Leone Jacovacci ed il campione d'Europa Fernand Delarge, ma dall'insieme del programma formato da incontri di cartello, ciascuno dei quali potrebbe costituire il «clou» in una qualsiasi riunione pugilistica.

Detti incontri daranno luogo a dure e difficili battaglie per i nostri campioni chiamati a misurarsi con delle vecchie volpi del «ring». Queste rispondono ai nomi di Porcher, Giverny, Hebrans.

Enzo Fiermonte non avrà un compito facile nel tentare la rivincita contro lo ex campione di Francia Porcher e per due ragioni: la prima perchè il romano non si getterà tanto baldanzosamente nella lotta per evitare l'incidente che gli costò la bruciante sconfitta a Milano; seconda perchè il francese, ammaestrato dalla precedente battaglia — dove nelle prime riprese egli fu sconvolto di sorpresa dal giuoco travolgente e veloce del romano — userà altra tattica e nella difesa e nell'offesa contrattaccando. Porcher è troppo padrone del mestiere per non saper non approfittare dell'inesperienza del suo giovane avversario, e per questa ragione il compito di Fiermonte sarà quanto mai arduo.

La «rentrée» di De Carolis, che le due affermazioni inglesi su Phil Scott e Roland Todd, lo hanno indubbiamente valorizzato, è attesa vivamente dal pubblico che vuol farsi una idea precisa del valore attuale del forte figlio di Norcia. Questi è ben allenato e preparato e quel che più conta trovasi in ottima forma, ma è pur vero che il suo avversario Giverny, giovane e durissimo colpitore non è avversario da prendersi alla leggera. De Carolis non è uno scientifico, ma è invece un duro colpitore: Giverny non gli è certamente da meno su tale terreno. La battaglia riuscirà quindi certamente emotiva e quindi quanto mai interessante. Ci dicono che Giverny trovasi in ottima forma e che per questa ragione egli ha delle serie probabilità di imporre la sua giovane bella classe.

L'incontro indubbiamente più interessante per valore tecnico, sarà quello tra il campione italiano dei piuma Marfurt II e l'ex campione d'Europa e del Belgio, Hebrans. Saranno di contro due piccoli colossi che cercheranno, come di solito, ed attraverso la più accanita delle battaglie, di prevalersi. La carta non dice molto bene a favore del romano il quale ha l'aggravante di essere stato per molto tempo inattivo, ma noi siamo certi che Marfurt si comporterà più che onorevolmente anche nella considerazione che il «match» odierno servirà di confronto per un futuro incontro con Bernasconi, considerato che il campione d'Italia dei «bantam» — che figura con difficoltà nel peso della categoria — ha intenzione di impossessarsi del titolo detenuto da Marfurt.

Nel complesso la riunione si prospetta veramente interessante e siamo sicuri con l'intera approvazione della massa sportiva.

I biglietti saranno in vendita (per comodità del pubblico) da domani mattina presso il botteghino del Teatro Adriano, il Chiosco Luminoso al Tunnel ed alla Casa del Passeggero.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 46 del 28 febbraio:

Riconoscimento giuridico dell'Associazione nazionale fascista editori giornali — Applicazione del decreto-legge Luogotenenziale 22 giugno 1916, n. 751, al contributo dello Stato nelle spese per gli Archivi notarili — Nuove disposizioni per regolare i rapporti di debito e di credito pel Consorzio obbligatorio per la industria solfifera siciliana, in Palermo, e gli enti creditori — Composizione del Consiglio di amministrazione del Ministero delle colonie — Provvedimenti per l'istruzione elementare.

Lo "Sei d'oro,, del Re

vinto dall'Ateneo di Milano

CORTINA D'AMPEZZO, 28. — La «Sciopoli» universitaria, organizzata dalla «S.U.C.A.I.» — istituzione nazionale alpinistica universitaria facente parte dei gruppi universitari fascisti — dopo aver radunato per una settimana con escursioni e gare nella magnifica conca dolomitica oltre trecento studenti di ogni regione d'Italia, si è chiusa oggi con la disputa della classica gara dello «Sei d'oro» del Re. La gara ha adunato 84 concorrenti divisi in 28 pattuglie che hanno lottato con ardente spirito di emulazione. L'alto significato morale della disputa è stato particolarmente rilevato al termine della gara dal rappresentante del Ministero della Guerra generale Salvioni e per la Direzione del Partito fascista dal dott. Roberto Maltini, che hanno espresso il loro compiacimento per lo spettacolo di disciplinata ed organizzata compattezza offerto dalle pattuglie studentesche, nucleo vitale dei futuri comandanti di magnifici reparti alpini italiani.

Ecco la classifica della gara:

1. Milano (2ª squadra) che impiega a coprire i 15 Km. del percorso in ore 1,32'34"; 2. Torino (1ª squadra) in 1 ora, 33'34"; 3. Roma (1ª squadra) in 1,36'; 4. Torino (squadra milizia universitaria) in 1,38'36"; 5. Genova (1ª squadra); 6. Padova (1ª squadra); 7. Padova (Milizia universitaria); 8. Roma (2ª squadra); 9. Bologna (1ª squadra); 10. Padova (4ª squadra).

Nella classifica delle scuole medie è prima Milano con la pattuglia composta da Ieracchi, Tosi e Guidilandson in ore 1,48'31"; 2. Milano (2ª squadra) in ore 2,2'17"; 3. Genova; 4. Roma.

Ieri mattina, si è svolto il campionato studentesco di «bob» che è stato vinto dagli studenti di Torino davanti a Venezia e a Roma. Nel pomeriggio, sul trampolino piccolo, si è svolto il campionato nazionale studentesco di salto.

La vittoria disputatissima ha arriso al torinese Daviso, mentre i milanesi conservavano i posti d'onore per merito di Vanzetti e di Risari.

Spettacoli del 1 Marzo

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
MARTEDI' 1. — Ore 16,30 ultima definitiva replica di:
Lucia di Lammermoor
GIOVEDI' 3 — BASI E BOTE del M.o Pick Mangiagalli.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 1 — Ore 17 e 21,30:
E' arrivato l'accordatore
Il cortile - La canzone del salamino
MERCOLEDI' 2 — Ore 21,30 ultima recita di Petrolini con la commedia di Novelli: PEPPE ER POLLO.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
MARTEDI' 1. — Ultime recite della Compagnia Gandusio. Alle 17:
Chuuquette e il suo asso
Ore 21:
Baciatemi

ADRIANO — Ultimo veglione.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 17 e 21: *Il marito di Jeannette*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 17: *Na frungillo cecato* — Ore 21: *Io mi diverto e tu?*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 17: *Inganno e verità oggi sposi* — Ore 21,30: *Mannequins*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 17: *Pigmalione* — Ore 21: *I giorni della vita*.
MORGANA — Veglione.
KURSAAL ROMA — Veglione a notte lunga.

GLI SPETTACOLI

In onore di M. L. Celli al Teatro Odescalchi

Le rare apparizioni di Maria Letizia Celli tra la piccola Compagnia dell'Odescalchi hanno dato ad alcune delle sue recite un tono di nobiltà, che abbiamo ritrovato anche nello spettacolo di iersera. Si rappresentava, in onore appunto della valorosa attrice, *Come prima, meglio di prima*, di Pirandello: uno dei drammi in cui l'autore siciliano ha meglio attinto clima incandescente e più lucidamente espresso quella disperazione della creatura umana messa di fronte alla sua immagine, caratteristica fondamentale di tanta tragedia antica e nuova.

Maria Letizia Celli ebbe campo di ridarci in quest'opera, ch'è una di quelle da lei meglio interpretate, le note tragiche ch'ella predilige, con una intensità, con una veemenza, con un lacerante vigore, i quali avvinsero il pubblico in una commossa comunione, tradottasi alla fine d'ogni atto in calde acclamazioni.

L'esecuzione dei suoi compagni ci parve peccare per eccesso macchiettistico, e dare nel comico dove avrebbe dovuto appena sfiorare, con effetti più che altro paurosi, il grottesco; a ogni modo fu viva e concitata. Oggi la stagione si chiude con due rappresentazioni: *Inganno e Verità oggi sposi*, e *Mannequins*.

Arthur Rubinstein all'*Augusteo*

Domani, mercoledì, alle ore 17,30, avrà luogo all'Augusteo un concerto di particolare importanza, sia per la celebrità dell'artista a cui è affidato — il pianista Arthur Rubinstein, le cui doti eminenti sono ormai ben note al nostro pubblico — sia per il programma vario ed interessante.

Dirigerà l'orchestra il maestro Mario Rossi.

Il programma è così composto: 1. Mendelssohn: *Ruy-Blas* ouverture — 2. Tschaikowsky: *Concerto in si bem. minore*, op. 23, per pianoforte e orchestra. 3. De Falla: a) *Danza de la peura*; b) *Danza du feu* (da «Amor brujo» Trascrizione di A. Rubinstein), per pianoforte solo. — 4. Prokofieff: a) *Preludio*; b) *Marcia cinese*, per pianoforte solo. — 5. Liszt: 12.a *Rapsodia ungherese*, per pianoforte solo.

Per questo concerto non sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

Musica popolare russa alla Sala Sgambati

Giovedì prossimo alle ore 21 avrà luogo alla Sala Sgambati un concerto di Teodoro Ramsch, celebre interprete, con l'armonica, di musica popolare russa.

Dotato di straordinaria sensibilità musicale, il Ramsch ha saputo acquistare una eccezionale perfezione tecnica, elevando il popolare strumento a vere nobili espressioni d'arte, in grazia delle quali ha potuto essere l'interprete dell'anima del popolo russo, manifestantesi per mezzo della musica. Siamo certi che giovedì sera alla Sala Sgambati non vi sarà un posto vuoto.

AL VALLE la compagnia di Tatiana Pavlova darà i due ultimi spettacoli con *Pigmalione*, alle 17, e *I giorni della vita*, alle 21.

AL QUIRINO — Oggi due ultime recite della Compagnia Gandusio. Alle 17: *Chouquette e il suo asso*, e alle 21: *Baciatemi*.

Giovedì prima recita della Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri con *Le spose del re* di Ugo Falena.

ALL'ELISEO — La Compagnia Riccioli oggi replicherà due volte l'applaudita operetta italiana: *Il marito di Jeannette*.

AGLI INDIPENDENTI — Questa sera riposo. Domani, mercoledì, alle ore 9,30 precise, sarà data la prima rappresentazione di *Bobò Tufi*, commedia in sette quadri di Antonio Aniante che sarà interpretata da Elvira Diera, Pupilli e Sacripanti.

Dopo lo spettacolo parlerà F. T. Marinetti inaugurando anche la Esposizione di Pippo Rizzo.

AL MARGHERITA — Questa sera Ettore Petrolini darà la penultima recita della lunga e fortunata stagione con un programma che comprende: *E' arrivato l'accordatore*; *Cortile* e *Petrolini* nelle sue interpretazioni.

Domani con la divertente commedia di Novelli: *Pollo freddo*, Ettore Petrolini prenderà congedo dal pubblico romano.

Giovedì 3 marzo debutto della compagnia di riviste *La Nuovissima* con la rivista: *Minorenni... e no!* di Ripp e Bel Ami.

AL MANZONI — Oggi due spettacoli: alle ore 17 la deliziosa commedia di Edoardo Scarpetta: *Na frungillo cecato*; alle 21 replica di: *Io mi diverto... e tu?*

Sala Umberto I

Formidabile programma di varietà

Due grandi spettacoli ore 5,30 e 9,30

Con la ripresa dei grandi spettacoli di varietà *oggi*, avremo due rappresentazioni alle 5,30 e 9,30 con programma formidabile di 10 debutti: *La Compagnia dei Grandi Balletti Coreografici di Jolarte del Teatro Reinhardt* di *Berlino* e *Hans Neumann del Gran Teatro di Berlino* con 8 danzatrici, il miglior Balletto attualmente in Italia; *Violette Dorens*, la vertiginosa eccentrica americana, *Filippi*... finalmente *borghese*, *Les Orlandis* i deliziosi cantanti di strada, *Green e Nello* nelle loro fantasie eccentriche, *Anna Villarosa*, briosa eccentrica, *Fleur de Lys*, stella, *The Wegs* nelle loro assurdità musicali, *Trio Calleados* abilissimi volteggiatori alle barre fisse.

Tutti i giorni due spettacoli alle 17,30 e 21,30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Disciplina organizzativa della produzione agricola

La speciale Commissione ha iniziato i lavori

Si è adunata stamane al Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato, on. Bastianini, la Commissione, recentemente istituita, per lo studio di proposte preliminari per la disciplina organizzativa della produzione agricola.

Erano presenti i proff. Angelo Menozzi, Francesco Todaro, Alessandro Vivenza, Cesare Gugnoni, Adolfo Bellucci, Giuseppe Tassinari, il Direttore generale della Confederazione Nazionale fascista degli Agricoltori, prof. Antonio Marozzi, il presidente del Sindacato fascista dei tecnici agricoli on. prof. Giacomo Acerbo, il Segretario generale della Federazione Sindacati fascisti dell'Agricoltura dott. Razza, nonchè i Direttori generali dell'Agricoltura e dell'Industria prof. Alessandro Brizi e avv. Arnaldo Petretti, ed il rappresentante del Ministero delle Corporazioni, comm. Giulio Balduccini.

E' intervenuto il Ministro on. Belluzzo, il quale, insediando la Commissione, ha illustrato il compito a questa affidato, che è in relazione ai criteri informativi dell'organizzazione che il Governo fascista vuole dare alla produzione agricola italiana: organizzazione che deve essere consona ai bisogni della Nazione e del suo divenire, che il Fascismo — potenziatore e realizzatore — sta costruendo.

Ritiratosi l'on. Ministro il Sottosegretario di Stato, on. Bastianini, ha tracciato il piano di lavoro della Commissione, che deve condurre alla formulazione di proposte, tendenti a dare il più razionale e scientifico incremento ai vari rami della produzione agraria. Il Sottosegretario ha riassunto le condizioni nelle quali si svolge attualmente la produzione agricola, la quale — pur annoverando tra i suoi fattori numerosi esempi mirabili di progresso tecnico delle colture e di organizzazione aziendale — è tuttora priva dell'indirizzo unitario volto alle finalità nazionali che, pur lasciando ampio campo di azione alle energie ed alle iniziative individuali, questo indirizza alla realizzazione di una grande meta nazionale, eliminando pericoli di crisi originate dalla mancanza di visioni generali delle condizioni delle singole produzioni e delle possibilità di collocamento dei prodotti. La creazione di questa disciplina organizzativa è possibile oggi, in seguito alla avvenuta organizzazione sindacale del Paese, alle altre riforme fatte dal regime ed alla penetrazione dello spirito fascista fra le masse.

La Commissione ha tenuto due sedute durante le quali sono stati definiti i diversi obbiettivi e le diverse questioni. Essa tornerà a riunirsi il 10 marzo.

Al comunicato aggiungiamo quest'altre importanti notizie: il 10 marzo saranno già esaminate le prime relazioni, sui temi che il sottosegretario ha fissato per lo studio e le proposte ai componenti la Commissione. I temi si riferiscono:

a) alla bonifica e sistemazione dei terreni — b) alla lavorazione dei terreni e alla irrigazione — c) alla utilizzazione dei terreni poveri — d) all'incremento zootecnico — e) alla organizzazione della frutticultura industriale — f) alle piante industriali — g) all'organizzazione commerciale e dei trasporti; nonchè ad altri di non minore importanza.

In varie riunioni plenarie tutte le proposte tecniche che saranno fatte dai commissari — per ciascuno dei temi suddetti, riguardo ad ogni regione agraria italiana — verranno esaminate, discusse, coordinate, cosicchè entro breve tempo si avrà il programma di organizzazione tecnica ed economica di tutta l'agricoltura italiana.

A nessuno può sfuggire l'importanza del fatto, se si tengano presenti quanti e quali sono gli organi che questo programma — creato al fine di assicurare alla terra il massimo reddito e all'Italia il massimo beneficio — si adopereranno a mettere in esecuzione. Oltre le Cattedre Ambulanti — che il Governo Fascista ha aumentato in gran numero — daranno tutto il loro appoggio le organizzazioni sindacali che per la prima volta entreranno in funzione come organismi propulsori di un'attività nazionale regionalmente specializzata, facendo agire i patti di lavoro non soltanto come reciproca garanzia per i contraenti, ma anche come molle per un'attività nettamente precisata da un punto di vista tecnico rispondente a necessità nazionali.

Vanno considerati, inoltre, i Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale, che, dovendo essere, in ogni provincia, i regolatori dell'attività economica, avranno, nel campo agrario, un programma da svolgere nettamente definito e che potrà essere messo in esecuzione con sicura aderenza alle realtà economiche provinciali.

Questa riorganizzazione dell'agricoltura italiana — che presuppone quella disciplina delle categorie che solo l'organizzazione fascista può garantire — risponde al punto di vista fascista che nel campo dell'economia intende regolare — a fini economici e nazionali — tutte le attività politiche; e tende a trarre dalle attività nazionali tutto quello che necessita all'Italia, ed a migliorare la qualità del prodotto che l'Italia esporta.

Il Consiglio dell'Economia

e il credito industriale agricolo

Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale si riunirà entro la seconda decade del mese di marzo per l'esame di alcuni importanti problemi economici post. all'ordine del giorno.

Si apprende che il Ministro on. Belluzzo ha invitato il Consiglio ad occuparsi del problema del credito alle industrie e all'agricoltura.

"Punto oro,, ed arbitraggi in oro

A proposito delle oscillazioni del punto oro *(gold point)* di cui spesso si parla, particolarmente nei riguardi della parità aurea della lira sterlina, può riuscire interessante esaminare come questo « punto » si determina.

Il « punto oro » indica il limite, oltrepassato il quale conviene esportare materialmente oro da un mercato a *standard* oro, anzichè acquistare, al cambio del giorno, divisa di uguale ammontare pagabile in oro. Come vi sono arbitraggi in cambi, in fondi pubblici, in merci, ecc. vi sono pure arbitraggi in oro, che non è, d'altronde, che una merce adoperata come strumento monetario nei pagamenti internazionali. Il punto aureo, quindi, segna la convenienza, indica che bisogna seguire una via anzichè un'altra e se attraverso la scelta di questa via vi è da conseguire un guadagno, l'operazione di arbitraggio ha il suo corso.

Procediamo a calcolare esattamente il punto aureo in Londra.

Il calcolo viene basato sopra 1.000.000 di dollari. In un milione di dollari vi sono 48.375 once di oro fino. Il prezzo dell'oro fino sul mercato di Londra è 84 scellini e 11,1/2 pence per oncia. Quindi 48.375 once di oro fino a 84 sc. 11,1/2 d. per oncia fanno lire sterline 205.498, 19 scellini e 5 pence.

L'oro a New York si spedisce in cassette il cui costo, imballaggio, ecc. viene ad essere per la suddetta quantità di oro 11 sterline e 5 scellini.

Il nolo atlantico pel trasporto dell'oro dall'Inghilterra a New York, è stato ribassato ed è di 4 scellini per 100 sterline. Su sterline 205.500 il nolo è di sterline 411.

Bisogna aggiungere gli interessi 5 % per il periodo che occorre per trasportare materialmente l'oro da Londra a New York. Di regola si ritiene che dieci giorni siano sufficienti. Nella pratica si calcola l'interesse 5 % sui 19/20 della somma per dieci giorni e poi l'interesse 5 % per 20 giorni sul rimanente ventesimo. Così, per il computo degli interessi, avremo: interessi 5 % per dieci giorni su Lst. 195.250, Lst. 267.9.3; interessi 5 % per venti giorni su Lst. 10.250, Lst 28.1.6. Bisogna aggiungere l'assicurazione. Nei riguardi dell'assicurazione è da notare che nella pratica si vuole fare l'assicurazione per una somma superiore del 10 % a quella effettivamente spedita. Nel nostro caso, quindi, l'assicurazione sarà fatta sulla somma superiore del 10 % a quella effettiva, assicurazione è di uno scellino per ogni 100 lire sterline e così su Lst. 227.140 è Lst. 113.12.0. In totale lire sterline 206.324.7.4.

La somma di Lst. 206.324.7.4 rappresenta, quindi, ciò che si spende a Londra per trasportare a New York oro equivalente alla somma di 1.000.000 di dollari. Se dividiamo 1.000.000 per lire sterline 206.324.7.4, il quoziente di questa divisione è 4.8467 e questa cifra indica il punto aureo.

Oggi, col cambio corrente, con una sterlina si possono comprare dollari 4.85 e 3/16; quindi, per fare un pagamento negli Stati Uniti d'America, vi è più convenienza nell'acquistare dollari al cambio del giorno anzichè esportare dell'oro.

Ritornando, cioè, all'esempio succitato, se si fossero dovuti pagare dollari 1.000.000, esportando oro si spenderebbero, come si è visto, lire sterline 206.324.7.4, mentre comprando dollari a 4.85 e 3/16 si spenderebbero soltanto Lst. 206.104.16.6.

Se si pone mente alla mole enorme di transazioni che giornalmente hanno luogo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti appare evidente l'importanza che hanno assunto, dopo il ristabilimento del « gold standard » nel Regno Unito, gli arbitraggi sull'oro.

Rappresentanza della Prov. di Girgenti

ricevuta dal Duce

Gli on. Turati e Starace ed il comm. Marinelli hanno accompagnato dal Duce il Direttorio provinciale fascista di Girgenti che assieme al Prefetto Maggiotto ai deputati e ad una rappresentanza della provincia e del Comune ha voluto offrirgli una medaglia d'oro ed una artistica pergamena.

L'on. Abisso ricordò che il popolo aveva voluto attestare al Capo del Governo la sua riconoscenza per la costruzione da lui ordinata degli acquidotti promiscui destinati a dissetare molti comuni siciliani, che sono in via di esecuzione.

L'on. Abisso accennò anche alla soddisfazione delle masse rurali per la lotta contro la mafia.

Il Duce ha gradito l'offerta ed ha delineato i nuovi compiti del fascismo siciliano confermando la sua incrollabile volontà di debellare la delinquenza. Ha esaltato il patriottismo la laboriosità e la frugalità della popolazione siciliana assicurando che ad essa saranno sempre rivolte le affettuose cure del Governo.

L'Associazione fascista degli editori

riconosciuta giuridicamente

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto relativo al riconoscimento giuridico dell'Associazione nazionale fascista editori giornali:

« E' concesso il riconoscimento, ai sensi ed agli effetti di legge 3 aprile 1926, n. 563, e del relativo regolamento d'attuazione 1° luglio 1926, n. 1130, all'Associazione nazionale fascista editori giornali aderente alla Confederazione generale fascista dell'industria italiana; e ne è approvato lo statuto, secondo il testo che si allega al decreto, e che è firmato, d'ordine nostro, dal Ministro proponente.

E' fatta riserva di provvedere, a norma di legge, circa l'approvazione della nomina dei dirigenti di detta Associazione ».

Per le aeroambulanze

Si è adunata stamane, presso il Genio Aeronautico, la Commissione incaricata di preparare le Aeroambulanze per l'Italia e per le Colonie, di cui ancora noi siamo completamente sprovvisti. La Commissione — composta del generale Verduzio, del colonnello Costanzo, del prof. Di Nola, del maggiore Del Vasto e dell'on. Gabbi — ha deciso che le Aeroambulanze siano pluriposti e che alla loro istituzione conviene provvedere con sollecitudine.

L'attività dell'adolescenza fascista

In queste settimane si nota una grande attività delle Organizzazioni Giovanili Fasciste, in tutte le provincie ed in tutte le zone d'Italia, nelle più lontane come nelle più vicine.

A BARI nei giorni 10, 17, 19 e 21 aprile avrà luogo un concorso Ginnastico riservato agli Avanguardisti della provincia. La manifestazione di cui si è resa promotrice la Delegazione Provinciale dell'A.G.F. e che mira a raccogliere, sotto la disciplina e l'educazione sportiva, le giovani Camicie Nere, è fra le più importanti organizzate finora in terra di Bari.

A MANTOVA nei giorni 18 e 21 aprile avrà luogo — sempre per l'iniziativa della Delegazione Avanguardista — il Primo Campionato Schermistico Italiano (fioretto e spada), tra Avanguardisti.

Infine NAPOLI sta organizzando per il prossimo settembre, i Campionati Italiani Sportivi, cui parteciperanno le rappresentanze di tutte le Legioni Avanguardiste e Balilla.

L'Ambasciatore di Germania

da Stresemann

L'Ambasciatore tedesco a Roma barone Von Neurath, è partito ieri sera alla volta di S. Remo per conferire di nuovo con Stresemann.

La pressione tributaria alleggerita

per le Provincie riunite all'Italia

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Presidenza della Camera, ieri, il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto 13 febbraio 1927, recante provvedimenti per attenuare le conseguenze della prima applicazione di leggi tributarie nelle provincie riunite all'Italia in virtù dei trattati di pace.

Le spese scolastiche per gli orfani di guerra

Per interessamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Istruzione ha invitato i Rettori dei Convitti Nazionali a ridurre al minimo indispensabile le spese accessorie a carico delle famiglie degli orfani di guerra alunni dei detti Istituti ed ha inoltre disposto che siano annualmente corrisposti dei sussidi a quegli orfani le cui famiglie, a giudizio dei Rettori stessi, si trovino in disagiate condizioni economiche.

Il suicidio di un sindaco

NAPOLI, 1. — Con un colpo di rivoltella alla tempia si è ucciso nella villa comunale l'attuale sindaco di Somma Vesuviana cav. uff. Francesco Di Stefano. Si ignorano finora le cause del gesto disperato.

Igiene, oppio ed evasione fiscale

discussi a Ginevra

GINEVRA, 1.

Il Comitato d'Igiene ha tenuto la IX Sessione con un importante programma in materia sanitaria. Delegato italiano in quel Comitato è il gr. uff. prof. Lutrario, ex Direttore generale della Sanità Pubblica, il quale è coadiuvato dal prof. Ottolenghi.

Egualmente a Ginevra si è riunita la Commissione internazionale del Paludismo ai lavori della quale prendono parte gli anzidetti professori Lutrario ed Ottolenghi.

Si è riunita anche la IX Sessione della Commissione consultiva del traffico dell'oppio e altre droghe nocive. Di essa per la prima volta è stato chiamato a far parte un italiano nella persona dell'on. Cavazzoni.

Con un'attivissima partecipazione ai dibattiti l'on. Cavazzoni ha luminosamente mostrato come l'Italia sia alla testa di tutte le Nazioni nell'opera della repressione effettiva del traffico degli stupefacenti, e come molte delle più importanti disposizioni contenute nella Convenzione di Ginevra del febbraio 1925 siano state praticamente messe in vigore nel Regno anche prima della Conferenza ginevrina.

Le dichiarazioni dell'on. Cavazzoni appoggiate da larga documentazione hanno destato molto interesse nella Commissione e parecchi giornali specialmente americani se ne sono occupati diffusamente anche perchè all'estero era sinora quasi completamente ignorata l'opera svolta dall'Italia in questo campo.

Il Comitato di esperti incaricato di elaborare progetti di convenzioni internazionali sulla doppia tassazione e sull'evasione fiscale ha tenuto una nuova riunione.

E' questo un argomento di particolare interesse per l'Italia che ha già firmato numerosi accordi in materia e che in trattati internazionali d'indole più generale ha inserito disposizioni particolari al riguardo.

Si può anzi dire che spetta in primo luogo all'Italia l'iniziativa di questi studi da parte della Società delle Nazioni, mentre sono appunto i principi già applicati praticamente dall'Italia che servono di base ai lavori del Comitato.

La Commissione delle comunicazioni e del transito si è poi riunita oggi sotto la presidenza del signor Aguero y Bethancourt, delegato cubano, per tenere la sua decima sessione. La Commissione ha esaminato i rapporti compilati dalle sue varie Sottocommissioni dei trasporti per ferrovia, delle questioni elettriche, dei porti e della navigazione marittima e dei trasporti combinati fra mezzi differenti.

Ha preso parte per la prima volta ai lavori della Commissione il delegato della Germania.

Il Ministro d'Italia a Budapest

a colloquio con Bethlen

VIENNA, 1.

Il Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen ha avuto ieri col Ministro d'Italia a Budapest conte Durini di Monza un lungo colloquio nel quale sono stati stabiliti i particolari del prossimo viaggio a Roma del Capo del Governo ungherese.

L'« Agenzia Ullstein » è informata che nelle conversazioni è avvenuto pure uno scambio di vedute su argomenti politici ed economici che saranno trattati tra il conte Bethlen e l'on. Mussolini.

Un incidente franco-tedesco

Uno scambio di note

PARIGI, 1.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Strasburgo:

L'incidente di frontiera avvenuto nel basso Reno relativamente all'arresto di un alsaziano da parte della polizia tedesca ha dato luogo ad uno scambio di note fra il Governo francese e quello tedesco.

L'inchiesta, alla quale si è proceduto da parte della polizia speciale francese ha concluso col denunziare una violazione di frontiera.

Da parte sua il Quai d'Orsay ha incaricato il Comando dell'esercito del Reno di procedere pure ad un'inchiesta nei paesi renani.

Numerosi arresti in Ungheria

per la scoperta del complotto bolscevico

VIENNA, 1.

Altri numerosi arresti sono stati eseguiti ieri in tutta l'Ungheria in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista. Tra gli arrestati si trovano tre donne. Il centro dell'organizzazione era a Debreczin. Per il 21 marzo gli agitatori preparavano una cosiddetta rivoluzione di prova, vale a dire una marcia di reparti armati di truppe comuniste con lo scopo di rilevare per una successiva sommossa in grande stile, le contromisure della polizia di Budapest.

Il Cile verso una dittatura militare?

LONDRA, 1.

Si dà come prossima l'istituzione di una dittatura militare nel Cile sotto il controllo del colonnello Carlo Ibanez il quale da quando è divenuto Primo Ministro, cioè da meno di tre settimane fa, ha già espulso parecchi elementi politici di varie tendenze.

I DEBITI DI GUERRA

Anticipazioni francesi

al tesoro americano

WASHINGTON, 1.

Il Segretario di Stato al Tesoro Mellon ha diramato il seguente comunicato:

« Il sig. Lacour Gayet, addetto finanziario all'Ambasciata di Francia, ha fatto sapere che il Ministro delle Finanze francese invierà oggi una lettera in cui avverte il Dipartimento del Tesoro che il Governo francese pagherà al Governo degli Stati Uniti il 15 giugno la somma di dieci milioni di dollari in acconto sul debito francese, non compreso il debito risultante dall'acquisto dei residui di materiale da guerra. Se la sistemazione del debito verrà ratificata dal Parlamento francese e dal Congresso, questi dieci milioni verranno accreditati sulle annualità previste da questa sistemazione. D'altra parte il Ministro delle Finanze francese informa il Tesoro che il Governo continuerà il pagamento degli acconti sugli acquisti di materiale da guerra secondo i termini delle obbligazioni fissate con il Governo degli Stati Uniti.

Il pagamento di dieci milioni di dollari come l'impegno sopradetto danno soddisfazione al Dipartimento del Tesoro ».

Quali sarebbero le basi

del protettorato americano sul Nicaragua

WASHINGTON, 1.

Un comunicato della Legazione del Nicaragua a Washington annuncia che le principali clausole del trattato di alleanza proposto dal Presidente Diaz agli Stati Uniti sono le seguenti:

1) Un consigliere finanziario e un controllore generale delle dogane americane vigileranno alla ricostituzione economica e finanziaria del Nicaragua;

2) Forze americane coopereranno al mantenimento della pace nel paese;

3) Una missione militare americana assicurerà la costituzione di un esercito nel Nicaragua ed il suo allenamento durante i primi anni;

4) Gli Stati Uniti accorderanno un prestito di 20 milioni di dollari per la costruzione di una ferrovia verso lo Atlantico, per l'ammortamento del debito dello Stato e per il regolamento dei reclami provocati dai danni della rivoluzione;

5) Degli esperti americani saranno incaricati del miglioramento delle condizioni sanitarie del paese.

Il comunicato aggiunge che il Presidente Diaz domanda, in cambio dei diritti di intervento e di controllo concessi agli Stati Uniti, che nel Nicaragua sia assicurato un governo capace di proteggere la vita, la proprietà e la libertà individuale.

Il Dipartimento di Stato dichiara di non conoscere ancora nulla circa questo progetto di trattato.

Il tribunale dell'indipendenza

soppresso in Turchia

ANGORA, 1.

Poichè prossimamente viene a scadere il periodo di applicazione della legge sulla « stabilizzazione della calma » il gruppo del partito del popolo, riunitosi ieri, ha preso in esame la situazione.

Il Presidente del Consiglio ha illustrato le circostanze che due anni or sono resero necessaria la promulgazione della legge stessa, e l'istituzione dei tribunali dell'indipendenza; ha ricordato i servigi resi dalla legge e dai tribunali, assicurando gli alti interessi del paese, ristabilendo l'ordine e la calma e salvaguardando i principi della Repubblica e della rivoluzione.

Dopo aver messo in rilievo che è sincero desiderio dei repubblicani di eliminare le circostanze straordinarie con misure provvisorie particolari e ritornare quanto prima ad una situazione normale, Ismet Pascià ha dichiarato che il Presidente della Repubblica non cessò mai di segnalargli la necessità di spiegare ogni sforzo per ritornare alle regole normali. Ha esposto quindi la necessità di prorogare ancora per due anni la legge suddetta ed ha dichiarato che il Governo non proporrà la rielezione dei tribunali dell'indipendenza i cui poteri spirano il 7 marzo, aggiungendo che la situazione attuale del paese si presta ad una tale decisione. Ha concluso ringraziando i tribunali dell'indipendenza per i servizi resi.

Il partito ha approvato alla unanimità le dichiarazioni e le proposte del Governo.

Il circuito aereo americano

sarà continuato

BUENOS AYRES, 1.

Le salme degli aviatori nord americani periti nel disastro di sabato in vicinanza del capo di El Palomar, sono state trasportate alla sede del club militare dove sono vegliate da ufficiali della aviazione argentini. Saranno imbarcate l'11 marzo sul *Vauban* per essere trasportate agli Stati Uniti.

Il Presidente della Repubblica Argentina dott. Marcelo De Alvear ha telegrafato al presidente Coolidge le condoglianze della nazione per il grave lutto che ha colpito la nazione nord-americana.

Gli aviatori nord-americani hanno ricevuto da Washington dal ministro della guerra l'ordine di continuare il *raid* secondo il programma prestabilito. Essi partiranno infatti martedì da Buenos Aires diretti ad Assuncion, capitale del Paraguay.

NUOVA CONQUISTA DEL FASCISMO

La fusione dei portuali genovesi

GENOVA, 1. — Con la prima assemblea generale della « Cooperativa Filippo Corridoni » è stata ufficialmente sanzionata la fusione delle diverse categorie dei carbonai del porto di Genova, miracolo dovuto all'azione veramente grande compiuta dal fascismo nella massa portuale che, divisa e mirante a fini antinazionali un tempo, oggi marcia, blocco granitico come non mai, secondo le più strette direttive del Governo Nazionale.

All'assemblea importantissima erano presenti i tre quarti degli interessati.

Il gen. Fara a disposizione

GENOVA, 1. — Il generale Fara comandante la III Zona della Milizia dal 25 febbraio è stato collocato a disposizione del Comando Generale quale ispettore generale. A sostituirlo quale comandante di Zona verrà il console generale comm. Francesco Tiby.

Il generale Fara nell'occasione ha diramato ai militi un vibrante proclama di saluto e di fede.

Il garage dell' "Auto Amiata,,

devastato dal fuoco a Chiusi

CHIUSI, 1. — Un violentissimo incendio è scoppiato nel pomeriggio di ieri nel grande garage dell'« Auto-Amiata » di proprietà del cav. Serpieri, presso la stazione di Chiusi, avendo preso fuoco un serbatoio di benzina contenente oltre 17 metri cubi dell'infiammabilissimo liquido.

Divampato l'incendio e dato l'allarme con l'urlo delle sirene dello stabilimento, accorreva subito sul luogo del disastro una grande folla. I militi nazionali ed i carabinieri prendevano subito la direzione dell'opera di salvataggio e di estinzione del fuoco, che si svolgeva faticosissima, con grave pericolo dei militi che prodigarono tutti se stessi pur di riuscire nella loro nobilissima impresa. Infatti si riusciva a porre in salvo la cassaforte e due delle automobili che si trovavano nel garage e, in parte, i mobili dell'appartamento del direttore sig. Ranchi Armando.

Telefonicamente chiamati accorrevano i pompieri di Perugia con un'auto pompa, i quali riuscivano a completare la opera della Milizia e della Benemerita e ad isolare l'incendio impedendo così che le fiamme investissero una vicina filanda.

I danni ascendono, secondo un primo calcolo, a circa un milione di lire.

Oltre al grande fabbricato, che è stato danneggiatissimo, sono stati completamente distrutte nove automobili e un autobus, che si trovavano nel garage, numerose camere d'aria e copertoni che erano nei magazzini.

L'incendio è scoppiato, non si sa ancora per quale causa, nel momento in cui alcuni operai travasavano la benzina dal serbatoio.

Il Clero fiorentino

per la Battaglia del Grano

FIRENZE, 1. — Nella sala Testina, in via dei Pescioni, è stata tenuta una riunione del Clero Fiorentino per la Battaglia del Grano. Presiedeva Monsignor Orlandi, vice presidente della Federazione fra le Associazioni del Clero in Italia.

Hanno preso parte alla discussione vari sacerdoti, tutti animati dal vivo desiderio di favorire la provvida iniziativa del Governo per liberare il nostro paese dalla servitù straniera. E' stato fra l'altro stabilito di costituire un Consorzio Agricolo Diocesano ad imitazione di quello già costituito a Signa e presieduto da mons. Orlandi, di pregare l'Autorità Ecclesiastica di far vigilare i benefizi in modo che essi siano sempre d'esempio ai coloni e quasi campi sperimentali per la intensificazione della coltura, di riunire in convegno regionale tutti i Sacerdoti che in Toscana si occupano dell'agricoltura e di favorire con la massima cura tra i coloni tutte le forme di propaganda che il Governo metterà a disposizione del clero per la vittoria del grano. Il Cardinale Arcivescovo ha seguito questo convegno del suo clero con grande simpatia.

Dividendo di 60 lire alle azioni

della Banca d'Italia

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, oggi riunito sotto la Presidenza del gr. uff. Nicola Pavoncelli, ha deliberato l'assegnazione degli utili dell'esercizio 1926 in conformità delle disposizioni di legge e la distribuzione agli azionisti di un dividendo di L. 60, per azione, pagabile dal giorno 11 aprile. Ha inoltre fissato la convocazione dell'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti, per il giorno 31 marzo alle ore 13.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64 — Rendita 3.50 % fine 64.25 — Consolidato 5 % cont. 80.40 — Consolidato 5 % fine 81.20 — Venezie 3.50 % 63 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89.25 — Id. meno il 7 % a scadere 88.25 — Id. quinquennali 88.25 — Id. settennali scadenza 1928, 86.50 — Id. id. 1929, 85.50 — Id. novennali 82.50 — Banca d'Italia 2225 — Istituto Credito Fondiario 410 — Commerciale 1248 — Credito Italiano 838 — Banco di Roma 107.50 — Istituto Credito Marittimo 522 — Commerciale Triestina 615 — Banca Nazionale di Credito 551 — Meridionali 664 — Tramway 300 — Navigazione 555 — Libera Triestina 408 — Lloyd Sabaudo 286 — Cosulich 224 — Cotoniere 43.50 — Snia-Viscosa 226 — Soie de Chatillon 141 — Varedo 82 — Elba 58 — Metallurgica 187 — Ilva 205 — Montecatini 228.50 — Monte Amiata 357 — Antimonio 127 — Ansaldo 102 — Fiat 501 — Valdarno 130 — Esso 119 — Terni 452 — Sip 186 — Tirso 225 — Gas di Roma 718 — Unes 101.50 — Azoto 229 — Elettrochimica 86 — Forni Elettrici 119 — Distillerie 125 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 745 — Molini Pantanella 193 — Oleifici 108 — Bonifiche Ferraresi 417 — Fondi Rustici 230 — Immobiliari 715 — Beni Stabili 657 — Imprese Fondiarie 185.50 — C. F. Regionale 126 — Aedes 9.15 — Risanamento 972 — Acqua Marcia 1840 — Condotte d'Acqua 525 — Serino 476 — Palermo 405 — Spalato 303 — Isonzo 110 — Marconi's Wireless 87 — Assicurazione Vita 880.

CAMBI: Parigi 89.25, 89.30 — Londra 110.25, 110.30 — New York 22.83, 22.86.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64 — Consolidato 5 % 81.05 — Banca d'Italia 2220 — Banca Commerciale Italiana 1251 — Credito Italiano 846 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 520 — Meridionali 667 — Mediterranea 401 — Costruzioni Venete 196 — Rubattino 367 — Libera Triestina 410 — Cosulich 223 — Coton. Veneziano 180 — Cascami di Seta 563 — Tessuti Stampati 546 — Linificio Canep. Nazionale 521 — Man. Coton. Meridionali 42.50 — Man. Tosi 313 — S.N.I.A. 229 — Unione Manifatture 425 — Ilva 203 — Metall. Italiana 138 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 227.50 — Off. Mecc. Breda 165 — Automobili Fiat 504 — Automobili Isotta 189 — Automobili Bianchi 39.50 — Off. Mecc. Miani 100 — Off. Mecc. Reggiane 42.75 — Adriatica di Elettr. 214.50 — Edison 605 — Vizzola 966 — Marconi 84 — Acciaierie Terni 452 — Distillerie Italiane 124 — Industria Zuccheri 535 — Raffineria L. L. 638 — Petroli d'Italia 75 — Pirelli 683 — Fondi Rustici 230 — Beni Stabili Roma 659 — Eridania 748 — Esp. Italo-Americana 400 — Brasital 205 — Cotonifici Cantoni 3800.

CAMBI: Parigi 89.45 — Londra 110.55-75 — New York 22.86 — Belgio 3.18 — Olanda 9.15 — Pesos oro 21.93 — Svizzera 439.45 — Berlino 5.41875 — Spagna 389.75 — Bukarest 13.75 — Vienna 3.22 — Praga 67.65.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.45 — Consolidato 5 % 80.30 — Banca d'Italia 2227 — Banca Commerciale Italiana 1251 — Credito Italiano 844 — Banco di Roma 106 — Aedes ex c. 8.75 — Meridionali 673 — Mediterranea 399 — Rubattino 358 — Llod Sabaudo 282 — Snia 226 — Eridania 737 — Raffineria L. L. 625 — Industrie Zuccheri 528 — Gulinelli 148.50 — Acciaierie Terni 453 — Ansaldo 104 — Ilva 209 — Miniere Elba 56.25 — Ferriere Voltri 349 — Metallurgica 139 — Molini Alta Italia 679 — Semolerie 770 — Silos 708 — Itala 25 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 306 — Tramways Genovesi 600 — Officine Elettriche Genovesi 287 — Fiat 504 — Beni Stabili 659 — Libera Triestina 412 — Industriale 266.

CAMBI: Parigi 89.50 — Londra 110.87 — New York 22.855 — Svizzera 439.50 — Spagna 384.25 — Belgio 3.1775.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 67 — Magona d'Italia 687 — Fonderia Veraci 600 — Elba 56.50 — Monte Amiata 35 — Meccaniche 110 — Valdarno 137 — Molini Biondi 115 — Digerini Marinai 65 — Seif 280 — Birra Paszkowski 1575 — Conserve Torrigiani 9 — Testi 48 — Fondiaria Incendio 664 — Fondiaria Vita 880.

CAMBI: Parigi 89 1/2 — Londra 110 3/4 — Svizzera 438 1/2 — New York 22.86 — Belgio 3.16.

Borsa di Napoli

Mercato assolutamente inattivo con fondo resistente. I cambi leggermente in ribasso.

Rendita 3.50 per cento L. 64.10 — Consolidato 5 per cento 81.10 — Prestito Venezie 62.30 — Buoni novennali 82.25 — Banca d'Italia 2220 — Banca Commerciale Italiana 1249 — Credito Fondiario 470 — Credito Italiano 844 — Credito Marittimo 512 — Banco di Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 675 — Mediterranea 380 — Rubattino 357 — Terni 454 — Elba 58 — Ilva 209 — Risanamento 978 — Beni Stabili 665 — Cotoniere Meridionali 42.25 — Gas di Roma 700 — Società Meridionale Elettr. 265 — Grandi Alberghi 135 — Acquedotto Napoli 478 — Fondiaria Regionale 120 — Ferrovie Vomero 1173 — Banca Naz. di Credito 552.

CAMBI: Francia 89.30 — Inghilterra 110.20 — Stati Uniti d'America 22.85.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo